



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 3 - venerdì 4 gennaio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Usciamo da questa chiesa sapendo che su tutti noi incombe una responsabilità: tutti noi dobbiamo sostenere il



miglioramento della società. Torino continui a progredire come città del lavoro ma, soprattutto, come città che rispetta, difende la

giustizia. E la prima giustizia è il rispetto della vita di ogni persona»

Cardinale Poletto, arcivescovo di Torino, omelia durante il funerale di Giuseppe Demasi, settima vittima dell'incendio alla ThyssenKrupp, Ansa 3 gennaio

Caos-rifiuti rivolta e roghi in Campania

di Enrico Fierro inviato a Napoli

Boom. Boom. E ancora boom. Sono botti. I tracchi avanzati dalle sparatorie di Capodanno che annunciano l'arrivo. «Guagliù 'e guardie», urla uno. «Stanno arrivanno 'e camion». Pianura, contrada Pisani, un'altra notte di veglia è finita. Arrivano poliziotti e Baschi verdi che scortano ruspe, camion e teloni di plastica per attrezzare la discarica che «mai più» doveva essere riaperta. La gente è esasperata, delusa. Prova schifo per il comportamento dei politici, rabbia per il «tradimen-

to». Perché qui, in questo quartiere grosso come una città, da 43 anni 60mila napoletani vengono sommersi da tonnellate di rifiuti. Una chiavica a cielo aperto che ammorbida l'aria, avvelena i polmoni, distribuisce bronchiti, dermatiti, malattie renali e tumori. «La più alta incidenza di tutta la città», dice con l'amarezza dello sconfitto Fabio Tirelli, il presidente della Municipalità.

segue a pagina 4

Di Blasi a pagina 5



Il blocco notturno dei manifestanti del quartiere di Pianura di Napoli davanti all'ingresso della discarica Pisani Foto di Ciro Fusco/Ansa

In primo piano

LEGGI SULL'ABORTO

An rilancia la crociata Alt della Cgil

La crociata sulla legge 194 rischia di travolgere anche Gianfranco Fini. Alcuni colonnelli di An, da Alemanno a Gasparri, da Mantovano a Giorgia Meloni, sottoscrivono sul Foglio di oggi la «moratoria» proposta da Giuliano Ferrara e chiedono che una sessione dei lavori della Conferenza programmatica convocata a Milano dall'8 al 10 febbraio sia dedicata al diritto alla vita, «perché un partito politico non deve e non può restare indifferente». Con toni sempre più gravi, intanto, Rocco Buttiglione, Udc, arriva a chiedere l'autopsia dei feti abortiti sulla base di gravi malformazioni. La Cgil respinge, l'attacco «per più motivi: perché la Costituzione definisce il nostro uno Stato laico; perché la legge 194 è stata conquistata dalle donne e ha permesso non solo la fuoriuscita di molte di loro dal dramma della clandestinità ma ha ridotto e grandemente il ricorso a questa pratica». Zegarelli a pagina 2

Riforma elettorale, prima crisi nel Pd

No di D'Alema alla proposta Franceschini sul modello francese: «Così salta in aria tutto» Il vice di Veltroni sorpreso dalle critiche. Ma anche Prodi dice: la coalizione va tenuta unita

di Ninni Andriolo

Le tensioni sulla legge elettorale adesso non riguardano solo i rapporti tra Pd e «piccoli» dell'Unione, ma entrano apertamente tra le file del Partito democratico che, dopo l'intervista di Dario Franceschini a Repubblica, vive la sua prima vera crisi. Che le polemiche covassero sotto la cenere era stato reso evidente dal detto-non detto che traspariva dalle dichiarazioni ufficiali del dopo vassallum. Ieri lo scontro è divenuto evidente, facendo percepire che dietro la contesa sul sistema di voto ci sono concezioni diverse del Pd che si fronteggiano.

segue a pagina 3

Fantozzi a pagina 3

Il consigliere di Veltroni

PERCHÉ DICIAMO SISTEMA FRANCESE

Stefano Ceccanti

Per il Partito democratico il sistema francese è e resta doverosamente il modello di partenza perché, al di là degli aspetti tecnici, elettorali e costituzionali, esso esprime un principio chiaro: quello delle elezioni in cui si decide direttamente non solo sulla rappresentanza, ma anche sul governo. Riaffermare questo, come ha inteso fare Dario Franceschini, non significa evidentemente fermarsi lì e rifiutare una trattativa.

segue a pagina 27

Staino



PETROLIO OLTRE I 100 DOLLARI

Scatta l'allarme recessione

Il prezzo del petrolio non si ferma. Ieri a New York la quotazione del greggio ha raggiunto i 100,09 dollari. Sull'America e l'Europa torna pesantemente lo spettro della recessione. Per la Commissione europea se i prezzi delle barile restassero agli attuali livelli record «ci sarà un impatto sull'economia». Il caro greggio rischia di innescare in Italia una nuova raffica di rialzi, soprattutto sui prodotti energetici, spingendo l'inflazione verso il 3%.

R. Rossi a pagina 11

NELLO IOWA VOTO NELLA NOTTE

Obama favorito nel primo test



Bertinotto a pagina 8

Clero e centrosinistra

CHIAGNE E FOTTE

Paolo Flores d'Arcais

«Chiagne e fotte» (anche contratto in «chiagn'e fotte») è una delle più note espressioni del dialetto napoletano. Indica una persona che gode di privilegi e ciononostante si lamenta, quasi fosse discriminato. Un privilegiato a cui non basta mai, insomma. Non utilizzeremo questa perpiscua ed efficacissima manifestazione del logos partenopeo a proposito della recente uscita del cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Santa Romana Chiesa (quasi un vice-Papa, per capirsi), perché le attuali norme sul celibato ecclesiastico renderebbero di cattivo gusto accostare a un prelado un qualsiasi riferimento sessuale, fosse anche giocoso o metaforico. E tuttavia, sentirlo dichiarare solennemente che «il Partito democratico non deve mortificare i cattolici», quando lo sport quotidiano in detto partito sembra semmai quello del «bacio della pantofola» e di ogni altro esagerato ossequio verso la Chiesa gerarchica, lascia davvero senza parole.

segue a pagina 27

MOENA 10-20 GENNAIO Festa Neve 2008 Partito Democratico FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

SE LA SVASTICA LA COMPRI IN EDICOLA FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO Cattive ragazze INTERESSANTE dibattito condotto ieri pomeriggio da Maria Latella per Sky Tg24. Si parlava di cattive ragazze e del pessimo esempio che possono rappresentare, anche a causa dello sfruttamento mediatico dei loro casi e del loro aspetto fisico. Infatti, come è stato notato, le cattive ragazze sono quasi sempre sexy e rischiano di apparire dei modelli per le tante ragazzine che, non ricevendo dalla famiglia, dalla società e men che meno dalla tv, modelli migliori, possono essere affascinate dal vuoto apparire, del tutto privo di talento o di studio. Lo stesso dicasi dei cattivi ragazzi, che, anche quando vengono presi con le mani nel sacco, diventano miti erotici e star. Ma questo, come ha sottolineato la Latella, è fenomeno antico: il cavernicolo è sempre piaciuto. Mentre un fatto del tutto nuovo sono, semmai, le cavernicole borghiate e accessoriate, benché scosciate, proposte dalla nostra tv. Secondo il modello imposto da un vecchio ragazzo (neppure sexy) che, solo perché ricco, è adorato in pubblico da adulti consenzienti, ovviamente retribuiti.

Raffaello Cortina Editore Vito Mancuso L'anima e il suo destino "Un libro che incontrerà opposizioni e critiche ma di cui sarà difficile non tenere conto." Carlo Maria Martini

L'ATTACCO ALLA 194

In Forza Italia Prestigiacomo, Della Vedova e Boniver ammoniscono Bondi: nessuna trasversalità, non si modifichi una legge di civiltà

Alemanno, Gasparri, Mantovano usano il Foglio contro il più laico presidente di An
«A febbraio il partito discuta di diritto alla vita»

E Buttiglione s'inventa l'autopsia dei feti

I colonnelli di An firmano la moratoria per mettere all'angolo Fini. La Cgil: quella legge non si tocca

di Maria Zegarelli / Roma

CROCIATE Contro l'attacco alla legge 194 scende in campo anche la Cgil, il maggiore sindacato italiano, mentre l'Unione ricompatta le fila e fa scudo intorno alla legge. Per ora

posizioni defilate dei cattolici del centrosinistra, intanto il fronte «moratoria» contro

l'aborto si sbizzarrisce nelle proposte più varie, dalla richiesta di Rocco Buttiglione di fare l'autopsia ai feti malati abortiti dopo una diagnosi prenatale, alla richiesta dell'azzurro Fabio De Lillo, di illuminare il Colosseo ogni volta che un consultorio convince una donna a non interrompere la gravidanza. Intanto, alcuni colonnelli di An, dalle pagine del *Foglio* di oggi - che ormai ha deciso di portare avanti la crociata antiaborto - si preparano a mettere nell'angolo il segretario Gianfranco Fini. Alfredo Mantovano, Gianni Alemanno, Maurizio Gasparri, Barbara Saltamari e Giorgia Meloni - che hanno firmato la moratoria di Giuliano Ferrara - chiedono che una sessione dei lavori della Conferenza programmatica convocata a Milano dall'8 al 10 febbraio sia dedicata al diritto alla vita, «perché un partito politico non deve e non può restare indifferente». L'appello mira a raccogliere le firme degli iscritti e dei simpatizzanti affinché si discuta della questione ma è evidente che l'obiettivo è quello di portare allo scoperto Fini che già per le sue posizioni sulla legge sulla fecondazione assistita aveva creato rumori nel partito.

Rocco Buttiglione ha pubblicato sul suo sito richiesta di moratoria perché «dopo quella sulla pena di morte sarebbe solo giusto battersi a favore di una moratoria sull'aborto». L'interruzione come la pena di morte, omicidio in entrambi i casi con l'aggravante che, nel caso dell'aborto «si tratta di vite umane innocenti». Buttiglione butta giù le 5 proposte su cui intende accendere il dibattito

La Cgil: l'Italia è uno stato laico, la 194 è una conquista delle donne, ha contrastato gli aborti clandestini



Una manifestazione in difesa della legge 194. Foto di Catalani/Ansa

«Si è evitato un milione di aborti clandestini»

L'Istituto superiore di sanità: la legge penalizzata dall'alto tasso di medici obiettori

/ Roma

I DATI E LE PAROLE La legge sull'interruzione volontaria di gravidanza quest'anno compie trent'anni e in dote si porta una grande quantità di numeri che da

solli basterebbero a porre fine alle roventi polemiche di questi ultimi giorni. Secondo i dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità nell'arco di tre decenni sono state evitate oltre 3 milioni 300mila interruzioni volontarie, di cui oltre un milione aborti clandestini. Erano proprio questi ultimi la piaga che spinse il Parlamento a dotare il Paese di una legge che tutelasse la decisione sofferta e drammatica delle donne di non portare avanti la gravidanza senza dover rischiare la vita.

Ma oggi la legge, come fa notare Angela Spinelli, esperta dell'Iss, deve fare i conti con un altro dato che rischia di renderla inefficace: l'obiezione di coscienza del personale medico. Il 60% dei medici, il 46% degli anestesisti e il 39% del personale non medico si dichiara «obiettore di coscienza», soprattutto nel Sud del Paese. E non è un caso, allora, se il maggior numero di interruzioni di gravidanza si effettua nel Nord (60280 contro le 1187 del Sud), dando vita a una vera e propria migrazione verso le strutture dove c'è un maggior numero di medici che praticano l'ivg e liste di attesa meno lunghe. Eppure, proprio grazie all'obiezione, anche nel 2006 gli aborti clandestini sono stati oltre 20mila. L'obiezione di coscienza - commenta Spinelli - «è un fenomeno che andrebbe considerato, ed in qualche modo affrontato,

ai fini dell'applicabilità della legge. Anche perché le maggiori difficoltà che le donne incontrano in questi casi sono un elemento che, indirettamente, finisce per favorire il ricorso all'aborto clandestino. Soprattutto tra le immigrate per le quali, tra l'altro, l'ivg è a pagamento se non sono iscritte al Servizio sanitario nazionale». Nonostante questo, il bilancio è senza dubbio positivo: «È sicuramente notevole la diminuzione al ricorso all'ivg registratasi dall'entrata in vigore della legge», spiega Spinelli. Si è passati, infatti,

Angela Spinelli, Iss: più prevenzione, nel 2006 il 3% delle ivg a ragazze under 18, 10mila a under 20

ma della clandestinità, che si somava a una scelta sempre dolorosa, ma ha fatto ridurre grandemente il ricorso a questa pratica». Da Fi Stefania Prestigiacomo, Margherita Boniver e Benedetto Della Vedova si uniscono a chi ritiene che la legge, «una legge di civiltà» non vada modificata e avvertono - sia Sandro Bondi che Paola Bi-

netti - che il fronte dei favorevoli alla 194 non è numericamente inferiore a chi vorrebbe farne carta straccia. Insomma, la tanto declamata - da teodem e teocon - «trasversalità parlamentare» su questo tema non ci sarebbe. Il sottosegretario alla Giustizia Luigi Manconi sposta il dibattito su un altro aspetto: «Chi non per-

segue, come afferma Giuliano Ferrara, la penalizzazione, e nemmeno la colpevolizzazione della donna, dovrebbe impegnarsi per l'adozione anche nel nostro paese della pillola Ru486, che già la normativa consente». Si alla discussione, dice il sottosegretario, purché sia davvero «libera e razionale». Dall'Udeur parla Sandra Cioffi Mastella: «La 194 sia applicata fino in fondo, bisogna far funzionare meglio i consultori, far sì che veramente svolgano una funzione di indirizzo e di tutela della maternità», mentre il pd Valerio Zanone, sottolinea che «il primo diritto della vita è il diritto di nascere dalla volontà libera e responsabile della propria madre». Chiara Acciarini, sottosegretaria alla Famiglia, vorrebbe «che la politica italiana non dovesse avere l'agenda segnata dalle dichiarazioni di esponenti, seppure autorevoli, della Chiesa cattolica, perché questo vuol dire che non siamo ancora come quasi tutti gli altri paesi europei, uno stato veramente laico». Vincenzo Vita, assessore della provincia di Roma, commenta: «Io, laico e illuminista, sono colpito dall'attacco alla 194 conquista straordinaria delle donne e del paese. Si stanno travalicando i limiti del buon senso, non si mette in discussione una legge ma la laicità delle istituzioni».

CHIESE EVANGELICHE

«Non si può obbligare le donne ad avere figli»

«L'autonomia riproduttiva delle donne è uno dei diritti umani fondamentali. Non si possono obbligare le donne ad avere figli indesiderati». Lo dice la pastora Letizia Tomassone della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei). «Un figlio, una figlia - dice la pastora a nome dei protestanti - sono iscritti nel desiderio della madre che disegna con la creatura concepita una relazione densa di significato e di vita. Se ciò non avviene, perché il concepimento è frutto di violenza o di superficialità ed errore, la donna deve essere messa in grado di interrompere la gravidanza. Fino a quel momento sono infatti in gioco la responsabilità e la libertà che lei ha sviluppato nella sua vita. Per questo il senso di libertà individuale, che è riconosciuto e considerato oggi in Occidente come il fondamento del diritto civile, fa parte della costruzione della dignità femminile». La donna «non è un puro contenitore di vita concepita altrove. È un soggetto libero che crea relazione con questa vita. Negare che l'interruzione di gravidanza si inserisca in questo processo relazionale significa riportare le donne a un obbligo biologico che non ci appartiene più». Inconcepibile «accunare aborti e pena di morte», continua: abolire la pena capitale significa «riaprire le possibilità di relazioni umane per gli ex condannati», come la legge 194 «che riconosce la capacità e la libertà decisionale delle donne, afferma la centralità della relazione».

ARCIGAY ROMA

Minacce di morte al presidente

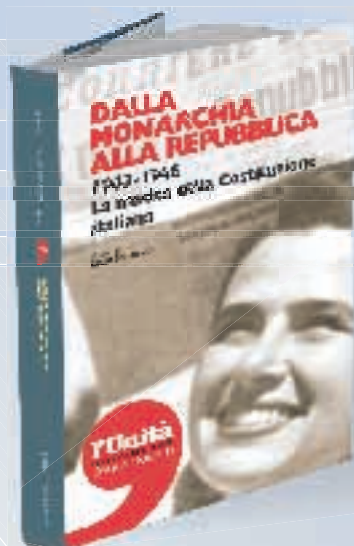
Minacce di morte a Fabrizio Marrazzo, presidente dell'Arcigay di Roma. A riferirlo è proprio l'associazione capitolina, che ha presentato una denuncia contro ignoti. Le minacce, viene riferito, «sono avvenute tramite ripetute telefonate ed sms, dove ignoti hanno dichiarato che l'associazione Arcigay deve fallire miseramente e che Fabrizio Marrazzo verrà assassinato e non avrà sepoltura decente se non si dimette». Quanto avvenuto è per il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini «un triste segnale in più del clima che può maturare nel nostro Paese se le classi dirigenti non reagiscono, nella quotidianità e nella fermezza, contro manifestazioni di odio e umiliazioni nei confronti di gay, lesbiche, transessuali e contro ogni tipo di discriminazione».

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 60° Anniversario dell'approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ENZO SANTARELLI

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66595065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



LA RIFORMA ELETTORALE

Il ministro degli Esteri sorpreso dalla strategia messa in campo dalla leadership veltroniana: «Si vuol rovesciare il tavolo delle riforme?»

Il premier ufficialmente non commenta ma è chiara la sua preoccupazione di non colpire gli alleati di governo

Francese o tedesco, scontro al vertice del Pd

D'Alema a Franceschini: così fai saltare tutto. E Prodi: per le riforme va rasserenato il clima

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

LA BOCCIATURA senza mezzi termini della proposta di riforma alla francese avanzata da Franceschini, da parte di D'Alema - «ma siamo impazziti? Che credibilità abbiamo

con i nostri interlocutori?» - non punta solo a preservare il governo dalle intempe-

rie di una maggioranza divisa sul dopo «porcellum». Le preoccupazioni del vice premier, simili a quelle di Prodi, mettono in luce in realtà - un dibattito più profondo che riguarda la concezione stessa del Pd e della «forma» che dovrà assumere una nuova, grande, forza politica riformista. Il modo stesso di incarnare una leadership legittimata a furor di popolo dalle primarie è parte integrante del confronto che emerge alla luce del sole, insieme allo scontro sul sistema francese.

Il tema è quello dei luoghi della partecipazione democratica, delle sedi nelle quali elaborare e decidere questa o quella linea politica. Perché, se è vero che Franceschini può esprimere posizioni personali, queste impegnano in ogni caso tutto il Pd, visto che a metterle in campo è il numero due di Veltroni. E se il modello francese è considerato il migliore da molti leader del Partito democratico, è anche vero che le scelte da compiere giorno per giorno - e da commisurare alle forze in campo, al dialogo con l'opposizione e ai contraccolpi sulla maggioranza - «non possono balzare di punto in bianco sui giornali con interviste che vengono interpretate come prese di posizione di tutto il partito».

«Di una cosa sono sicuro - spiega ieri D'Alema a proposito dell'ipotesi Franceschini - credo che Prodi non sia per nulla contento». Parole pronunciate non a caso, visto che la proposta del numero due del Pd era stata al centro di una lunga telefonata tra premier e vice premier. Anche Prodi non ha gradito la tesi dell'ex presidente dei deputati dell'Ulivo. Per la tempestività più che per i contenuti, visto che il sistema francese è il mo-

dello preferito dal Professore che, però, è consapevole della necessità di tener conto delle preoccupazioni dei piccoli partiti dell'Unione. Non bisogna dimenticare, tra l'altro, che solo poche settimane fa il vertice allargato del Pd era stato convocato da Veltroni per fare il punto sulla legge elettorale e che in quella sede non erano state

decise virate alla francese. «Perché proprio alla vigilia della ripresa del dibattito tra i poli si riscopre quel modello? - chiede il ministro degli Esteri - Lo confesso, la strategia mi sfugge». E ancora: «Corriamo il rischio di sfasciare tutto e non vorrei che l'effetto finale di tutti questi ripensamenti fosse un generale rompete le righe per la

nostra coalizione». Il pericolo, secondo D'Alema, «è che si rovesci definitivamente il tavolo delle riforme», che ci si giochi «per sempre il centrosinistra» e che «salti per aria il governo». E bastava leggere ieri le dichiarazioni dei «piccoli» dell'Unione - insieme a quelle di molta parte della Cdl - per capire quali rischi concreti paventasse il vice premier. Nel mirino è lo stesso «zigzagare» di linea di cui parla il prodiano Monaco. Il Presidente del Consiglio pubblicamente non replica a Franceschini, poche le parole sull'argomento elettorale. «Se ne parlerà in seguito - taglia corto il premier prima di lasciare le Dolomiti - Per il resto ci vediamo in pianura». Ma i collaboratori del «Prof» sono più espliciti. «Quella di Franceschini? Un'uscita improvvida e maldestra che agita le acque del governo», sottolinea Sandro Gozi, che organizzò l'incontro milanese sulla legge elettorale tra Prodi e Bossi. Il deputato ulivista non

crede, come del resto il premier, che l'obiettivo sia «far saltare il governo». I prodiani temono che nel Pd si faccia strada l'idea che il referendum sia il male minore, mentre Palazzo Chigi ha ben chiaro il peso delle conseguenze che la consultazione referendaria avrebbe per l'esecutivo e per l'Unione. Ieri sera, tornato a Bologna, il premier ha utilizzato più volte con i suoi la parola «clima». Senza un «rasseramento» tutto diventerebbe più difficile. La proposta Franceschini, al contrario, provoca già un rigurgito di tensioni. «Le forze politiche sono chiamate a fare un grande sforzo, come chiesto dal Capo dello Stato - spiega Prodi ai suoi - L'obiettivo è quello di non perdere l'occasione per una riforma indispensabile, ancora indispensabile e sempre più indispensabile per il Paese». Secondo il Professore «il governo farà di tutto perché si crei il clima favorevole perché una nuova legge elettorale si possa varare». Però «ognun-

no dovrà assumersi le proprie responsabilità». L'esecutivo «dovrà svolgere il proprio ruolo», al Parlamento spetta il compito di «legiferare». Prodi resta convinto che «la competenza» della riforma spetta in primo luogo alle Camere. Allo stesso tempo, però, Palazzo Chigi giocherà sul nodo elettorale un ruolo più diretto rispetto agli ultimi mesi. Polemicizzando con il Pd e con Franceschini, tra l'altro, il leghista Calderoli chiamava ieri il Premier a riprendere in mano il timone del confronto con l'opposizione. Sia Prodi che D'Alema - in modo meno esplicito il primo, decisamente più evidente il secondo - inviano a Franceschini e a Veltroni, un messaggio chiaro: proprio per le ricadute che determina sul governo e sulla maggioranza, la partita della riforma elettorale - come quella del futuro del Pd - va portata avanti in modo collegiale. Con un gioco di squadra e senza assoli.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il vicepremier Massimo D'Alema. Foto di Claudio Onorati/Ansa

VENETO-TRENTINO

Galan irritato dall'incontro di Prodi con Durnwalder

Sulle nevi delle Dolomiti venete si accende una polemica tra il governatore Giancarlo Galan e il presidente del Consiglio Romano Prodi, che sta trascorrendo alcuni giorni di vacanza nel bellunese. Mercoledì il premier ha incontrato in un albergo il presidente della Provincia di Bolzano Luis Durnwalder e sull'incontro Galan è intervenuto polemicamente: «Dubito che a pranzo si sia discusso di come e quando porre fine agli enormi privilegi di Bolzano. Attento Prodi, non scherzare col fuoco». Dalle pagine del «Gazzettino» è arrivata la replica del premier: «Vengo in Veneto da quasi vent'anni e il presidente della Regione mi accoglie con dichiarazioni non amichevoli. Durnwalder mi ha invitato, non abbiamo fatto alcuna trattativa, ma solo parlato di problemi comuni».

Quanto alla richiesta di molti paesi del bellunese di passare, con un referendum, alla provincia di Bolzano, dalle colonne del giornale si legge che «il premier ha ascoltato molto, limitandosi a dire che l'iter per la secessione sarà lungo, ma che vigilerà sul rispetto delle procedure». La risposta di Galan (Forza Italia) non si fa attendere. «Come Presidente del Veneto sono felice che lei ami le nostre montagne, ma non ritengo di esser venuto meno al pur minimo dovere di ospitalità se mi sono permesso di commentare l'intrusione compiuta, nel corso del suo meritato riposo, da parte del Presidente Durnwalder e dello stato maggiore della Svp». L'attacco è appunto al Presidente della Provincia di Bolzano: «Come osa farsi paladino del trasferimento in Alto Adige di alcuni Comuni del Veneto, tra cui Cortina?».

LE PROPOSTE DEL PD

Il francese

Veltroni lo aveva detto: lo preferirei

Il sistema francese è un maggioritario a doppio turno. I candidati al parlamento concorrono in collegi uninominali al primo turno, se nessuno raggiunge la maggioranza assoluta concorrono al secondo turno ma solo se hanno superato la soglia minima, un ottavo degli elettori. Favorisce i partiti maggiori e quelli legati a un territorio. Il sistema francese è una **repubblica semipresidenziale**, dove il potere esecutivo è esercitato in parte al presidente della Repubblica, in particolare sulla politica estera, e in parte dal primo ministro.

Il presidente viene eletto direttamente, sceglie primo ministro e ministri e può sciogliere la camera bassa del Parlamento (Assemblea nazionale). Ma il governo ha bisogno della fiducia dell'Assemblea.

Il Vassallum

Misto di maggioritario e proporzionale

La proposta elaborata da Stefano Ceccanti e Sebastiano Vassallo ipotizza un numero di collegi pari alla metà dei seggi da assegnare, aggregati in circoscrizioni composte da 6, 7 o 8 collegi.

Candidature: gli elettori trovano sulla scheda sotto il simbolo di ogni partito, il nome del candidato di collegio e la corrispondente lista circoscrizionale. Il voto: si vota sia per il seggio attribuito con l'uninomiale, sia per l'assegnazione dei seggi proporzionali nella circoscrizione.

Gli eletti: il 50% dei seggi viene assegnato ai candidati che ottengono il maggior numero di voti, il 50% sono ripartiti proporzionalmente su base circoscrizionale.

Bozza Bianco

Proporzionale ma senza premio

Scompare il premio di maggioranza e il vincolo di coalizione. Sulla scheda non c'è indicazione del premier. I seggi sono assegnati per il 50% con collegi uninominali, il resto con liste circoscrizionali bloccate. Le circoscrizioni saranno 32 contro le 20 attuali. Doppia soglia e sbarramento, una nazionale al 5% e una seconda soglia al 7 a livello regionale. Il che aiuta i partiti che hanno un forte radicamento regionale. Una sola scheda e un solo voto, che però vale sia per il seggio uninomiale che per la lista bloccata circoscrizionale.

Quote rosa, un terzo dei candidati nelle liste bloccate devono essere donne. Il limite per presentare emendamenti in Senato è il 7 gennaio.

Franceschini «sorpreso»: nessun complotto

Finocchiaro: evitiamo che si perda il risultato del dialogo già avviato tra tutti i partiti

di Federica Fantozzi / Roma

SCONTRO NEL PD Dopo lo stop di D'Alema sulla proposta Franceschini («Così salta tutto») ventilando una «scontentezza» di Prodi, dopo il freddo «stupore» dei rutelliani, la legge elettorale diventa teatro della prima lite dentro il nuovo partito. Ma il sistema francese che divide l'Unione e mette a rischio il tavolo con l'opposizione, non dispiace agli elettori: un sondaggio on line di Repubblica gli attribuisce il 63% dei consensi.

Il day after è ancora al calor bianco. Franceschini si stupisce a sua volta dello «stupore e preoccupazione» del ministro degli Esteri: rammenta che è la posizione sostenuta prima dalla da-

lemiana Bicamerale, poi da Uivo e Pd, negando «complotti». Con un affondo: «L'elezione diretta del capo dello Stato è utile». Gli fa eco il capogruppo alla Camera Soru: «Nessuno vuole far saltare il tavolo ma niente compromessi al ribasso». Il braccio destro di Veltroni Giorgio Tonini mette i paletti: «Infondati i timori di D'Alema ma il Pd non cederà al tedesco puro» che vogliono Udc e Prc.

Dichiarazioni che non placano la fibrillazione. Anna Finocchiaro, capogruppo nella «trincea» del Senato, si preoccupa che il «primo risultato dovuto al faticoso lavoro di interlocuzione con tutte le forze politiche» non vada perso. Invita a fare quadrato intorno alla bozza Bianco: «Senza accordo su un testo base, tramonterebbe la possibilità di una riforma condivisa e

il referendum diventerebbe inevitabile». Renzo Lusetti, deputato vicino a Rutelli, si interroga sul «perché dell'accelerazione»: il Pd «non ha mai proposto» un modello presidenzialista e quanto alla legge elettorale, le «convergenze si vedranno in Parlamento». Malumore tra gli ex Popolari di Marini e Fioroni che temono, nella mossa di Veltroni che va a toccare gli interessi di Prc e dei «piccoli», un definitivo sganciamento dall'orbita del governo.

Nel resto dell'Unione si affilano

Nessuno nell'Unione apprezza

il sistema francese Casini, Udc: così si sabotano le riforme

le armi contro l'intruso francese». «Provocazione da rispedire al mittente» trancia Manuela Palmeri del Pdc «Niente trucchi, ha ragione D'Alema» avverte il rifondatore Russo Spena. «A che gioco giochiamo? - si lamenta il Socialista Angius - C'è una proposta del Pd o no?». «Franceschini ci fa o ci è?» ironizza l'udeurino Fabris (il giorno prima però il partito di Mastella si era mostrato meno ostile).

Spiazzato anche il centrodestra. Se il portavoce aennino Ronchi si dice «favorevolissimo» e «pronto a discutere in Parlamento», l'Udc la prende male. Casini lancia l'allarme: «Qualcuno vicino a Veltroni punta a sabotare le riforme per andare dritti al referendum». La Lega annuncia che d'ora in poi parlerà con Prodi perché i leader del Pd «non sono interlocutori credibili». Il Repubblicano France-

sco Nucera, che ben conosce Berlusconi, si duole: «Franceschini ha cancellato il lavoro fatto, ora il dialogo è più difficile». E dentro Forza Italia serpeggiano timori per la reale possibilità di un'intesa con i principali avversari. Mentre Berlusconi segue i lavori dell'ultima villa alle Piccole Antille, i suoi si sforzano di decrittare la situazione nel Pd.

Il capogruppo azzurro a Palazzo Madama Schifani blinda la bozza Bianco apprezzando le rassicurazioni di Tonini. E l'ex ministro Giuseppe Pisanu prova a ricondurre la trattativa nei binari precedenti: «In Parlamento c'è una buona base, Franceschini arriva fuori tempo massimo». Si profila un rinvio del vertice di maggioranza: dal 10 al 18 gennaio. Dopo la sentenza della Consulta che dovrebbe autorizzare il referendum, attesa per il 16 del mese.

Myanmar, Fassino all'Onu: «Ora passi sostanziali»

Dopo i «risultati positivi» della missione di Ibrahim Gambari in Birmania, è «necessario che ora siano compiuti nuovi passi sostanziali». È questo il messaggio che l'inviato speciale dell'Ue per la Birmania, Piero Fassino, porta al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, nell'incontro a New York. «A Ban Ki-moon - si legge in una nota diffusa prima del faccia a faccia - ribadirà la determinazione dell'Unione Europea a concorrere ad una soluzione positiva del dossier birmano e a sostenere in questa direzione ogni iniziativa del rapporto sui diritti umani Sergio Pinheiro, l'abolizione degli arresti domiciliari imposti ad Aung San Suu Kyi, la liberazione dei leader politici detenuti; l'apertura di un vero dialogo tra

le autorità al potere, la Lega nazionale per la democrazia, le comunità etniche e i suoi rappresentanti, le forze civili e religiose della società». «Bisogna evitare - ha concluso Fassino - che il tempo passi senza che nulla accada e l'Unione Europea vuole contribuire insieme all'Onu, all'Asean e ai Paesi Asiatici a favorire quella «riconciliazione nazionale» che consenta alla Birmania di avere stabilità nella democrazia». Fassino si riunirà oggi con Ibrahim Gambari per discutere nuove iniziative per l'apertura del dialogo e gli obiettivi del «Group of Friends on Myanmar», costituito il 19 dicembre scorso in sede Onu e di cui l'Unione Europea fa parte. Fassino avrà inoltre colloqui con il rappresentante sloveno, titolare della presidenza Ue, e con i rappresentanti di Paesi europei e asiatici membri del Consiglio di sicurezza.

L'EMERGENZA CAMPANIA

A Pianura tensione e disperazione tra gli abitanti: «Avevamo costruito le nostre case, ci avevano detto che restava chiusa»

In tutta la zona ancora roghi e proteste. Ma l'emergenza è una lunga sequenza di errori che ora rischia di travolgere il centrosinistra

L'assedio della discarica gli sprechi e il «colera» dei rifiuti

■ di **Enrico Fierro** inviato a Napoli / Segue dalla prima

Era il 2004, quando il prefetto Corrado Catenacci - uno degli otto commissari all'eterna emergenza rifiuti - decise di riaprire la discarica. A Pianura ancora ricordano le parole di Rosa Russo Iervolino. «Caro prefetto no, mi metterò la fascia tricolore e farò le barricate, ma quella discarica non va riaperta». Comune, Regione e Commissariato promisero un Piano di Bonifica: la costruzione di un verdissimo campo da golf con la bellezza di 18 buche e contorni di centro congressi e grandi alberghi.

Otto anni dopo, del green neppure l'ombra, solo monnezza, puzza e veleni. E la disperazione di don Vincenzino Pipolo, uno dei 5mila abitanti di contrada Pisani. «E mo che faccio, avevo costruito qui la mia casa perché mi avevano detto che la discarica sarebbe stata chiusa per sempre». Urla, si piglia a schiaffi, qualcuno lo consola. Altri bestemmianno. In serata viene assalita anche una gazzella dei carabinieri contro cui è stato anche lanciato un estintore. La tensione resta alta. Intanto i camion entrano per preparare il «fosso». È lì che verranno sversati i rifiuti raccolti a Napoli e nei comuni dell'area flegrea. Nessuno lo ha detto ancora agli abitanti di Pianura, ma, a conti fatti, qui arriveranno qualcosa come 3 milioni di metri cubi di monnezza nei prossimi mesi. Almeno fino a quando non aprirà l'inceneritore di Acerra. «Tra nove mesi», calcola il prefetto di Napoli Alessandro Pansa.

E allora, se questa è la situazione, per favore, nessun dotto editorialista accusi gli abitanti di questa parte di Napoli di egoismo o, peggio ancora, di essere affetti dalla sindrome di «Nimby» (dovunque ma non nel mio giardino). «Perché noi siamo vittime di una straordinaria catena di errori politici, di follie gestionali, di incompetenze e di sprechi miliardari», dice con la rabbia negli occhi Ludovico Valentino, uno dei tanti che in questi giorni ha tentato di impedire l'apertura della discarica.

La verità è che a Pianura e nei comuni sommersi da cumuli di rifiuti, nei roghi che ancora ieri a Ischia, Pozzuoli, Afragola e Boscoreale hanno avvelenato l'aria di diossina, è scritta la tragica storia di Napoli. Dove tutto - anche un «normale atto amministrativo» come è altrove la raccolta dei rifiuti - diventa emergenza. Un destino infame che sembra segnare la storia delle classi dirigenti di questa città negli ultimi quarant'anni. Nel lontano 1973 il colera e il suo «vibrione» piegarono in due il potere di Antonio Gava; sette anni dopo, era il 1980, il terremoto dell'Irpinia e i suoi sprechi miliardari spensero l'astro di Ciriaco De Mita; tangentopoli si incaricò di frenare l'ascesa di pezzi da novanta come Pomicino, De Lorenzo, Scotti, Di Donato. Ora, il sogno della rinascita e del rinnovamento bassoliniano rischiano di essere sommersi e cancellati da tonnellate di monnezza. Per sempre.

Perché è ad Antonio Bassolino che, a torto o a ragione, l'opinione pubblica della città e della regione attribuisce gran parte delle responsabilità di questa eterna emergenza. Ci sono stati otto commissari (l'ultimo, il prefetto Cimmino è in carica da pochi giorni), tre presidenti di Regione - Rastrelli, di An; Losco, Udeur; Bassolino - e cinque alti funzionari dello Stato - compreso il capo della Protezione civile Bertolaso - eppure il nome che senti pronunciare davanti ai roghi dei cumuli di rifiuti e sulle

Prima il «vibrione» che piegò Gava, poi il terremoto e De Mita Poi tangentopoli Ora la spazzatura



Poliziotti all'ingresso della discarica di Pianura tentano di placare gli abitanti del quartiere inferociti per la possibile riapertura dell'ex discarica di Contrada Pisani Foto di Cesare Abbate/Ansa

barricate di Pianura è uno solo: Antonio Bassolino, l'uomo che da 15 anni è al governo di Napoli e della Campania. Un destino ingiusto, se si vuole, di chi paga, insieme ad errori propri, il prezzo di una catena interminabile di valutazioni sbagliate, sprechi miliardari, incompetenze, affari, arricchimenti illeciti. Il tutto equamente diviso fra destra, centro e sinistra dello schieramento politico nazionale e regionale. Per Bassolino la Corte dei Conti chiede un risarcimento di 3 milioni di euro per gli sprechi di un call center ambientale pagato dal Commissa-

riato e palesemente inutile. Con i suoi cento «operatori» costretti a smistare cinque telefonate a settimana. I magistrati della procura di Napoli ne chiedono il rinvio a giudizio insieme ad altre ventotto persone e ai Romiti padre e figlio, il discredito popolare sta travolgendo l'intero centrosinistra. Ma quando nasce l'eterna emergenza rifiuti? È il 1997, un decreto del ministro Edo Ronchi obbliga le regioni a fare piani e progetti per trasformare la monnezza in energia. In Campania governa il centrodestra con Antonio Rastrelli. In campo per ag-

giudicarsi l'appalto, due catene di imprese, una guidata dalla Fibe del gruppo Impregilo di Romiti e figli, e l'altra che vede presenti colossi come l'Ansaldo e l'Enel. Vincono le imprese dei Romiti. Non hanno le qualità richieste («il progetto presentava lacune imbarazzanti», dichiara un docente universitario), ma abbassano i prezzi: 83 lire/kg per i rifiuti da conferire agli impianti Cdr (che trasformano la monnezza in combustibile) contro le 110 lire dei concorrenti. Ma non è l'unica stranezza, perché una ordinanza di Ronchi del 1998 fissa in dieci mesi i tem-

pi per la realizzazione dei sette Cdr e in 24 mesi quelli per la costruzione dei due inceneritori.

Nel frattempo, il materiale prodotto va collocato in cementifici e centrali elettriche e utilizza-

I NUMERI DEL CAOS

1200 LE TONNELLATE di rifiuti che oggi sono in strada in Campania

2,7 MILIONI DI TONNELLATE la produzione stimata per il 2007 nella regione (2,7 milioni nel 2005)

435 KG OGNI ANNO la produzione pro capite di immondizia sempre in Campania (485 nel 2005)

12 LE DISCARICHE (Ariano, S. Arcangelo T. C. Volturmo, Tufino, P. Campania, Somma, Nola, Ercolano, Terzigno, Villa Ricca, Serre, Parapoti)

7 GLI IMPIANTI Cdr (Dardine, Casalduni, Santa Maria Capua. Vetere, Tufino, Caivano, Giugliano, Battipaglia)

448 GLI ILLECITI diecomafia nella regione (10,2% del totale nazionale)

10,6% LA RACCOLTA differenziata in Campania (al nord 31,1%, al sud 8,7%)

TUTTI I NODI DELLA CRISI			
Le discariche	I Cdr	Le ecoballe	La differenziata
Non bonificate, programmate in prossimità di siti protetti	Non producono ecoballe a norma, ma impacchettano il "tal quale"	Non a norma, restano ecoballe in attesa di smaltimento: sono più di 5 milioni	Percentuali ancora insufficienti:
Al momento funziona soltanto quella di Serre (Salerno)		Al momento non esistono siti di stoccaggio dove scaricarle	
Negli altri siti ipotizzati l'iter di allestimento è in forte ritardo		Rimanendo accatastate nelle piazzole dei Cdr, intralciano le operazioni di lavorazione degli impianti e di sversamento dei rifiuti, fino alla paralisi delle attività	contro l'obiettivo del

LO SMALTIMENTO

Caivano, anche l'ultimo Cdr va ko: nessun impianto è più in funzione

■ Sospesa l'attività anche nell'impianto Cdr di Caivano, a cui faceva riferimento la città di Napoli. Era l'unico dei 7 presenti in Campania ancora in funzione. Non ci sono più spazi dove portare le ecoballe in seguito alla chiusura dell'unico sito esistente in Campania per accoglierle, quello di Taverna del Re a Giugliano. Le conseguenze saranno sicuramente negative per tutta la regione con una raccolta dei rifiuti che sarà molto limitata. Domani, è la spiegazione degli esperti, non ci saranno zone totalmente ripulite da rifiuti. Oggi l'impianto di Caivano ha funzionato a ritmo molto ridotto, ricevendo meno del 50% della quantità ordinaria di rifiuti. Da ieri sera si moltiplicano i roghi dell'immondizia accumulata lungo le strade di Napoli e di altri comuni della regione, raggiungendo quasi il centinaio. Gli interventi più impegnativi dei Vigili del Fuoco sono stati a Napoli, ma anche a Ischia, Pozzuoli, Afragola e Boscoreale. Insieme agli incendi, molti di origine dolosa, crescono le proteste. Da segnalare la manifestazione inscenata dai sindaci salernitani a Potenza per dire no all'ipotesi di realizzare a Caggiano una discarica e il presidio di solidarietà annunciato dai vicentini di «No dal Molin».



Cittadini della contrada Pisani si fronteggiano con la polizia Foto di Ciro Fusco/Ansa

to come combustibile. La Fibe, però, non dispone di strutture del genere sul territorio campano. L'Enel sì, ma viene cancellata. Poco male perché nel passaggio tra l'ordinanza ministeriale e il capitolato d'appalto, spariscono quelle due semplici parole «impianti esistenti». E la Fibe e i Romiti possono andare avanti alla conquista di un business che si aggira intorno ai 600 miliardi di vecchie lire l'anno.

Il contratto viene ratificato da due presidenti di Regione, Rastrelli e Losco, approvato anche da Bassolino quando nel 2000 diventa presidente della Regione e commissario straordinario. Il resto è inefficienza: dei due terminalizzatori solo quello di Acerra, forse, entrerà in funzione, i sette impianti di Cdr producono rifiuti «tal quali», le ecoballe. Sei milioni di tonnellate, la gran parte stoccate a Taverna del Re, tra Giugliano e Villa Literno, in un'area di 3 chilometri per tre. Una montagna di monnezza impacchettata. Materiale che non potrà mai essere bruciato senza il rischio di provocare un immane disastro ambientale.

Ma un dato è certo: il Commissariato all'emergenza rifiuti ha prodotto solo sprechi e clientele politiche. Lo documenta la Corte dei Conti. I Consorzi di bacino (una delle tante strutture burocratiche) sono nati «per trovare posto a personaggi trombati in precedenti incarichi politici». Uomini senza competenze, ma dotati di auto blu e autisti. E che dire delle indennità di commissari, subcommissari e vicecommissari: inizialmente erano fissate in 10 milioni di lire mensili, ma forse non bastavano, si decise di elevarle allo stesso livello dello stipendio percepito dagli assessori regionali. Un vero e proprio bingò: 10mila euro mensili.

Intanto la raccolta differenziata in dieci anni passa dall'1,5% ad un misero 10, mentre nel resto del Paese siamo al 24,3%. Il Commissariato ha speso cifre da capogiro anche per pagare giornalisti (due nella struttura) «ma è mancata una adeguata informazione». Il consorzio Conai aveva 2316 dipendenti, ma «se lavorano in 200 è un miracolo», dice il prefetto Catenacci. Il risultato è che fino ad oggi la gestione Commissariale è costata al contribuente qualcosa come 1 miliardo e 200 milioni di euro, buona parte spesi per pagare i 101 dipendenti, consulenti e collaboratori, altri 60 milioni di euro l'anno sono stati sprecati per trasferire la monnezza in Germania, dove diventava combustibile per produrre energia.

Per non parlare delle spese folli dei consulenti della struttura. Ti raccontano di commissari e loro collaboratori alloggiati nei più prestigiosi e costosi hotel del lungomare e dei 724.680,25 euro spesi in telefonate internazionali e in contatti con le «li-nee erotiche». E che dire di quel funzionario in trasferta a Rimini che decide di alloggiare al Grand Hotel (quello di Fellini), categoria cinque stelle extra-lusso? O di quel solo consulente del Commissariato che si fa rimborsare biglietti aerei per 35mila euro e spese per pasti che superano i 7mila euro? Amare le conclusioni dei magistrati contabili: «Dopo 13 anni di emergenza il ciclo dei rifiuti è ancora aperto. Si è venuta a creare una situazione endemica di emergenza che non trova riscontro in alcuna altra realtà locale d'Europa e che non è degna di un Paese civile». Per favore non prendetevela con gli abitanti di Pianura.

Il business dei Cdr e la truffa-ecoballe L'accusa della Corte dei Conti. Che chiede 3 milioni a Bassolino

MONITO UE

«Il governo ha risposto alle osservazioni»

■ Il governo italiano ha risposto alle osservazioni avanzate nel giugno e nell'ottobre scorso dalla Commissione Ue sull'emergenza rifiuti in Campania. Una lettera del ministero dell'Ambiente è stata infatti inviata alla vigilia di Natale. A precisarlo è la Rappresentanza permanente italiana presso l'Ue, dopo che ieri la portavoce del commissario Ue all'Ambiente, Stavros Dimas, aveva dichiarato di non aver ricevuto da Roma alcun segnale. Ha risposto il 24 dicembre. Il termine scadeva il 23, domenica.

L'EMERGENZA CAMPANIA

I Cdr per il trattamento non funzionano
Nei rifiuti stoccati alti i valori di arsenico
e ruote di bicicletta con tanto di pneumatico

Per le banche, il contributo statale per i Cip6
«rappresenta il 60% dei ricavi del progetto»
Ma le ecoballe non si possono bruciare

Impregilo e i miliardi dell'«appalto letale»

Nel 2000 vince promettendo impianti in un anno, poi le deroghe. Le carte della Commissione d'inchiesta

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

A RINTRACCIARE le eventuali responsabilità penali nel disastro ambientale della raccolta e del mancato smaltimento dei rifiuti campani sarà la magistratura. Eppure, a 14 anni dall'inizio del commissariamento, e ormai a sette anni dalla prima grave emergenza rifiuti che interessò la regione, tutto si può dire tranne che le cause di tutto ciò siano rimaste oscure. Basta andare a leggerci le relazioni e le audizioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (alcune di queste, come quella a Guido Bertolaso e al procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli Franco Roberti purtroppo tenute in seduta segreta), per venire in possesso di una mole di informazioni pubbliche da far accapponare la pelle. Notizie che vanno dagli impianti che non funzionano, alle assunzioni indiscriminate di personale, al furto di mezzi per la raccolta dell'immondizia che venivano rubati al Commissariato e poi «affittati» ai Comuni che si vedevano i rifiuti per strada. I lavori condotti dalle commissioni presiedute da Paolo Russo nella XIV legislatura e attualmente da Roberto Barbieri fanno luce su una situazione a dir poco intricata. Iniziata, si direbbe, con il primo contratto firmato tra la Regione e Impregilo, e con quella che è stata definita «l'emergenza dell'emergenza».

Il contratto
Nel 2000, in regione Campania, si chiudeva l'appalto miliardario per l'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti. Il piano regionale prevedeva la costruzione di sette Cdr (letteralmente «combustibile da rifiuti») che si ottiene dagli scarti cosiddetti «secchi» e che può essere bruciato per produrre energia) e due inceneritori (in grado di trasformare in corrente elettrica il cdr bruciato). In gara ci sono due associazioni temporanee

Il colosso vince l'appalto promettendo 7 Cdr e 2 inceneritori in 300 giorni. Poi il termine slitta...



Un poliziotto all'ingresso della discarica di Pianura a Napoli. Foto di Cesare Abbate / Ansa

Bonino accusa. Bassolino: colpa dei poteri locali

Il ministro: soluzione urgente. Il presidente della Regione: basta enti che si nascondono

«Risolvere urgentemente la drammatica situazione in Campania non può rimanere una priorità solamente della Commissione europea, che proprio oggi ha confermato che entro gennaio deciderà se andare avanti con la procedura d'infrazione esponendo l'Italia al rischio di pesantissime sanzioni pecuniarie». Arriva dal ministro Emma Bonino il primo affondo della giornata di ieri sull'emergenza rifiuti. E mentre anche la destra, da Forza Italia ad An, puntava il dito contro il governo e contro Bassolino - con Landolfi a chiederne le dimissioni - proprio dal presidente della Campania è arrivata una replica molto dura. Bassolino ha ricordato come la crisi sia «il risultato del perdurare dei particolarismi e di un'ostinata opposizione a una gestione razionale del problema». «Il piano definito nei mesi

scorsi dal commissariato - osserva Bassolino - prevedeva un percorso serrato per l'uscita dalla crisi. Ma ogni volta che uno dei soggetti coinvolti si sottrae, per qualunque ragione, al dovere di dare piena attuazione alle decisioni prese, il sistema va in crisi». Difende la riapertura del sito di Pianura: «Si toglie ogni alibi ai territori e agli enti che non solo si sottraggono al dovere di garantire la giusta solidarietà tra territori, ma anche all'impegno di smaltire i rifiuti che loro stessi produco-

no». E ad attaccare è anche l'ex commissario per l'emergenza rifiuti Alessandro Pansa. In una conferenza stampa assieme al neocommissario Cimmino, Pansa punta il dito: «Ho avuto le mani legate dalla mancanza di fiducia da

parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Perché è stata questa mancanza di fiducia a non consentire di fare neanche un programma fatto bene, condiviso». E ancora: «Già a novembre avevo detto che avremmo passato il Natale con la spazzatura sotto l'albero». Per quanto riguarda la discarica di Contrada Pisani, nel quartiere Pianura, Pansa ha confermato: «Resterà aperta almeno fino al 2009», e comunque chiuderà in coincidenza con l'ultimazione del termovalorizzatore di Acerra. L'entrata in funzione della discarica di Pianura avverrà però in due fasi. Nella prima la spazzatura verrà stoccata provvisoriamente nell'area della vecchia discarica, utilizzata fino al 1996, e poi la spazzatura che subirà un processo di tritovagliatura finirà in un

COMMISSARI STRAORDINARI	
Umberto Improta	Prefetto di Napoli, dall'11 febbraio 1994 a marzo 1996
Antonio Rastrelli	Presidente della Giunta regionale, da marzo 1996 a gennaio 1999
Andrea Losco	Presidente della Giunta regionale, da gennaio 1999 a maggio 2000
Antonio Bassolino	Presidente della Giunta regionale, da maggio 2000 a febbraio 2004
Corrado Catenacci	Prefetto (su proposta di Bassolino) dal 27 febbraio 2004 al 10 ottobre 2006
Guido Bertolaso	Capo dipartimento per la Protezione Civile dal 10 ottobre 2006 al 7 luglio 2007
Alessandro Pansa	Prefetto di Napoli dal 7 luglio 2007 al 1° gennaio 2008
Umberto Cimmino	Prefetto (già vicario di Pansa) dal 1° gennaio 2008

invaso che ha una capacità di 1 milione di metri cubi.

C'è chi ruba 50 camion per la raccolta differenziata. E poi li affitta ai comuni in emergenza

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Un Cainano ai Caraibi

È partito. Silvio Berlusconi, s'intende. S'è imbarcato sull'aereo privato da Villa Certosa alla volta di Antigua, a capo di una delegazione formata da un architetto, un maggiordomo e la scorta. La delicata missione ai Caraibi - informano i giornali e le agenzie di stampa - è finalizzata a «seguire personalmente la ristrutturazione della villa che ha acquistato tre anni fa», non bastandogli le sette-otto che già possiede tra Bermuda, Brianza, Liguria e Sardegna. Qui il Cainano ha trascorso uno smagliante Capodanno lontano da parenti e collaboratori: una «mega cena con veglione terminato alle 6 del mattino» - assicura *Libero* - in compagnia di Mariano Apicella e una sessantina

di invitati che l'invitato feltriano definisce «selezionatissimi» (in base, si suppone, ai precedenti penali): «specie la platea femminile, preponderante sugli ospiti di sesso maschile: si favoleggia di una proporzione numerica di dieci dame per ogni cavaliere. Molto apprezzate le gemelle Manuela e Marianna Ferrara, ex meteorine Tg4 e concorrenti in uno degli ultimi reality Mediaset. La terza gemella, Giuliano, era ancora impegnata nella dieta anti-aborto. Comprensibilmente assenti i familiari, con cui Silvio aveva già trascorso il Natale, ed

Emilio Fede, rimasto a Milano». Niente da fare per Renato Farina, un tempo ospite fisso delle vacanze berlusconiane, ora mestamente dimenticato a casa. Il Cainano, garantisce *Libero*, «è in gran forma», guarito dalla bruciatura al pancino causata da una borsa dell'acqua calda, ancorché afflitto da una lieve congiuntivite. A mezzanotte, «fuochi d'artificio mai visti hanno illuminato a giorno lo specchio d'acqua». Poi Apicella alla chitarra e un misterioso «assistente alla tastiera» (Bondi? Cicchitto?) hanno accompagnato la star in «una serie

intercettati», soprattutto lui. Secondo: «un piano di edilizia popolare per dare una casa a quel 13% di famiglie che non può permettersela». Non sapendo da quale senz'altro cominciare, ha scelto se stesso ed è partito per Antigua. La missione caraibica fa luce su uno dei tanti misteri che costellano la sua carriera: quando era premier, il 15 settembre 2005, egli parlò all'Assemblea generale dell'Onu e lanciò un commosso appello per la riduzione del debito del Terzo Mondo che nemmeno Bono Vox: «L'Italia è all'avanguardia, ha già condonato i debiti di molti dei paesi poveri». Lo stesso giorno il governo di Antigua e Barbuda annunciava che «il premier italiano si è offerto di

aiutare Antigua e Barbuda a ridurre ulteriormente il loro debito. In un incontro bilaterale col premier Spencer nella sede dell'Onu, Berlusconi ha dichiarato che parlerà personalmente con altri capi di governo europei, per convincerli a condonare il dovuto. Il magnate dei media ha annunciato di avere intenzione di costruire presto quattro case per i suoi figli ad Antigua, certo che così Antigua e Barbuda avranno maggiore visibilità in tutto il mondo grazie all'attenzione che i media europei vi dedicheranno. Il premier Spencer ha discusso col collega italiano sull'aiuto per la costruzione di una rete di strade statali che necessitano di significativi miglioramenti.

Berlusconi ha subito dichiarato che si rivolgerà all'architetto italiano Gamonda perché valuti la situazione delle strade del Paese, e stenda un rapporto sul modo migliore in cui alcune delle migliori imprese di costruzioni italiane potrebbero fornire aiuto ad Antigua e Barbuda». E chi è l'architetto che l'altro giorno s'è imbarcato sull'aereo personale del Cainano alla volta di Antigua? Ma naturalmente Gianni Gamonda, già artefice dei prodigi di Villa Certosa: per il momento darà una rinfrescata alla nuova villa di Antigua; poi, se rimane tempo, si occuperà di tutto il resto del piccolo paradiso naturale. E soprattutto fiscale. Una gara di solidarietà.

LA STRAGE DELL'ACCIAIERIA

I compagni di Giuseppe Demasi strappano e fanno rotolare fuori dalla chiesa la corona inviata dai vertici dell'azienda

Malore in procura per Giorgio Mazzini: doveva testimoniare nell'ambito dell'inchiesta sulla sicurezza. Forse un aneurisma

«Via i fiori della Thyssen. Non li vogliamo»

Torino, tensione ai funerali dell'ultimo operaio del rogo. Il capo dei vigili del fuoco muore in tribunale

di Giampiero Rossi

LUTTI Alla settima bara non ce l'hanno fatta. I giovani colleghi degli operai uccisi dalle fiamme dell'acciaieria non hanno saputo ignorare, come avevano fatto in occasione dei tre funerali precedenti, la corona di fiori inviata dalla ThyssenKrupp. L'hanno

strappata e fatta rotolare giù dalle scale della chiesa del Santo Volto, sotto la neve. Perché non ci si rassegna all'idea della morte sul lavoro a 26 anni, anche se quella di Giuseppe Demasi - che ha resistito per 24 giorni - era in qualche modo in preventivo sin da quel maledetto 6 dicembre. Perché c'è ancora grande rabbia e dolore a Torino, ieri scossa da altri due lutti legati alla vicenda del rogo nel laminatoio, se non altro da una tragica coincidenza temporale.

La chiesa è piena di parenti, amici e colleghi. Ma ci sono anche le istituzioni: i ministri del Lavoro Cesare Damiano e della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero, il sindaco Sergio Chiamparino, il presidente della Provincia, Antonio Saitta e il vicepresidente della Regione, Paolo Peveraro. Presenti anche Dario Fo e Franca Rame, il direttore generale di Intesa Sanpaolo, Pietro Modiano, i senatori Enzo Ghigo e Gianfranco Morgando.

Il cardinale Poletto legge i messaggi del papa e del Presidente della repubblica, Giorgio Napolitano. Sulla bara la maglia bianca con gli autografi di tutti i giocatori della sua squadra del cuore, e quella numero 8 con cui "Mase", come era soprannominato il giovane operaio, era solito giocare a calcetto. «Ho visto il suo volto scoperto e tutto bruciato, credo che mai nella vita mi

sia capitato di vivere una cosa del genere. Ora però Giuseppe - dice il vescovo rivolto ai genitori del ragazzo - con il suo volto bello è davanti a Dio». Il sindaco Chiamparino, visibilmente commosso, ribadisce: «Bisogna che sia fatta giustizia, non con spirito di vendetta, ma chi ha delle responsabilità e ha commesso

eventuali errori deve risponderne». Impegno raccolto dal ministro Damiano, che aggiunge: «Dirò ai rappresentanti della Thyssen che hanno sbagliato, soprattutto all'inizio quando c'è stato un silenzio che è stato letto come una sorta di indifferenza, e gli dirò di guardare al futuro di questi lavoratori. C'è bisogno

che l'azienda recuperi. Il governo si sta muovendo, sta facendo delle leggi, ma non è sufficiente se nelle imprese non c'è la cultura della sicurezza e della prevenzione». Proprio mentre il cardinale Poletto celebrava il rito funebre per il settimo operaio morto in conseguenza dell'incendio, in procura,

nell'ufficio accanto a quello del procuratore Raffaele Guariniello, è stato fulminato da un malore improvviso il capo dei vigili del fuoco, Giorgio Mazzini. Poco prima di rendere la sua testimonianza tecnica agli investigatori si è accasciato al suolo, probabilmente a causa di un'emorragia da rottura di un aneurisma, e per lui non

c'è stato niente da fare. E nel pomeriggio è morta la madre di Antonio Boccuzzi, l'unico operaio sopravvissuto alle fiamme di corso regina Margherita, la cui immagine con la fronte ustionata ha fatto il giro del mondo. Un dolore in più per un ragazzo già duramente provato da quello che ha visto e vissuto.



La corona inviata della ThyssenKrupp gettata sulle scale dagli operai ai funerali di Giuseppe De Masi. Foto di Contaldo/Ansa

L'INIZIATIVA

La «solidarietà» dei treni: sette fischi per le sette vittime

Per ogni treno nelle stazioni sette fischi, e anche in linea durante i percorsi, per ricordare le sette vittime del lavoro alla ThyssenKrupp e tenere alta l'attenzione sugli incidenti sul lavoro. È quanto accaduto ieri in tutta Italia alle 15, ora di inizio dei funerali a Torino. Lo riferisce Dante De Angelis, rappresentante dell'Assemblea nazionale dei

ferrovieri che ha promosso l'iniziativa. «Nei giorni scorsi siamo riusciti a contattare tutti i colleghi - ha spiegato - anche comprando 15 mila sms da spedire in internet. E la nostra iniziativa è riuscita ovunque. Avevamo chiesto a Trenitalia e Rfi di spiegare con messaggi al pubblico cosa stavamo facendo, ma la richiesta non è stata accolta».

I NUMERI

2008, ricomincia la «solita» strage: il cassone si stacca, Luigi è lì sotto...

/ Milano

Xiaofeng Wu non ha fatto in tempo a vedere il 2008. La sua vita è finita la mattina del 31 dicembre nei magazzini della cooperativa per cui lavorava, dove è rimasta schiacciata da un carrello elevatore. È stata lei, una giovane operaia cinese, l'ultima vittima della strage del lavoro del 2007. Ma soltanto poche ore dopo, formalmente nel nuovo anno dunque, la stessa tragica sorte è toccata a Giampiero De Contro, trevigiano di 50 anni, maciullato da un tritammangime nell'azienda agricola in cui lavorava, anche a Capodanno.

La scia di morti bianche se ne frega delle date simboliche e si allunga anche nei giorni di festa comandata. Le ancora giovani statistiche del 2008, infatti, ci dicono che siamo già arrivati a otto morti. Ieri è toccato a Luigi Varallo, di 57 anni, deceduto in un centro di rottamazione di autoveicoli dopo un incidente ancora da ricostruire, mentre è in coma un operaio caduto dall'impalcatura a Scauri, in provincia di Latina. Insomma, l'anno nuovo è iniziato come quello vecchio era finito, nel segno di quello che il presidente della Repubblica ha definito a reti unificate il fenomeno «intollerabile» delle morti sul lavoro. Il bilancio relativo

al 2007 non può che essere ancora provvisorio e basato su fredde stime. Secondo l'Inail, infatti, tra gennaio e settembre gli incidenti mortali sui luoghi di lavoro sono stati 965, con un calo del 2,1% rispetto alle 986 dello stesso periodo dell'anno precedente (gli infortuni complessivi diminuiscono invece dell'1,5%, a quota 689.926). Il calo più rilevante delle morti bianche a gennaio-settembre si registra nelle costruzioni con 222 vittime stimate (-10,1%), seguito dall'agricoltura con 84 morti (-7,7%) e dal complesso del comparto "industria e servizi" con 869 casi (-2,1%).

Se anche nell'ultimo trimestre il numero di vittime sarà stato coerente con questa tendenza, il 2007 sarà, quindi, presumibilmente archiviato con un bilancio di quasi 1.300 morti: una cifra sostanzialmente analoga al 2006 (1.302), anno in cui c'è sta-

ta un'inversione di tendenza dopo tre anni di flessione costante.

A quanto pare, purtroppo, nonostante l'aumento dei controlli per contrastare irregolarità e lavoro nero, soprattutto nei cantieri, gli incidenti non sembrano subire una drastica diminuzione. E questo sebbene il governo Prodi abbia da subito affrontato il problema degli infortuni, ottenendo in estate l'approvazione parlamentare della legge delega sulla sicurezza firmata dai ministri del lavoro, Cesare Damiano, e della salute, Livia Turco.

Un provvedimento che deve essere accompagnato dai decreti attuativi, ma dopo lo shock nazionale causato dalla tragedia della ThyssenKrupp, c'è stata un'accelerazione del lavoro. Dopo un primo incontro a metà dicembre sulla bozza dei decreti, il tavolo di confronto tra governo e parti sociali riprenderà già l'8 gennaio per una riunione dei coordinatori dei 15 gruppi di lavoro. Il percorso si concluderà il 31 gennaio con la definizione del quadro completo della normativa, che sarà approvato presumibilmente a febbraio, e in ogni caso prima della scadenza di maggio. E a quel punto chissà dove sarà già arrivato il conteggio dei morti e dei feriti.

gpr.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2008
8
Fonte:
www.articolo21.info

Dolore e solidarietà con i lavoratori. E una grande rabbia: «Mai più»

Ecco alcuni dei molti messaggi giunti al sito on-line dell'Unità dopo la morte di Giuseppe Demasi.

Caro Giuseppe, ovunque tu sia... Mi viene solo in mente «Sognando la California»: «senza solo freddo, fuori e dentro me...».

Lella Trevoltti

Sono profondamente addolorato. Il mio ricordo va agli anni 50 quando ero il tipografo a Torino dei giornali di fabbrica del Pci. Ferriere Fiat: vigilanza operaia e sindacato attento e solerte. Oggi non è più così e mi chiedo il perché... e mi autoaccuso.

Alfredo Schiavi

Non riesco a commentare, tutto si ripete sempre nella storia dell'uomo, non impariamo mai a difenderci, sembra ormai che si nasca e si muoia per un incidente di percorso. La costituzione e il lavoro, boh, si muore sul lavoro e parlano sempre di sicurezza...

Antonella Daversa

Sono diverse domeniche che Montezemolo va in tv a propagandare se stesso. Ma tra le belle cose che ci racconta non mi sembra abbia trovato modo di commemorare le morti in nome del mercato degli operai di Torino

Gherardo

Porto il mio cordoglio alle famiglie e ai colleghi torinesi con l'impegno di non abbandonare mai la lotta per il diritto alla vita e al lavoro. Con affetto

Leonardo, operaio del Tubificio di Terni

Non capisco perché dirigenti strapagati con mega benefit, premi rendimento e stock option per le loro «alte responsabilità» non siano punibili per quelle stesse responsabilità quando ci sono i morti o anche «solo» feriti nelle aziende da loro dirette.

Michele Damato

Provo un grande dolore per questi sette lavoratori morti in questo modo orribile. Il neo-liberismo è questo: massimo profitto a tutti i costi. Stiamo tornando indietro di decenni. Spero che costoro finiscano in carcere.

Patrizia Baschiera

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. Difendiamo la dignità del lavoro difendiamo la costituzione.

Boris Zanirato

Impegniamoci tutti per raggiungere l'obiettivo «Mai più morti di lavoro», è il modo migliore per non rendere inutile il sacrificio dei 1050 morti di lavoro nel 2007.

Claudio Gandolfi, Bologna

Bisogna che i delegati alla sicurezza facciano sentire la propria voce. Le Ausl mandino ispezioni nei luoghi di lavoro obbligando le imprese a munirsi di strutture ed attrezzature adatte ad evitare gli incidenti. Gli imprenditori rei siano puniti.

Tony4

Sono contento che Chiamparino abbia avuto il tatto di far sospendere le celebrazioni ufficiali. Servirebbero i fatti ora, dopo tante parole da parte di chi sta nelle istituzioni.

Simone Rossi

Che tristezza... ci sono settori dove si fanno controlli tutti i giorni e ti fanno storie per un cerotto della misura sbagliata, e altri dove devi lavorare fino a morire per arricchire un azionario. Tutto l'affetto ai familiari dei 7 morti.

Germana Cesarano

Cordoglio per la famiglia De Masi. Tragedie di questa portata hanno sempre una origine, il profitto. Il sindacato non ha nulla da rimproverarsi? L'azienda tantissimo. Occorre più onestà da tutte le parti, senza baratti.

Cesare Ungaro

Vorrei chiedere in quale mondo viviamo se sette morti sul lavoro nello stesso stabilimento non ha creato un dibattito nel paese? Nelle Tv non c'è stato uno speciale su questa tragedia nazionale!

Danilo Massi

La strada intrapresa dal ministro Damiano è quella giusta, ricordiamoci che trovò pochi accertatori e senza benzina per le auto. I più di mille cantieri chiusi e le nove assunzioni vanno nella direzione giusta, lotta forte contro irregolarità sulla sicurezza...

Carlo di Torino

Ho un profondo dolore e dispiacere per la settima vittima del lavoro e del precariato. Questa situazione del lavoro precario rende i lavoratori deboli mentre i datori di lavoro incassano profitti a non finire. Ci vogliamo dare una mossa? Pace alla famiglia...

Violante Luigi

In Italia continua senza fine un massacro impunito di poveri innocenti per mano di padroni criminali privi di dignità e scrupoli: subito un decreto che preveda l'arresto immediato dei datori di lavoro e l'esproprio coatto dei loro beni.

Sandro

Il Pd dovrà essere un vero partito del lavoro e dei lavoratori. Non inseguendo idee che non hanno mai fatto parte della cultura progressista del centrosinistra. In un anno sono morti più di 1000 lavoratori. Mai più.

Marco Marconi

È solo un altro morto. A abbiamo da pensare alle cose importanti, alla modernità, alle riforme, alle persone per bene, a Dini. Buon anno a tutti.

Claudio Fasce

In uno stato di diritto deve esserci la certezza della pena e le canaglie devono pagare. Questo è omicidio volontario. È strage. Vergogna. padroni canaglie.

Teresa Di Monte

Dove sono i nostri duri e puri all'italiana, quelli pronti ad invocare la certezza della pena per poveri cristi e stranieri, ma pronti a far finta di nulla o a commuoversi per ricchi e potenti, vedi Contrada. E noi si dovrebbe dialogare con questa gentaglia?...

Toni Zambuto

Gli impianti a norma non vanno multati, vanno chiusi. Ditelo a Damiano così magari la smette di cacciare balle sui soldi dell'Inail da destinare alle imprese virtuose che «riducono il numero dei morti». Mai più morti sul lavoro, Vogliamo tutto e subito.

Gregorios.

Come Delegato Fiom-Cgil esprimo tutto il mio dolore e rabbia al 7° eroico operaio assassinato dai padroni tedeschi! Ma chi sono i mandanti morali? Montezemolo, Federmeccanica, Berlusconi: costoro hanno rapinato miliardi di euro. Ma sporchi di sangue.

Alberto

Circa 15 anni fa ho visitato l'acciaieria di Cornigliano. Lo stabilimento era in uno stato di estremo degrado. Ricordo di aver scavalcato un canale di colata in cui scorreva l'acciaio liquido. Come poteva essere consentito? Di sicuro non ci sarebbe stato di che stupirsi se un incidente simile a quello di Torino fosse avvenuto lì. Facciamo il possibile affinché non ne capitino altre...

Andrea Gentilini

Vibo, ancora morte nell'ospedale-killer Dulbecco: disgustato

Un anziano aspetta 4 ore al pronto soccorso poi si arrende. L'accusa del Nobel calabrese

■ di Virginia Lori / Roma

QUATTRO ORE SU UNA BARELLA del pronto soccorso di Vibo Valentia, ad aspettare invano un posto letto. L'insufficienza cardio-respiratoria che si aggrava mentre i medici chiedono disponibilità per il ricovero negli ospedali di Reggio Calabria, Gioia Tau-

ro, Lamezia Terme, Catanzaro e Cosenza, ricevendo però soltanto risposte negative. Poi la corsa in ambulanza verso Tropea. Ma la difficoltà respiratoria di Orazio Maccaroni, 88 anni, affetto da una grave forma di bronchite aumenta. La figlia dell'anziano chiede all'autista dell'ambulanza di dirigersi verso casa loro, a San Cologero, dove il padre muore. È avvenuto il 26 dicembre, ma i familiari hanno deciso di raccontare la vicenda soltanto ora, ad esequie avvenute. Alla *Gazzetta del*

I precedenti

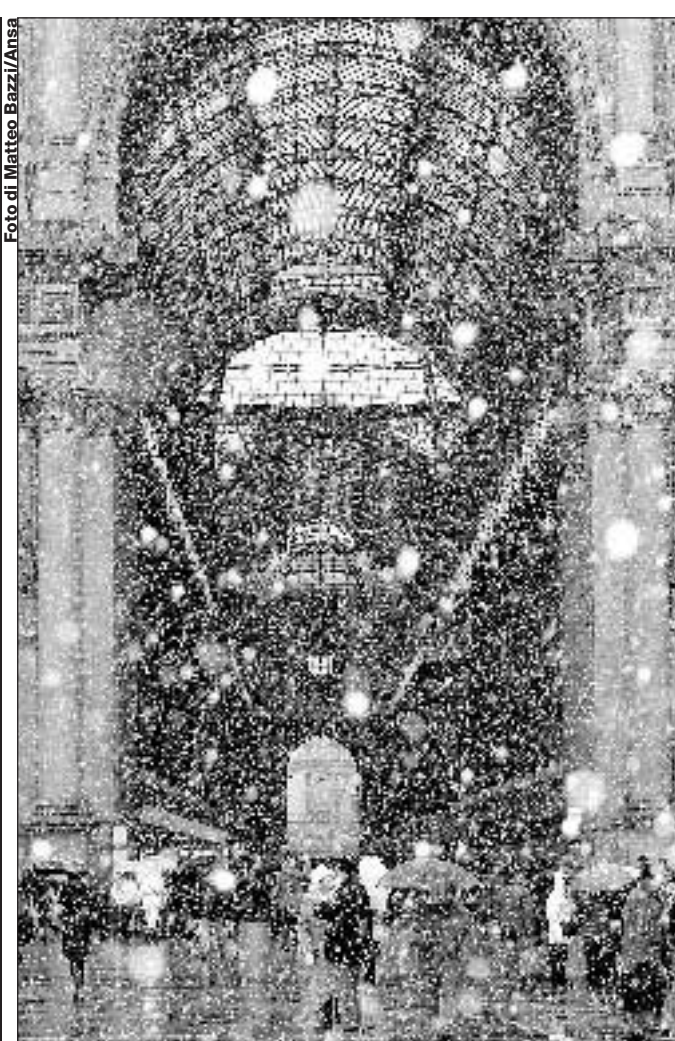
Eva e Federica avevano 16 anni

Quella di Orazio Maccaroni è la terza morte anomala in un anno per l'ospedale di Vibo Valentia. Il 5 dicembre la sedicenne Eva Ruscio è deceduta mentre veniva sottoposta a un intervento di tracheotomia, mentre il 26 gennaio è morta Federica Monteleone, anche lei di 16 anni: una settimana prima la giovane era entrata in coma a causa di un black out in sala operatoria mentre veniva sottoposta ad un'operazione di appendicite. Due persone, un medico anestesista e un infermiere, sono state iscritte nel registro degli indagati dalla Procura di Vibo Valentia. L'Azienda sanitaria della città calabrese nega che quello di Macca-

Sud il figlio dell'anziano ha raccontato che alcuni medici hanno avuto un approccio «superficiale e strafottente», ma i familiari hanno anche fatto sapere di non voler sporgere denuncia (un esposto contro ignoti verrà invece presentato alla magistratura dal Codacons), mentre un'inchiesta interna su quanto avvenuto è stata aperta dal commissario dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia Ottavio Bono.

Questa è la terza morte anomala in un anno per l'ospedale calabrese. Il 5 dicembre scorso Eva Ruscio, studentessa di sedici anni, è morta mentre veniva sottoposta a un intervento di tracheotomia: sono stati indagati 4 medici e un anestesista. Il 26 gennaio scorso è morta Federica Monteleone, anche lei di 16 anni: una settimana prima la giovane era entrata in coma a causa di un black out in sala operatoria mentre veniva sottoposta ad un'operazione di appendicite: due persone, un medico anestesista e un infermiere, sono state iscritte nel registro degli indagati dalla Procura di Vibo Valentia.

L'Azienda sanitaria della città calabrese nega che quello di Macca-



MALTEMPO Nord Italia sotto la neve

MILANO come Genova e come buona parte del Nord Italia, interessato per tutto il giorno da una fitta nevicata che ha imbiancato i centro città creando numerosi disagi al traffico. Nella foto l'ingresso della Galleria Vittorio Emanuele a Milano

rone sia un caso di malasanità: «L'assistenza e la cura prestate dai sanitari sono state tempestive e adeguate al caso clinico», fa sapere il commissario Bono. Quel che è certo è che un ruolo in quanto accaduto l'ha giocato il fatto che nell'ospedale di Vibo Valentia attualmente 13 reparti non possono effettuare ricoveri a causa della misura applicata dal-

l'Azienda sanitaria locale per contenere alcuni adeguamenti strutturali. E questo proprio in seguito alla relazione dei carabinieri del Nas dello scorso dicembre, che ispezionarono l'ospedale subito dopo la morte della sedicenne Eva Ruscio. Dagli Stati Uniti il Nobel per la medicina Renato Dulbecco non nasconde il proprio stato d'animo: «Da calabrese, mi sento profondamente disgustato».

Milano, l'ecopass già rischia il tilt

L'iniziativa di Moratti parte in salita: caos vendita call center che non rispondono e il nodo-ricevuta

■ di Giuseppe Caruso / Milano

PROBLEMI Ecopass che scarseggiano, numeri verdi irraggiungibili e il mistero delle ricevute. Il secondo

giorno a pagamento nel centro storico milanese continua ad alimentare polemiche, anche all'interno della stessa maggioranza cittadina che sostiene il sindaco Letizia Moratti. Nella giornata di ieri il traffico all'interno della cerchia dei Bastioni è aumentato rispetto alle prime ventiquattrore di prova, ma molti automobilisti hanno faticato a trovare i tagliandi, perché non tutti i tabaccai e le edicole ne erano forniti. Complessa, per chi scovava un ecopass, risultava poi essere l'attivazione del medesimo. Il sito internet ieri funzionava a dovere, ma i problemi sono arrivati ancora una volta dai call center, che non sono riusciti a sostenere la massa di richieste di informazioni, e di attivazioni delle tessere, avanzate dai cittadini. Problematica risulta essere soprattutto l'attivazione. Chi usa l'ecopass deve infatti comunicare attraverso internet, il cellulare (con un sms) o i numeri verdi, il codice pin del proprio ecopass e la targa della macchina. Le conferme per l'avvenuta attivazione arrivano soltanto tramite sms e mail. Nessuna ricevuta. In caso di errore da parte dell'amministrazione e relativa multa, il cittadino deve conservare la conferma (difficile dopo mesi nel cellulare, impossibile se non si ha internet) perché non esistono ricevute.

Il comune ha risposto alle polemiche annunciando di aver provveduto a potenziare sia il call center 020202 che il numero verde di Atm e di aver prorogato al 18 gennaio l'attivazione degli abbonamenti per residenti e gli ingressi multipli agevolati (blocchi da50).

Intanto da Forza Italia il capogruppo al comune di Milano, Giulio Gallera, ha chiesto in tempi brevi una verifica «per capire se questi disagi sono fisiologici oppure sono il frutto di noncuranza e di sottovalutazioni. Per quanto riguarda il numero verde e il sito internet, ci aspettiamo qualche cosa di meglio». Critica anche Alleanza Nazionale, che con il capogruppo Carlo Fidanza ha proposto «una settimana di circolazione libera per tutti coloro che potranno dimostrare di aver perso più di quindici minuti al call center o su internet per attivare un permesso».

Secondo giorno d'ingresso con ticket in centro E pure Forza Italia storca il naso

Contrada, per il perito di parte c'è il rischio di nuove ischemie

■ Giuseppe Lipera, il legale di Bruno Contrada, ha presentato ieri al tribunale di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere una nuova istanza di scarcerazione per motivi di salute per il suo assistito. Nel documento l'avvocato Lipera parla di «gravissimi motivi di salute» riscontrati dal professor Carlo Torre, docente di Medicina legale all'Università di Torino, al quale la difesa di Contrada ha chiesto un parere. Contrada, secondo quanto scrive il suo avvocato, dallo scorso maggio ad oggi ha perso 14 chili. «3 dei quali da ottobre a dicembre». «Non si comprende - scrive Lipera - come il magistrato di sorveglianza, di fronte alle reiterate nostre istanze di differimento pena e/o detenzione domiciliare, abbia ostinatamente ritenuto di rigettarle, nonostante le gravissime patologie accertate». Nella sua relazione, inoltre, il professor Torre, nel delineare lo stato di salute di Contrada, espone il rischio di «nuovi fat-

ti ischemici cerebrali» conseguenti alle oscillazioni dei suoi valori glicemici. Ieri intanto l'ex dirigente del Sidse condannato a dieci anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa è stato votato in carcere da alcuni parenti. «Mi ha abbracciato e mi ha stretto forte in silenzio, l'ho visto molto agitato e la cosa mi ha ulteriormente ferito», ha commentato il fratello Vittorio all'uscita del carcere militare. «All'ospedale Cardarelli - ha commentato Vittorio Contrada - volevano fargli una radiografia con le manette dopo averlo rinchiuso 24 ore su 24 in una stanzetta angusta. Questa non è detenzione, lo stanno trattando peggio del 41 bis. Io parlo da familiare - ha aggiunto il fratello di Bruno Contrada - è uno sfogo da familiare che mi è permesso e mi è dovuto, se neanche questo posso fare... Qui tutti possono parlare e noi non possiamo dire mai niente. È una vicenda assurda».

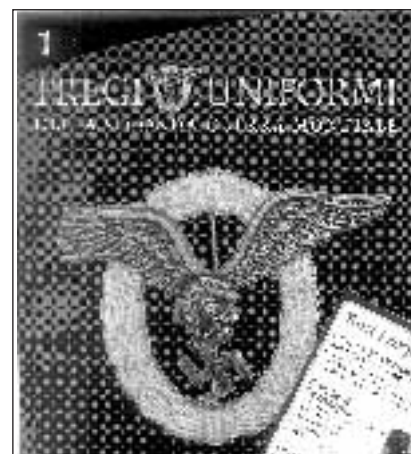
IL CASO Battage pubblicitario della nuova iniziativa di «Hobby & Work» su «Fregi e uniformi della seconda guerra mondiale»

Stemmi nazisti, invasione in edicola (e in tv)

■ di Massimo Solani / Segue dalla prima

E non cambia molto sapere che si tratta soltanto di un innocuo distintivo di brevetto da pilota della Luftwaffe, la forza aerea tedesca fondata durante la prima guerra mondiale e rifondata nel febbraio del 1935 dall'eroe dell'aria Hermann Göring su ordine di Hitler. Perché quel distintivo, oltre che pezzo forte della prima uscita in edicola, campeggia da giorni come simbolo dell'ultima creatura del già ricco catalogo di pubblicazioni settimanali della casa editrice "Hobby & Work". Si chiama "Fregi e uniformi della seconda guerra mondiale" (la prima uscita comprende anche il fregio da berretto degli ufficiali dell'Us Marine Corps) e stando alla descrizione del piano dell'opera «offre una selezionata collezione di fedeli riproduzioni dei distintivi dei corpi speciali diventati famosi a seguito delle loro azioni belliche, insieme a una rassegna, riccamente illustrata e presentata con le foto a colori, delle più interessanti e significative uniformi che equipaggiarono le truppe di terra, di mare e dell'aria, nel corso del più grande e drammatico evento bellico nella storia del genere umano». Messa così nient'altro che una interminabile e costosa raccolta (90 uscite settimanali, si legge nel sito Internet, a 9,90 euro) per collezionisti col pallino della storia bellica. Però

forse c'è qualcosa di più, e di più furbo. E basta sfogliare il primo fascicolo per accorgersi che a proposito delle uniformi della seconda guerra mondiale, all'editore sta a cuore sottolineare innanzitutto la «straordinaria panoramica su tutte le uniformi del Terzo Reich». E le altre? E la completezza storica? Sarà mica che le divise degli altri paesi, la Francia piuttosto che l'Inghilterra solo per fare due esempi, fanno meno gola ad un nutrito pubblico di appassionati collezionisti di paccottiglia nazifascista? Lo stesso ricco "target" su cui proliferano centinaia e centinaia di siti Internet che accanto ai fregi e alle divise non disdegnano di vendere le pubblicazioni sulla razza di Julius Evola e i "Protocolli dei Savi di Sion". E forse non è nemmeno un caso se l'elenco completo delle prossime uscite, presente sul sito della Hobby & Work, è un pullulare di Luftwaffe, Wehrmacht e X.Mas. L'impostazione, insomma, è più che chiara. Del resto, si legge nella stessa pagina, «l'opera inizia con un'ampia rassegna dei fregi degli appartenenti ai corpi del Terzo Reich, dai carristi della Wehrmacht e della Luftwaffe». E pazienza se qualcuno potrà storcere il naso nel vedere certi simboli in televisione, ripropo-



Il primo numero di «Fregi e uniformi della guerra mondiale»

«Straordinaria panoramica» sul Terzo Reich per il lancio della collana E in televisione «bucano» celtiche e aquile...

sti un tanto al giorno da un battage pubblicitario che sembra offrire il giusto diversivo al nostalgico annoiato e un po' imbroliato dopo le feste. Gli affari sono affari. Alla «Hobby & Works» questo lo sanno bene, e una volta individuato il mercato tanto vale spremere fino in fondo senza farsi troppi problemi. Nel settore storico del catalogo ce n'è per tutti i gusti e tutte le tasche. Dai vhs e i dvd di «Hitler e il Terzo Reich» («l'opera per eccellenza sul nazismo» si legge nella presentazione. «Una rassegna completa sul periodo più buio della Germania, e dell'Europa, un'analisi approfondita sull'uomo che ha creato e impersonificato il Terzo Reich e sugli altri personaggi, civili e militari, che l'hanno concretamente aiutato») passando per la videocolezione del Terzo Reich (Un'opera che si pone l'obiettivo di rispondere a domande quali: «Il popolo tedesco fu preda impotente del "Grande seduttore" oppure il seme dell'ideologia nazista venne piantato in un terreno piuttosto fertile?». Senza dimenticare i 25 dvd (più i 5 splendidi film del Regime) della raccolta «Mussolini e il fascismo»: «Vent'anni di storia d'Italia, di Mussolini e del movimento politico da lui creato, attraverso documenti rarissimi, filmati inediti degli operatori di guerra e cinegiornali dell'epoca». Un'opera da non perdere.

Carne marcia nella mensa di San Vittore

La procura milanese indaga sull'operato della Sirio, vincitrice dell'appalto per le carceri lombarde

■ di Giuseppe Caruso

Carne marcia cucinata e servita. Con tanto di contorno. Un'esperienza «indimenticabile» per gli agenti di polizia penitenziaria del carcere milanese di San Vittore, che da anni si lamentano della scarsa qualità della loro mensa. Un'occasione di vederci chiaro per la procura milanese, che ha aperto un'inchiesta sull'attività della Sirio sri, la società che ha vinto l'appalto per le mense della polizia penitenziaria di tutte le carceri della Lombardia. L'ipotesi di reato è commercio di sostanze alimentari nocive. A San Vittore esiste una commissione di controllo sull'efficienza

della mensa. I componenti della commissione, dopo le lamentele sulla carne marcia, si sono recati nelle cucine del carcere, trovando nella spazzatura le etichette scadute. La denuncia alla procura milanese a quel punto è stata automatica. La qualità degli alimenti della mensa di San Vittore, come quella di molte altre carceri lombarde, è da anni al centro di critiche da parte del personale penitenziario, ma nell'ultimo periodo la situazione è precipitata, tanto che numerose sono state le segnalazioni di agenti che si sono sentiti male dopo aver mangiato in mensa. La procura milanese ha già acquisito diverso materiale, a comincia-

re ovviamente dalle etichette scadute, ed ha concentrato la sua attenzione sull'ultimo anno di lavoro della Sirio. La società campana aveva vinto il bando di concorso per le carceri della Lombardia presentando un'offerta al ribasso di 4,65 euro per un pasto completo. Negli ultimi dodici mesi però l'amministrazione, secondo quanto previsto dalla legge, non ha più pagato i pasti cucinati, ma soltanto quelli consumati. A San Vittore, per esempio, al posto che 400 pasti al giorno, alla Sirio ne vengono pagati in media circa 150. Una bella perdita, soprattutto se si considera che l'offerta di 4,65 euro con cui la Sirio aveva vinto il bando teneva conto proprio della pos-

sibilità di poter ricevere un pagamento per tutti i pasti preparati. La società campana ha la piena responsabilità di quanto viene servito, visto che sceglie per contratto sia i fornitori degli alimenti che il personale addetto alle cucine ed alla mensa. Ma in caso di errore o dolo lo stesso contratto prevede una penale molto bassa, di 250 euro circa, che non rappresenta certo un grande problema per un grande gruppo di ristorazione. La procura milanese ha ricevuto lamentele e segnalazioni anche da altri istituti penitenziari lombardi e l'inchiesta in corso sta accertando se siano stati commessi reati anche nelle altre mense controllate dalla Sirio.

PISTOLE E FUCILI Sono almeno dieci milioni le famiglie «armate» in Italia

■ La tragica morte di un 30enne a Torre Annunziata e il ferimento grave di un bambino di 10 anni vicino Caserta, entrambi colpiti da proiettili vaganti sparati la notte di San Silvestro, hanno riproposto con allarme il problema della diffusione delle armi in Italia. E i dati, elaborati dall'agenzia di stampa Apcom, fanno effettivamente paura: sarebbero infatti circa 10 milioni le famiglie «armate», cioè in possesso di almeno una pistola. Oltre 800mila le licenze per armi da caccia e 150mila i porto d'armi per uso sportivo (rinnovabili ogni sei anni). Le licenze di porto d'armi per difesa personale (devono essere rinnovate ogni anno) sarebbero invece circa 8mila. Quindicimila, invece, sono le guardie della vigilanza privata in regolare possesso di armi. Sulle armi clandestine acquistate illegalmente c'è una vera e propria nebulosa. Non ci sono stime attendibili su questo mercato «opaco» delle armi sul quale sono forti gli interessi della criminalità organizzata.

ISTITUTO SUPERIORE SANITÀ Influenza, iniziata l'epidemia Il picco a fine mese

■ Più italiani quest'anno a letto con l'influenza. Con 3,07 nuovi casi per mille abitanti l'incidenza è infatti leggermente superiore in questa settimana alle precedenti stagioni colpendo circa 180.000 persone in più. Lo comunica la rete Infunet dell'Istituto superiore di sanità, secondo cui nell'aggiornamento pubblicato ieri «è iniziata l'ascesa della curva epidemica della sindrome influenzale». Il rapporto presenta i risultati nazionali relativi alla sorveglianza epidemiologica dell'influenza. L'obiettivo è stimare l'incidenza settimanale della sindrome influenzale durante la stagione invernale, in modo da descrivere durata e intensità dell'epidemia. L'Iss ricorda comunque che «solo un ristretto numero di medici sentinella ha segnalato i casi in questa settimana per le festività in corso e che quindi la stima dell'incidenza calcolata in questa settimana dovrà essere confermata nel prossimo aggiornamento».

Oggi i risultati del primo test per i candidati democratici e repubblicani alla successione di Bush

Per la stampa Usa la moglie di Clinton avrebbe virato al centro troppo presto

In Iowa i sondaggi per Obama, Hillary terza

Il senatore democratico al 31%. L'ex first lady crollerebbe al 24% sorpassata anche da Edwards al 27%
Per la destra conduce la gara Huckabee con il 31%, sei punti di vantaggio sul rivale Romney

di Gabriel Bertinotto

SOLO STAMATTINA si saprà chi è uscito vincitore dai primi scontri fratricidi per la scelta dei candidati Democratico e Repubblicano alla Casa Bianca. Gli elettori dei due partiti si sono recati ai rispettivi caucus quando nello Iowa erano le sette di sera e in

Italia le due di notte. E solo dopo un paio d'ore era previsto che cominciassero a circolare i primi dati sugli orientamenti maturati nelle assemblee.

Le ultime fasi della campagna elettorale avevano visto profilarsi un evento clamoroso in casa Democratica, e cioè il crollo di Hillary Clinton, che fino a pochi giorni fa era in testa nei sondaggi, sino alla terza posizione, superata non solo da Barack Obama ma anche da John Edwards. A sorpresa infatti l'ultima rilevazione demoscopica della Zogby aveva attribuito al senatore nero dell'Illinois ben sette punti percentuali in più rispetto all'ex-first Lady: 31 a 24. Non meno sorprendentemente il sondaggio aveva anche registrato l'avanzata di Edwards sino al 27%. L'apparente calo di consensi verso la moglie di Clinton già trovava le prime spiegazioni da parte di analisti politici, secondo cui Hillary, ansiosa di conquistare una posizione mediana nel panorama politico nazionale, avrebbe però virato al centro «troppo presto».

Messa di fronte al rischio di una sconfitta imbarazzante, lo staff di Hillary Clinton ha raddoppiato gli sforzi per convincere la gente ad uscire di casa e recarsi alla sede dei raduni elettorali. Si sono persino visti i militanti dei comitati pro-Hillary impegnati a spalare la neve davanti alla porta di casa dei potenziali sostenitori per aiutarli a vincere la pigrizia di una notte così gelida da consigliare i meno determinati a restarsene seduti in salotto.

Nell'ultimo comizio, svoltosi nei locali di un museo, Hillary ha spiegato alla folla che «tutto il mondo sta seguendo col fiato so-

Giuliani e McCain già guardano alla nuova sfida in New Hampshire martedì prossimo

speso» il voto in Iowa nella speranza di veder tornare alla guida degli Usa «un presidente disposto a cooperare» con le altre nazioni. «Quando sarò alla Casa Bianca, cominceremo a ritirare le truppe entro 60 giorni e dirò al governo di Baghdad che l'assegno in bianco ricevuto da Bush non vale più niente». Al suo fianco, sul palco

eretto nel museo, la riproduzione di un mammut era stata lasciata saggiamente fuori dalla vista delle telecamere. Per evitare accostamenti simbolici facilmente utilizzabili dalla propaganda avversa. In campo repubblicano, gli ultimi sondaggi vedevano in testa l'ex-governatore dell'Arkansas Mike Huckabee sul suo ex-omologo del Massachusetts, Mitt Romney: 31% a 25%. Tutti intorno ai dieci per cento i concorrenti, John McCain, Ron Paul, Fred Thompson. Huckabee ha continuato sino all'ultimo a sfoderare nei confronti del rivale Romney

una battuta al vetriolo: «La mia candidatura sta avendo successo perché io ricordo alla gente un loro collega di lavoro, mentre Romney ricorda il tizio che li licenzia». Romney ha risposto alla verve polemica dell'avversario soprattutto con l'efficienza della sua ben collaudata macchina organizzativa, per portare il maggior numero possibile di sostenitori ai luoghi di raduno. Il mormone Romney aveva preceduto l'evangelico Huckabee nei sondaggi in Iowa per gran parte del 2007, solo per essere raggiunto e superato in dirittura d'arrivo.

Huckabee, che poteva disporre di finanziamenti molto meno ingenti, ha puntato molto sull'entusiasmo dei seguaci. Già da quest'oggi sia l'uno che l'altro, così come i contendenti dello schieramento Democratico, saranno al lavoro in New Hampshire, per una nuova sfida che incombe martedì prossimo. Qui, prima del voto nello Iowa, sia Huckabee (quarto) che Romney (terzo) si vedevano precedere nei sondaggi da candidati che apparentemente su scala nazionale sono più quotati: Rudy Giuliani (primo) e McCain (secondo).

LA SCHEDE
Nel 2004 Kerry subito in testa

Il senatore del Massachusetts John Kerry, che in seguito fu designato candidato democratico alle elezioni presidenziali del 2004, vinse con ampio vantaggio il 19 gennaio sia i caucus (assemblee) dell'Iowa sia le primarie del New Hampshire il 27 gennaio. In Iowa, Kerry giunse davanti a John Edwards (che si ripresenta questa volta) e all'attuale presidente del partito Howard Dean, indicato fino a quel momento come il favorito per la Casa Bianca. Come succede anche quest'anno con i tre front-runner democratici (Hillary Clinton, Barack Obama ed Edwards) in situazione di testa a testa, nel 2004 i quattro favoriti venivano dati grosso modo alla pari: Kerry 23%, Dean 22%, Richard Gephardt 19%, Edwards 18%. Le cose non andarono poi così: Kerry ottenne il 38%, Edwards a sorpresa il 32% (difficile che ripeta oggi l'exploit), Dean il 18%.



Il senatore democratico Barack Obama. Foto di Spencer Green/Ap

IL CAMMINO VERSO LE PRESIDENZIALI

8 gennaio Primarie in New Hampshire: elettori più laici che in Iowa; il 40%, indipendenti, possono votare alle primarie	15 gennaio Primarie in Michigan. Qui McCain viene contro Bush nel 2000. Il padre di Romney ne fu governatore	26 gennaio Primarie democratiche in South Carolina: metà degli elettori democratici sono neri
5 febbraio "Super martedì": primarie in Alabama, Arizona, Arkansas, California, Connecticut, Delaware, Georgia, Illinois, Massachusetts, Missouri, New Jersey, New York, Oklahoma, Tennessee, Utah	19 gennaio Primarie in Nevada (voto ispanico per i democratici), primarie repubblicane in South Carolina (primo Stato del sud a esprimersi)	29 gennaio Primarie in Florida: Giuliani punta su questo Stato perché vi abitano molti pensionati di New York e New Jersey
9 febbraio Primarie e caucus negli altri Stati	25-28 agosto Convention nazionale democratica a Denver, Colorado	4 NOVEMBRE Giorno delle elezioni
	1-4 settembre Convention nazionale repubblicana	
	26 settembre Primo dibattito presidenziale	
	2 ottobre Primo dibattito tra i candidati alla vicepresidenza	

Candidati alla prova nello Stato-granaio

Da 36 anni ha il ruolo di starter, è prevalentemente bianco e conservatore

/ Roma

TORRENTE DI NEVE, strade ghiacciate, freddo polare. Il rigido clima invernale, tipico di questo relativamente piccolo Stato del Mid-West, ha messo a dura

prova i candidati Democratici e Repubblicani nella prima prova della maratona a tappe verso il traguardo della Casa Bianca. Ma un non minore coraggio meteorologico hanno dovuto sfoderare i simpatizzanti dei vari leader politici che, fra le sei e mezzo e le sette di sera (a seconda fossero Repubblicani o Democratici), si sono recati ai 1781 luoghi di raccolta, fra scuole, chiese, auditorium, sale per convegni. A quell'ora il termometro in molte località dello Iowa segnava

meno dodici.

Entrato per ventinovesimo a fare parte dell'Unione il 28 dicembre del 1846, l'Iowa prende nome dall'omonima tribù indiana autoctona. Incastonato fra il Minnesota a nord, il Nebraska ed il South Dakota ad ovest, il Missouri a sud, il Wisconsin e l'Illinois a est, vede scorrere ai propri confini due dei più noti fiumi americani, il Mississippi ed il Missouri. Il paesaggio pianeggiante o poco ondulato favorisce la lavorazione dei campi, ed in effetti l'attività agricola è talmente sviluppata da queste parti da garantire all'Iowa il soprannome di granaio d'America. Le statistiche gli attribuiscono il primato nazionale nella produzione di granturco, uova e carne di maiale, e il secondo per quanto riguarda le carni rosse e la soya. La popolazione è in stragrande maggioranza bianca. Tre quar-

dei cittadini si dicono cristiani, solo il quindici per cento dichiara apertamente di essere ateo. In generale la gente dell'Iowa ha fama di essere piuttosto conservatrice. Fra le città più rinomate, oltre alla capitale Des Moines, sono Davenport e Sioux City.

Il ruolo di «starter» nella corsa alle presidenziali è relativamente recente. Sino al 1972 l'onore di dare il via alla grande gara spettava al New Hampshire, dove le primarie erano solite tenersi fra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio. Quel-

Tra scuole, chiese, auditorium e sale per convegni sono stati 1781 i luoghi di voto

l'anno l'Iowa fissò i suoi caucus al 24 gennaio e guadagnò la pole position. Per poterla mantenere anche quest'anno le autorità di Des Moines hanno dovuto anticipare ulteriormente la data sino al 3 gennaio, visto che in New Hampshire si terranno martedì prossimo.

Benché sia il primo test in ordine cronologico, quello dell'Iowa difficilmente può essere considerato fra i più significativi. Coinvolge un universo umano piuttosto limitato. La popolazione locale è di poco inferiore ai tre milioni, corrispondenti grosso modo a un centesimo del totale degli Stati Uniti. Inoltre la composizione sociale e le caratteristiche economiche sono alquanto peculiari e non si può dire che l'Iowa rifletta nel suo microcosmo la fisionomia complessiva degli Usa.

ga.b.

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Bloomberg, il miliardario nell'ombra

In America è concetto comune che coi soldi si può comprare tutto. Tutto tutto? Anche la Casa Bianca? Se parteciperà alle elezioni presidenziali scendendo in campo fra pochi giorni il signor Mike Bloomberg potrà dare una risposta a questo interrogativo. Forte di un patrimonio di 4 miliardi di dollari, ne ha spesi appena un centinaio per diventare sindaco di New York, una città di tradizione liberal. Per vincere non ha esitato a prendere le distanze dal partito repubblicano cui apparteneva e dal quale si è dimesso quest'estate, presentandosi ai cittadini come una specie di outsider, un indipendente che

commette apostasia con la nomenclatura del Grand Old Party facendosi sostenitore dell'aborto libero e pronunciandosi contro la pena di morte. Inutile dire che i repubblicani hanno considerato l'operazione uno scippo da strada. Lui ha risposto con una grande campagna mediatica in proprio favore, nobilitata da un'autobiografia, «Bloomberg by Bloomberg», un catechismo edificante del miliardario buono. Infatti, poveretto, nella lista preparata ogni anno dalla rivista Forbes figura appena al

142 esimo posto fra i 300 più ricchi dell'umanità. Nel suo libro e nei discorsi pubblici omette di ripetere la autentica verità su se stesso. «Vuole sapere perché sono diventato Bloomberg?», chiese qualche anno fa ad un giornalista curioso. «Ebbene sappia che ho deciso di intraprendere la carriera da sindaco perché alla fine uno si annoia anche a comprare ville, barche, automobili, gioielli e quadri». Se ora decidesse di provare un altro passatempo, c'è da stare sicuri che tirerà in ballo la sua umile

origine di ebreo russo vissuto con la famiglia a Boston. Qualcuno lo paragona a Berlusconi. Errore, perché il sessantacinquenne sindaco di New York riesce a spuntarla sulla miseria, riesce a studiare ingegneria alla John Hopkins, perfezionandosi dopo ad Harvard, dove i libri non si vendono a chilogrammo. Nel 1966 entra nella famosa finanziaria Solomon Brothers e ne esce nell'81 con la fama di cruento arrivista e con una liquidazione miliardaria. Da sindaco tornerà all'azienda, che



stavolta lo mette al numero uno nella lista dei consiglieri d'amministrazione. Già, ma come ha fatto fruttare i miliardi di liquidazione dalla Solomon? Semplice, nell'informazione finanziaria. Nel 1990 la sua newsletter (o se preferite «velina») arriva sul terminale di 70 mila operatori e su 800 fra giornali e reti televisive. Già allora il business, sempre al limite dell'aggiottaggio, frutta 600 milioni di dollari l'anno. Nel '93 lancia il suo primo servizio per radio e poi per

televisione, realizzando un sogno multimediale che serve a «stonarlo» come e più dell'erba che una volta confessò ai giornalisti di aver fumato, provandoci «un gran gusto». Disegna per i cronisti un futuro dove i giornali resteranno l'autostrada dell'informazione, immaginandola come un foglio di materiale plastico con un sistema di ricezione radio e notizie che si rinnova da solo sulla pagina, magari toccando un bottone, «ma chissà con quale tecnologia perché», dice lui, cinque anni per l'evoluzione della tecnica sono una «vera e propria era geologica». Puntuale, ogni mattina scende

dal suo appartamento in Park Avenue. Poi si ferma nella residenza ufficiale del sindaco, la famosa Gracie Mansion, che il critico d'architettura del New York Times ha definito «un Luigi KIEV sotto allucinogeni». Lui non replica, ma passa gran parte dei suoi tempi vuoti, specialmente quando si sposta in macchina, rotolando qualcosa nella bocca. Sono le parole di lingua spagnola che impara grazie ai CD e a cui tiene molto, perché convinto che il grande serbatoio di voti della grande mela è fra i «latinos». E sebbene lui non abbia fatto troppo per loro, potrà sempre tentare di imbrogliarli nella loro lingua.



Sostenitori del Partito democratico arancione protestano contro la polizia a Nairobi. Foto di Kim Ludbrook/Ansa

ROMA

Pacifisti in piazza:
«Stop alle violenze»

Ancora una volta sono le Ong ed i movimenti per la pace, spesso accusati ingiustamente di essere assenti quando si manifesta per i diritti umani, a scendere in piazza per chiedere lo «stop alla violenza». Questo è infatti il titolo dell'iniziativa che l'associazione Libera, Arci, Un ponte per, Tavola della pace e Gruppo Abele, hanno promosso per domani alle 15 di fronte all'ambasciata del Kenya a Roma (via Archimede 164, piazza Euclide). I promotori dell'iniziativa puntano «prima di tutto sul dialogo» e chiedono che in Kenya «intervengano subito l'Onu, l'Unione Europea e l'Italia». Informazioni e adesioni all'indirizzo web: organizzazione@libera.it (335-1929803).

Per il Kenya si muove anche la Caritas da molti anni presente nel paese africano con progetti per lo sviluppo e contro la povertà. «C'è bisogno urgente di beni di prima necessità e di sostegno psicologico» - ha dichiarato Janet Mangera, direttrice di Caritas Kenya, in costante contatto con Caritas Italiana. Per aiutare in modo coordinato la popolazione in balia delle violenze Caritas Kenya fa parte di un gruppo di lavoro interreligioso di agenzie umanitarie. Grazie alle sue presenze capillari sul territorio si è direttamente attivata sin dai primi scontri, con interventi di urgenza in favore delle vittime, soprattutto nelle diocesi di Bungoma ed Eldoret. Per sostenere gli interventi in corso (causale «Emergenza Kenya») si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C postale N. 347013. Offerte sono possibili anche tramite canali bancari.

Kenya, tregua armata dopo le stragi

La polizia carica la folla, l'opposizione rinvia la marcia nel centro della capitale
Kibaki apre al dialogo. L'Alta corte: ricontare i voti. Bush nomina un emissario

di Toni Fontana

QUELLA DI IERI è stata per il Kenya un'altra giornata di inutili violenze, ma non c'è stato il bagno di sangue che molti temevano e, tra smentite e colpi di scena, il movimento Orange dello sconfitto (con i brogli) Ralia Odinga ha dapprima deciso di rinviare a

martedì la marcia di protesta in programma per ieri, e quindi ha annunciato che la sfida «con un milione di persone in piazza» si terrà oggi, forse domani. Quella di ieri è stata dunque una giornata di semi-tregua, in attesa di svolte politiche che appaiono, per ora, molto vaghe e non a portata di mano. Fin dal mattino migliaia di manifestanti, il popolo degli slum, ha tentato di raggiungere il blindatissimo centro di Nairobi. Attorno allo sterminato slum di Kibera, feudo di Odinga e dell'etnia Luo, la polizia ha fatto uso di cannoni spara-acqua, idranti, manganelli e, in qualche caso, armi da fuoco. A fine giornata le autorità hanno parlato di «quattro morti» in tutto il Paese, ma Odinga ha visitato l'obitorio di Nairobi e i cronisti che erano con lui hanno detto di aver visto molti cadaveri, anche di bambini, bruciati o mutilati con i machete. Non c'è stata comunque la guerriglia urbana che in tanti si aspettavano. Ciò si deve al fatto che molti ed autorevoli sogget-

ti sono entrati nella partita keniana dietro la quale si nascondono forti e ben difesi interessi geopolitici ed economici. Il primo a vestire i panni del mediatore è stato il vescovo sudafricano e premio Nobel per la pace Desmond Tutu alla cui opera si deve forse la decisione di rinviare la marcia di protesta. L'altro elemento che ha allontanato il confronto sulla piazza è stato l'annuncio fatto dal capo della Corte Suprema Amso Waco che si è schierato «per la riconta dei voti e l'avvio di un'inchiesta indipendente sulle elezioni». L'alto magistrato si è in tal modo schierato con il capo della commissione elettorale del Kenya, Samuel Kivuiti, che si era rifiutato di indicare il vincitore delle elezioni scegliendo tra di due candidati. Forte di questo elemento Odinga è apparso inizialmente possibilista sulla decisione di rinviare la marcia, posticipata a martedì prossi-

La manifestazione voluta da Odinga rinviata a martedì poi riconvocata forse per oggi

mo. Nel frattempo anche il contestato presidente Kibaki ha fatto un passo in direzione del negoziato e si è detto «pronto ad avere un dialogo con le parti coinvolte, una volta che la situazione sarà tornata alla calma e che la temperatura politica si sarà sufficientemente abbassata». Ma questo risultato non appare vicino, anche perché, in serata i dirigenti del partito Orange di Odinga, hanno fatto marcia indietro ed hanno annunciato che la marcia di protesta, che potrebbe accen-

dere le polveri della guerra civile, si terrà oggi. Tutto ciò suscita una crescente preoccupazione nelle capitali occidentali che però non appaiono affatto in sintonia. Ieri anzi i capi delle diplomazie di Europa e Stati Uniti sono stati protagonisti di una surreale commedia. Condoleezza Rice, che sta telefonando a tutti i leader della crisi keniana, ha contattato anche il responsabile della politica estera europea, Solana. Dopo il colloquio fonti di Bruxelles hanno

messo l'accento sull'accordo con gli americani per favorire la nascita in Kenya di un «governo di unità nazionale». Ma, quando al Dipartimento di Stato hanno letto queste dichiarazioni, sono andati su tutte le furie. Il portavoce della Rice, Sean McCormack, si è spinto a dire che quello descritto a Bruxelles «non è il modo in cui il segretario di Stato definirebbe la situazione in Kenya». Ciò ha obbligato la portavoce di Solana, Cristina Gallach, a dire che quella sul governo di unità nazionale

«è soltanto una soluzione possibile». Si era parlato anche della possibilità di inviare a Nairobi una missione Ue-Usa, ma, in serata, Washington ha fatto sapere che gli americani, già da ieri sera, hanno messo in campo un loro emissario, Jendayi Frazer, uno dei vice della Rice, già partito per Nairobi. Infine ha parlato Bush che si è schierato contro la violenza e in favore «di un qualche tipo di accordo che aiuterà lenire le ferite di un'elezione contestata».

L'INTERVISTA **PATRIZIA SENTINELLI**

La viceministra degli Esteri: nel voto ci sono state irregolarità, Kibaki non ha la maggioranza

«L'Italia spinge per un compromesso»

di Toni Fontana

«L'Italia si schiera per la fine delle violenze in Kenya ed il dialogo. I leader devono trovare un compromesso. Lo schieramento del presidente Kibaki ha subito una sconfitta, vi sono state irregolarità, per questo è ora necessaria una soluzione condivisa». È l'opinione di Patrizia Sentinelli, viceministra degli Esteri.

Da Nairobi arrivano notizie contraddittorie, il presidente Kibaki pare disposto al dialogo, ma l'opposizione ha confermato la marcia di protesta.

«Sto seguendo la situazione con molta preoccupazione. Un anno fa mi sono recata in Kenya in occasione del Social Forum. In quella occasione abbiamo sottoscritto un accordo con le autorità locali per la riconversione del debito e per in-



terventi di qualificazione negli slum di Nairobi e nelle aree rurali. Siamo tra coloro che hanno investito in Kenya, pur consapevoli delle grandi disparità sociali tra i diversi strati della popolazione. Tutti gli indicatori macroeconomici davano però indicazioni positive per il Kenya».

Una delle conseguenze delle violenze potrebbe essere il blocco degli interventi per combattere fame ed Aids. Le agenzie dell'Onu denunciano che la crisi in Kenya paralizza anche l'invio degli aiuti umanitari nei paesi vicini.

«Per questo occorre intervenire per favorire la cessazione delle violenze e l'individuazione di un compromesso. La soluzione deve essere africana e devono essere gli africani ad individuarla. In queste ore si sono affacciate varie ipotesi: si è parlato di una possibile modifica della Carta Costituzionale, della convocazio-

ne di nuove elezioni. L'importante è che si raggiunga una soluzione di compromesso, concordata. Il verdetto degli osservatori conferma, del resto, che vi sono state irregolarità nelle operazioni elettorali. Noi ci schieriamo per il dialogo, speriamo che i leader smettano di scambiarsi terribili accuse di genocidio. Le elezioni hanno dimostrato che in Kenya vi è una forte aspirazione alla democrazia. Il governo uscente ha subito una sconfitta alle urne, il presidente Kibaki non può contare sulla maggioranza dei voti in Parlamento e dunque è indispensabile un accordo».

La diplomazia italiana appoggia una delle ipotesi che si sono affacciate in queste ore?

«Sono in costante contatto con l'ambasciatore d'Italia, Magistrati. La nostra indicazione è di seguire tutti i canali che favoriscono il dialogo».

Molti turisti italiani stanno rientrando dal Kenya, molti altri si trovano ancora nel paese africano.

Quali sono le indicazioni della Farnesina?

«L'Italia è impegnata a fornire le massime garanzie ai nostri connazionali che si trovano nel paese africano. Il nostro consolato è in contatto con i cooperanti e le persone che si trovano in Kenya per lavoro o in vacanza. La situazione sulla costa non appare allarmante. Il ministero consiglia di rinviare i viaggi. Gli aeroporti tuttavia non sono stati finora chiusi».

A Roma i movimenti per la pace hanno lanciato un'iniziativa intitolata «stop alla violenza»...

«Ciò è senza dubbio molto utile. Non è da ieri che i movimenti per la pace italiani stanno dialogando con la società civile del Kenya che è molto vivace ed attenta ai rapporti con le Ong e le associazioni che si battono per la ripresa economica e contro la povertà. Come ha giustamente detto Alex Zanotelli i poveri stanno pagando il prezzo di queste violenze».

Autobomba contro un veicolo militare, strage in Turchia

L'attentato modello iracheno a Diyarbakir: 70 feriti, molti civili. Erdogan: «La lotta contro i terroristi del Pkk non si fermerà»

di Virginia Lori / Diyarbakir

Cinque persone sono rimaste uccise ieri e una settantina ferite, sei delle quali in modo grave, in uno dei più gravi attentati degli ultimi anni in Turchia, attuato col sistema «iracheno» dell'auto-bomba innescata a distanza. Un gravissimo attentato, il cui bilancio ancora provvisorio rischia di aggravarsi col passare delle ore, e che ha tutta l'aria di essere una risposta disperata e indiscriminata del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan), il quale finora aveva colpito obiettivi in gran parte solo militari, ai recenti

attacchi aerei dei militari turchi contro le basi dei ribelli separatisti curdi in Nord Iraq. Secondo l'agenzia Anadolu, due dei cinque morti sono studenti liceali che uscivano dalla loro scuola al momento dell'esplosione. A rimanere feriti sono stati in maggioranza civili che passavano sul posto.

La tremenda esplosione è avvenuta, probabilmente con un comando a distanza, al passaggio di un veicolo militare nel centro della città, in un posto affollato che si trova a circa cento metri da una base

dell'esercito turco. Diverse automobili sono state investite dall'esplosione e si è sviluppato un forte incendio. Forse gli ordigni erano diversi e l'area è stata subito isolata per timore di nuovi scoppi. Sul luogo dell'attentato si vedevano molti veicoli in fiamme e nu-

La tremenda esplosione avvenuta a cento metri da una base dell'esercito turco

merosi soccorritori, poliziotti, vigili del fuoco ed ambulanze. Diyarbakir è la principale città del sud-est della Turchia, una regione a maggioranza curdofofona, che il Pkk considera la capitale del «Kurdistan turco». In città e nei dintorni si trova il comando generale delle forze armate turche, una base aerea e numerosi distaccamenti militari che combattono contro i ribelli curdi del Pkk - considerato un'organizzazione terrorista anche dall'Ue e dagli Usa. Le forze di sicurezza turche erano in stato di allerta per il periodo delle festività del nuovo anno temendo possibili attacchi del

Pkk. Una donna era morta la scorsa settimana ad Istanbul per l'esplosione di una bomba e mercoledì scorso tre persone erano rimaste ferite dallo scoppio di un ordigno in un cestino di rifiuti, sempre a Istanbul. Il premier turco Tayyip Erdogan ha affermato ieri sera che l'attentato «non fermerà ed anzi rafforzerà» la lotta contro il terrorismo del Pkk sia in Turchia sia nell'Iraq settentrionale, dove i ribelli curdi hanno le loro basi rifugio da cui compiono frequenti azioni armate in Turchia, che quest'anno hanno provocato la morte di oltre 200 soldati turchi.

CINA

Pechino difende la pena di morte e passa all'iniezione letale: più umana

La moratoria sulla pena di morte non hanno nessuna intenzione di applicarla. Dopo l'Iran che ha giustiziato l'altro ieri 13 detenuti in un giorno solo, ieri la Cina ha fatto sapere che manterrà la pena capitale promettendo di usarla «in un numero estremamente basso» di casi. A confermare la linea dura di Pechino ieri è stato, con un'intervista al quotidiano China Daily il presidente della Corte Suprema cinese Xiao Yang. Pechino ha anche deciso, ha spiegato uno dei suoi collaboratori, di sostituire gradualmente il tradizionale metodo di esecuzione, la fucilazione, con quello dell'iniezione letale, considera-

to «più umano». L'iniezione viene già usata per le esecuzioni capitali nella metà dei 404 Tribunali Intermedi del Popolo della Cina, secondo l'articolo del China Daily. Amnesty ha duramente protestato. Nell'intervista al China Daily, Xiao Yang ha affermato che l'abolizione o comunque una severa limitazione dell'uso della pena di morte «sono una tendenza in tutto il mondo e anche la Cina sta lavorando in questa direzione». Però, ha aggiunto, «non si può parlare di abolire o di controllare l'uso della pena di morte in astratto, senza considerare la realtà sociale e le condizioni di sicurezza».

Ségolène torna e sfida il Ps: cambierà la sinistra

La leader socialista sconfitta da Sarkozy pronta a prendere la guida del partito

di Gianni Marsilli / Parigi

L'HA DETTO, finalmente: «Quest'anno intendo andare fino in fondo al cammino iniziato con la campagna presidenziale... Ho una responsabilità in quanto ex candidata alla suprema magistratura... Sono qui per rinnovare la sinistra, e se sarò capace di fe-

derare i socialisti su quest'offerta politica, andrò fino in fondo». Andare fino in fondo, per Ségolène Royal, vuol dire presentare una sua mozione al prossimo congresso del partito socialista (che si terrà entro l'anno, comunque dopo le municipali di marzo), farla approvare dalla maggioranza dei delegati, detronizzare il suo ex compagno François Hollande, prendere al suo posto la testa del Ps ed essere infine la candidata pienamente le-

gittata alle presidenziali del 2012. Un percorso di guerra e di conquista, con il quale non si era ancora cimentata. Anzi, aveva sempre coltivato una certa ambiguità quanto alle sue intenzioni. Protagonista ma outsider, a Ségolène manca ancora ciò che invece ha fatto la forza di Sarkozy: l'assalto vincente al partito, la battaglia politica, l'imposizione del-

Royal annuncia di voler andare fino in fondo Malumori tra i big socialisti francesi

la leadership. Adesso pare decisa a colmare il deficit.

Le reazioni non si sono fatte attendere, e sono viperine. Dentro il Ps vige una sorta di tregua armata tra le varie correnti, motivata dall'imminenza delle elezioni comunali e dalla necessità di preservare, e magari incrementare, il ricco patrimonio di campanili ancora in mano alla sinistra. L'inconveniente, piuttosto grave, è che il partito appare inerte e muto, o inutilmente vociante, nel momento in cui Nicolas Sarkozy dà fondo a tutte le sue fantasiose risorse per occupare la scena politica e mediatica. Rinnovamento, ricostruzione, rifondazione, sono tutte parole che i dirigenti socialisti proiettavano in un indistinto futuro congressuale. La dichiarazione d'intenti di Ségolène è stata quindi percepita come una dichiarazione di guerra. «Non mi pare il momento di dare il via alla giostra dei presidenziabili, è inopportuno», ha detto Jean Christophe Cambadélis, che regge le sorti della corrente di Dominique Strauss Kahn, ormai a



Ségolène Royal ex candidata socialista all'Eliseo Foto di Caroline Blumberg/Ansa

Washington alla testa del Fondo monetario internazionale. Persino Arnaud Montebourg, che di Ségolène era stato il portavoce alle presidenziali e che nutre alte ambizioni, ha preso le distanze: «Dobbiamo evitare ad ogni costo delle primarie interminabili fino al 2012». Quanto a François Hollande, da undici anni segretario, ha già avuto modo di esprimere la sua idea: bocce ferme fino al congresso, poi si vedrà. Tanto temporeggiare ha creato un vuoto di presenza e offerta politica, di aggiornamento ideologico, di capacità di attrazione. L'altro «presidenziabile», Bertrand Delanoë, è tutto preso dall'impegno di farsi rieleggere, tra tre mesi, sindaco di Parigi. Ségolène, ancora

una volta, ne ha approfittato. È il suo modo di capitalizzare i 17 milioni di schede elettorali che il 6 maggio scorso portavano il suo nome. E ancora una volta, com'era già accaduto alle presidenziali, va dritta allo scontro con l'apparato del partito. Con la differenza che oggi non può scavalcarlo e fare appello ai militanti o all'opinione pubblica, ma deve re-

Per vincere dovrà presentare una sua mozione e riuscire a detronizzare l'ex compagno Hollande

mare e battere dentro il Ps. Dovrà battersi con maggiore chiarezza perché parole come impresa, profitto, mercato non siano più demonizzate e perché la parola centrosinistra non desti più scandalo. Dovrà rendere moderna una gauche per molti versi legata a parole d'ordine arcaiche, o comunque inadeguate. Dovrà ridare fiducia e speranza ad un elettorato che da troppo tempo esce sconfitto da tutte le battaglie campali. Vasto cantiere, avrebbe detto il Generale. Ségolène l'ha aperto a modo suo, ieri mattina su France 2, offrendo ai francesi un volto levigato e un sorriso radioso. Libera e bella, diceva un fortunato slogan pubblicitario.

FRANCIA

Sanzioni per chi rifiuta due impieghi

PARIGI Il capo dello Stato francese Nicolas Sarkozy vuole sanzioni per i disoccupati che rifiutano «due offerte di lavoro accettabili». «Il presidente ha chiesto un calendario» per mettere in cantiere con le parti sociali un dispositivo che preveda sanzioni nel caso un disoccupato non accetti due lavori che sono compatibili con la sua formazione, ha detto ieri il portavoce del governo Laurent Wauquiez ricordando che sono 500.000 le offerte inevase.

Intanto per i ministri del governo francese sono in vista le pagelle, e di conseguenza arriverà un rimpasto. Le Monde ha spiegato in dettaglio che Fillon, facendo ricorso anche a consulenti privati, ha stabilito «30 criteri di performance» per valutare il lavoro dei ministri.

Al termine di questo esame, che durerà alcune settimane, ci saranno i ministri promossi e quelli bocciati. Probabilmente l'elenco si conoscerà, e quindi si farà il rimpasto di governo, dopo le elezioni municipali del 9 e 16 marzo prossimo, che rappresentano un test politico importante per Sarkozy, un anno dopo la sua elezione a capo dello Stato. Ma già ci sono voci sui bocciati e circolano nomi di possibili sostituti. Fra quelli che potrebbero partire, secondo Le Monde, ci sono Morin (Difesa), Barnier (Agricoltura), Albanel (Cultura), Boutin (Casa), ma anche Alliot-Marie (Interno). E per sostituire Sarkozy è ben deciso a continuare nell'«apertura» politica a personalità della sinistra. Fra i nomi che si fanno riorre con insistenza quello di Jack Lang, socialista, popolare ministro della cultura di François Mitterrand.

Due anni fa, il «generale bulldozer» iniziò la sua ultima battaglia, la più impegnativa: quella contro la morte. Due anni fa, a tarda sera, programmi televisivi, i notiziari radio, interruppero le normali programmazioni per un annuncio che sconvolse Israele: il primo ministro Ariel Sharon era stato ricoverato d'urgenza per un ictus. Era il 4 gennaio 2006. La sua vita era in pericolo. Il mondo intero trattenne il fiato. Davanti all'ospedale Hadassah di Gerusalemme, una folla in lacrime si riunì in preghiera per essere vicina ad «Arik». Due anni, dopo, Ariel Sharon lotta ancora. E Israele lo rimpiange e s'interroga sulla sua eredità politica.

Due anni dopo, le condizioni del settantenne ex primo ministro vengono giudicate «stazionarie» dallo staff medico che lo ha in cura. Alimentato da una sonda, Sharon ha una attività cerebrale molto limitata, ma reagisce frequentemente alla voce dei suoi familiari. «Non è più in coma profondo e reagisce a certi stimoli», afferma un membro dell'équipe sanitaria del Centro medico Sheba dell'ospedale Tel-Hashomer di Tel Aviv. Oltre i due figli e le loro famiglie, a vegliare Sharon è Ranaan Gissin, uno dei suoi più stretti collaboratori e portavoce. Gissin ci dice che l'ex premier potrebbe ancora uscire dal coma, ma ammette che il suo ritorno in politica è irrealistico. «Io conservo la speranza del suo ritorno, ma penso che per Arik quella straordinaria stagione sia definitivamente trascorsa». Ciò che non è venuto meno, è il ricordo degli israeliani. Ricordo e rimpianto. Perché due anni dopo, sono in molti in Israele a rimpiangere il vecchio Arik. «Gli israeliani riflette ancora Ranaan Gissin - sentono la mancanza di un leader che non agisca solo per opportunità politica. Sharon faceva le cose con passione, convinto di dover compiere una missione. Si assumeva le responsabilità e poi agiva». Passione. Carisma. Determinazione. Sono ciò che fa di un politico uno statista capace di incidere nel corso degli eventi e stabilire un feeling diretto con l'opinione pubblica. Sharon è stato tutto questo. I suoi eredi, no. Una

Ariel Sharon da 2 anni in coma per un ictus Israele smarrito rimpiange il suo generale

di Umberto De Giovannangeli



Un manifesto con la foto di Sharon, sullo sfondo Gerusalemme Foto di Kevin Frayer/Ap

verità che prende corpo soprattutto nei momenti più delicati per Israele: «Per capire quanto manchi al Paese Ariel Sharon - dice a l'Unità l'ex ambasciatore israeliano all'Onu Dore Gold - non si deve guardare tanto ai sondaggi, che pure sono indicativi dell'affetto e della stima di cui ancora gode, quanto registrare l'atteggiamento non solo degli israeliani ma della stessa diplomazia internazionale quando scoppia una crisi. È in questi frangenti che il mondo s'accorge di non poter contare su di lui». Ariel Sharon aveva inventato un partito, Kadima, che dal nulla trionfò alle elezioni che seguirono di due mesi il suo ricovero. «Una buona parte di quel voto era un tributo a Sharon, nel quale si mischiavano commozione per il dramma personale e riconoscimento del coraggio politico dimostrato con il

ritiro da Gaza», rileva Nahum Barnea, editorialista di punto di Yediot Ahronot, il più diffuso giornale israeliano. Due anni dopo, il suo successore, Ehud Olmert detiene il poco edificante record del primo ministro meno amato nella storia di Israele. Nei giorni successivi alla fine della «Guerra dei 34 giorni» in Libano, due estati fa, i giornali israeliani furono «bombardati» da lettere di cittadini che ripetevano lo stesso concetto: le cose sarebbero andate diversamente se al governo ci fosse stato ancora Arik. «Nessuno dimentica gli errori, tragici, che Sharon ha compiuto, a cominciare dall'invasione del Libano nel 1982, né il ruolo decisivo da lui avuto nella colonizzazione dei Territori. Tuttavia, dietro il rimpianto di Sharon c'è un Paese smarrito, orfano di grandi, seppur contraddittorie, personali-

tà», riflette lo scrittore israeliano Meir Shalev. Un Paese che ha bisogno di personaggi così identificabili. Ariel Sharon lo era. Nel bene e nel male. Perché «Arik» sapeva decidere. E agire di conseguenza. Anche se questo significava spaccare il partito che aveva contribuito a fondare - il Likud - e inventarsene un altro (Kadima). È ciò che avvenne in seguito alla decisione di Sharon del ritiro unilaterale, con il conseguente smantellamento di undici insediamenti, dalla Striscia di Gaza. Era l'agosto 2005. Due anni dopo, nel giugno 2007, Gaza viene conquistata con un colpo di mano militare da Hamas. Da quell'estate caldissima di due anni fa, per i coloni oltranzisti che lo avevano per decenni osannato come «eroe di Eretz Israel», Sharon diveniva il «traditore» per eccellenza. Molto si continua a discutere sulla sua politica unilateralista, come sulla sua determinazione nel voler costruire la barriera di sicurezza - il muro dell'apartheid per i palestinesi - in Cisgiordania. «Ciò che manca oggi agli israeliani - osserva il politologo Shlomo Avineri - non è tanto la politica sharoniana, quanto una personalità ritenuta all'altezza delle sfide che attendono il Paese e dalle quali non dipende l'avvenire di questo o quel governo ma di Israele stesso. Sharon, come Rabin, aveva questa statura», mentre i loro eredi annaspino. «Forse gli Olmert, i Barak, i Netanyahu sono politici buoni per tempi normali, il guaio è che la normalità è per Israele una conquista da realizzare. E nell'immaginario collettivo, per vincere questa battaglia occorrono dei combattenti a cui affidarsi: generali, come Ariel Sharon e Yitzhak Rabin», annota lo storico e saggista Danny Rubinstein. Nella nostalgia per «Arik» si cela dunque un bisogno di certezze trasversale alla complessa società israeliana. E in un Paese che si nutre di simboli, annota Avi Panzer, già ambasciatore israeliano a Roma «quest'uomo che da due anni è aggrappato alla vita, che non molla, incarna lo spirito di una nazione che, nonostante guerre e terrorismo, non rinuncia a vivere, a sperare e a battersi per un futuro migliore».

A Gaza uccisi 9 palestinesi, razzi katiuscia su Ashqelon

Nella Striscia incursioni e raid aerei israeliani. La prossima settimana Bush a Gerusalemme e Ramallah

TEL AVIV Ad una settimana dalla visita a Gerusalemme e Ramallah del presidente americano George Bush ieri la Striscia di Gaza è stata insanguinata da aspri scontri armati che hanno lasciato sul terreno almeno nove palestinesi (fra cui due donne) e hanno provocato il ferimento di una cinquantina di persone. A completare il quadro allarmante della situazione sono giunti i lanci di un razzo katiuscia da 122 mm da Gaza sulla città israeliana di Ashqelon (circa 150 mila abitanti) e di numerosi razzi Qassam sulla vicina città di Sderot.

La diplomazia ieri non è stata inerte. Oltre ad una ottimistica intervista rilasciata da Bush al quotidiano Yediot Ahronot per rassicurare gli israeliani che la pace potrebbe essere dietro l'angolo, lo stesso premier israeliano Ehud Olmert è volato

a sorpresa ad Aqaba (Giordania) per discutere le prospettive dei negoziati con i palestinesi assieme con re Abdallah II. Il monarca, che si era anche incontrato con il presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas), secondo fonti giordane ha chiesto al premier israeliano che sia bloccata la colonizzazione ebraica nei territori palestinesi. Fra una settimana Bush, Olmert ed Abu Mazen dovrebbero incontrarsi, a Gerusalemme est. Ma nonostante gli sforzi diplomatici quella di ieri è stata una giornata segnata da sanguinosi bollettini di guerra. A Gaza si sono avuti una incursione terrestre di ingenti forze israeliane e almeno quattro raid aerei. I miliziani palestinesi hanno da parte loro bombardato il Neghev a ripetizione, a Sderot le sirene di allarme hanno ululato a lungo mentre ad Ashqel-

on ciò non è avvenuto perché ancora non sono state installate. Le violenze sono iniziate all'alba quando membri della unità speciale israeliana Egoz si sono infiltrati ad Abbasan, nel sud della Striscia, in prossimità di Khan Yunes. Nel primo scontro a fuoco è rimasto ucciso un miliziano di Hamas (Munir Barhum). L'episodio più cruento è avvenuto a pochi chilometri da Khan Yunes, dove una abitazione è stata distrutta da una cannonata. Cinque membri della famiglia Fayad sono rimasti uccisi: la madre Karima (52 anni), due figli (Sami di 31 e Ahmed di 32 anni), una figlia (Asma, 15) e un nipote (Muhammed, 18). Un bebè della stessa famiglia risulta essere in stato di morte clinica. Sami e Ahmed erano miliziani della Jihad islamica. Una fonte militare israeliana ha

detto all'Ansa che miliziani armati si erano barricati in una casa vicina alla zona di operazioni. I miliziani hanno sparato dall'interno della casa, ricorrendo anche a razzi anticarro. Di conseguenza i militari israeliani hanno risposto al fuoco. In altri incidenti a Rafah, Sajaya e nel nord della Striscia sono rimasti uccisi tre altri miliziani: Barham Abu Lihya, Nasser Hilles, Atallah Qishta. Intanto in Israele c'è preoccupazione per il ricorso da parte dei miliziani palestinesi ai razzi katiuscia, che hanno una gittata di 17-18 chilometri. Molto dubbia viene giudicata in Israele una rivendicazione del lancio da parte del Fronte popolare - Comando generale di Ahmed Jibril. Secondo fonti militari, quell'attacco non avrebbe potuto comunque avvenire senza un consenso almeno implicito di Hamas.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

La **T**azzina

Caffè più amaro nel 2008 per gli italiani. Presto il prezzo di una tazzina potrebbe arrivare a toccare in media quota 90 centesimi contro gli 0,82 del 2007. A rilevarlo è un'indagine della Fipe, la federazione dei pubblici esercizi, effettuata in 27 capoluoghi di provincia.



**PREZZI IN CALO NEL 2007
ALLA BORSA ELETTRICA**

Nel 2007 il prezzo medio di acquisto dell'elettricità alla Borsa elettrica è stato pari a 70,99 euro a megawattora, in flessione del 5% (-3,77 euro/MWh) rispetto al 2006. Lo comunica il Gestore del mercato elettrico. A dicembre il prezzo medio è diminuito di 9,74 euro/MWh rispetto a novembre (-10,7%), portandosi a 81,08 euro/MWh. Rispetto al dicembre 2006 si è registrato invece un aumento di 4,80 euro/MWh (+6,3%).

**RALLENTANO A NOVEMBRE
PRESTITI E DEPOSITI**

Rallenta a novembre la corsa dei prestiti e dei depositi delle banche italiane. È quanto emerge dalle rilevazioni della Banca d'Italia sulle istituzioni finanziarie monetarie residenti in Italia. Sono rispettivamente in crescita del 10,5% e del 2,1% rispetto ad ottobre, quando invece crescevano del 24,8% e del 6,3%. Su base annua, rispetto allo stesso mese del 2006, gli incrementi sono rispettivamente del 10,6% (+11,1% a ottobre) e +4,5% (5,2%).

Petrolio choc, scatta l'allarme recessione

Ipotesi di rialzo fino a 150 dollari al barile. Cina e India corrono. Usa ed Europa in difficoltà

di Roberto Rossi / Roma

ENERGIA Il petrolio torna sopra i 100 dollari il barile e sull'America e l'Europa torna pesantemente lo spettro della recessione economica. Ieri, a New York, il prezzo del greggio Wti ha toccato nuovi record arrivando a 100,09 dollari al barile. Si tratta del 71%

in più rispetto alla quotazione dello scorso anno. A trainare il rialzo l'andamento delle scorte sul greggio statunitensi che, come comunicato dal Dipartimento dell'Energia Usa, sono diminuite di 4 milioni di barili nella scorsa settimana, un valore nettamente superiore alle stime degli analisti. La nuova fiammata del greggio ha scatenato vecchie e nuove paure. Secondo Amelia Torres, portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, se i prezzi del petrolio continueranno a crescere inevitabile sarà «un impatto sulla crescita» dell'economia europea. «La Commissione Ue - ha detto la Torres - elabora le previsioni economiche quattro volte all'anno e le prossime saranno a febbraio. Certamente - ha aggiunto - le nostre stime sono basate su un prezzo medio e su delle ipotesi».

Anche negli Stati Uniti si guarda con preoccupazione alla crescita del petrolio. Il presidente americano George W. Bush - che oggi incontrerà il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, e il segretario al Tesoro, Henry Paulson - ha detto di considerare reale, anche se per ora nessuna decisione è stata presa, la possibilità di offrire «un pacchetto di aiuti fiscali» per sostenere l'economia. Una decisione in merito non arriverà, comunque, «fino a quando non si riuniranno gli Stati dell'Unione» in programma il prossimo 28 gennaio. In effetti l'im-

pennata del barile avviene in un momento delicato per l'economia americana già in frenata a

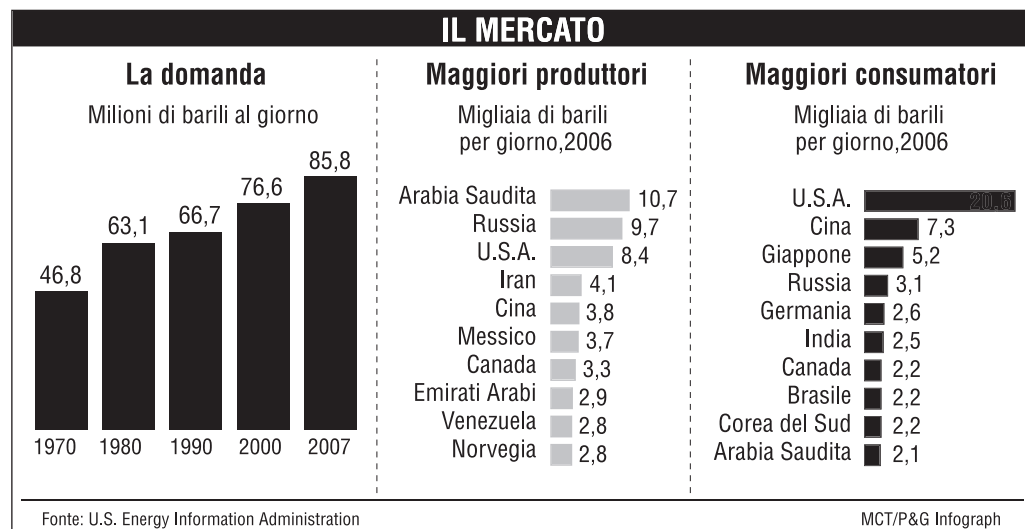
causa delle crisi del mercato del credito e immobiliare. Inoltre gli Stati Uniti stanno assistendo anche a un rialzo delle quotazioni dei beni alimentari che frena, e non poco, la propensione alla spesa dei consumatori americani. E la crescita del prezzo del petrolio non si fermerà. Secondo molti osservatori sia nel breve sia nel medio-lungo periodo si assisterà a una vera e propria escalation. Nel breve a tirare il rialzo sarà la

speculazione. Spiega l'economista Alberto Clò: «Quello petrolifero è un mercato sul quale il 90% di coloro che vi operano non sono soggetti petroliferi». Sono traders che scommettono sul rialzo dei prezzi dovuto al deterioramento del quadro politico mondiale e al rigore della stagione invernale. In questo caso è inutile aspettarsi un intervento del cartello dei petrolieri; «Non c'è Opec che tenga - aggiunge Clò - di fronte a questa fortissima pres-

sione finanziaria: in un solo giorno al Nymex (la borsa petrolifera di New York, ndr) sono stati scambiati 500 milioni di barili rispetto a una produzione mondiale giornaliera di 85 milioni». E nel medio e lungo periodo le previsioni degli esperti sono ancora più pessimistiche. Secondo Nobuo Tanaka, direttore dell'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia, il prezzo del petrolio potrebbe salire fino a 150 dollari al barile spinto dal boom del-

la domanda da India e Cina nel giro di qualche anno. Addirittura per l'istituto economico tedesco Diw in dieci anni il prezzo del petrolio raddoppierà arrivando a 200 dollari. In effetti la spinta delle due nuove potenze mondiali è notevole. Ma non va dimenticato anche il ruolo degli Stati Uniti uno dei massimi consumatori di petrolio con 22 milioni di barili al giorno. È da lì che viene la massima richiesta di greggio che non accenna a dimi-

nuire. Accanto a un eccesso di domanda c'è anche una carenza dal lato dell'offerta. In particolare si sconta un'arretratezza infrastrutturale nella ricerca e nell'estrazione nonché nella raffinazione del petrolio visto che, almeno secondo una recente previsione di Leonardo Maugeri, direttore Strategie e Sviluppo dell'Eni, uno dei massimi esperti mondiali in materia, stiamo sfruttando solo il 35% del potenziale petrolifero.



I POSSIBILI RINCARI

Carburanti
Benzina e diesel dovrebbero risentire per prime dell'aumento del petrolio. Il record da battere è quota 1,41 euro per la verde e 1,35 per il gasolio

Gas
Il metano da Capodanno è aumentato del 3,4% per la bolletta relativa al primo trimestre 2008. Gli aumenti rischiano di decollare nel secondo trimestre

Trasporti
Rincari in arrivo per generi alimentari e di prima necessità causati dal caro carburanti che pesa sui costi del trasporto

Luce
Per possibili nuovi aumenti sarà decisivo il trend del petrolio nelle prossime settimane

Trasporto aereo
Con il petrolio a 90 dollari alcune compagnie, specie asiatiche, hanno alzato i prezzi dei biglietti. Ora potrebbero farlo anche i vettori europei

Inflazione
Dall'energia ai trasporti gli aumenti si scaricherebbero su tutti gli altri beni. In Europa il rischio concreto è di un'inflazione stabile al 3% per i primi mesi del 2008

P&G Infograph

L'Italia deve rifare i conti con il caro-greggio

Rischio speculazioni. I settori più colpiti: siderurgia, chimica e meccanica. E poi c'è la paura dell'inflazione

di Marco Tedeschi / Milano

A turbare il sonno e i conti degli italiani è arrivato anche il petrolio che conquista quota cento dollari. Si poteva immaginare: un regalo atteso, come spiega il presidente della FederPetroli Italia, Michele Marsiglia. Un regalo, che, secondo molti analisti, porrà una pesante ipoteca sullo sviluppo della nostra economia e che rischia di innescare una nuova raffica di rialzi, soprattutto sui prodotti energetici, spingendo l'inflazione verso il 3%. Non mancano gli ottimisti, fiduciosi che l'euro forte possa fare ancora da paraurti. Ma il petrolio, per quanto forte, non metterà mai al riparo da movimenti speculativi. Così le associazioni dei consumatori mettono

le mani avanti, ipotizzando per le famiglie italiane pesanti conseguenze, diventandosi di poco sull'entità dei rincari, 450 euro secondo il Codacons, 480 secondo Adusbef e Federconsumatori. Insomma, secondo gli esperti, dieci euro in più dieci euro in meno, la stangatina ci sarà, un po' per i perversi e non difficilmente frenabili effetti speculativi, un po' perché comunque il petrolio è fondamentale per i trasporti, delle persone e delle merci, un po' perché significa energia che alimenta macchine utensili di ogni tipo e soprattutto alcuni settori industriali particolarmente "energivori", come la chimica, la siderurgia e la meccanica. Ma il petrolio pesa anche sull'agricoltura. Con inevitabili ricadute sui prezzi dei nostri consumi ali-

mentari. Lo ricorda la Cia, confederazione italiana degli agricoltori: il progressivo aumento del costo del petrolio ha fatto lievitare del 30% il valore della bolletta energetica per le aziende agricole, una tendenza che ha significato maggiori spese per oltre 200 milioni di euro. L'andamento dei

La associazioni dei consumatori: ridurre le accise e un piano per modernizzare la distribuzione

mercati petroliferi, è dunque la conclusione della Cia, aggraverà adesso una situazione già fortemente compromessa: «Le imprese agricole che più hanno risentito dell'aumento sono quelle sericolle che fanno uso del gasolio per riscaldare gli ambienti dove si coltivano, in particolare, ortaggi, fiori e piante. Ma anche nella zootecnia i consumi di carburante hanno fatto sentire i loro effetti, soprattutto per quello che concerne il riscaldamento delle stalle e gli impianti di mungitura. Stesso discorso per le macchine agricole, il cui uso ha fatto crescere gli oneri per le aziende nella voce energetica». I rimedi? Sempre tra le associazioni dei consumatori, Codacons e Adoc chiedono che il governo riduca le accise, Adu-

sbeF e Federconsumatori vorrebbero un serio piano energetico basato su risparmi delle famiglie e delle imprese e sul ricorso alle fonti alternative, accelerando la «costruzione di nuovi gasdotti e rigassificatori» e mettendo mano a tutto il sistema della distribuzione carburanti, riorganizzando la rete, aprendo distributori negli ipermercati, trasformando i gadget in sconti o buoni benzina, diffondendo i self-service e modernizzando i distributori da vendite solo oil a vendite oil-non-oil. A proposito di fonti alternative: secondo il presidente dell'Enea, Luigi Paganetto, la vera risposta alla corsa del prezzo del petrolio sono «la ricerca e l'innovazione tecnologica». Per risparmiare, per non lasciarsi imprigionare dal petrolio.

A Natale solo le spese «essenziali» in attesa dei saldi

In crescita il settore alimentare e l'oggettistica. In flessione l'abbigliamento mentre sono rimaste stabili le vendite di libri

/ Milano

BILANCIO Tutto è andato come previsto: gli italiani hanno festeggiato il Natale da bravi consumatori, puntando all'essenziale (prodotti alimentari, golosità tipiche, cenoni al ristorante) e rimandando alla conveniente stagione dei saldi gli acquisti più importanti. Ovvero, si è fatta man bassa dei regalini sotto l'albero acquistati nei mercati e si è risparmiato sui pacchetti costosi presi in gioielleria. È questo il primo bilancio effettuato dalla Confcommercio sui

consumi delle famiglie nel periodo festivo appena trascorso, in linea con le previsioni degli eserciti. La spesa per il pranzo del 25 dicembre, nei 52mila ristoranti aperti per l'occasione, è stata di circa 260 milioni di euro con un prezzo medio di 48,4 euro per i quasi cinque milioni e mezzo di persone che hanno festeggiato fuori casa la festività. Una leggera flessione rispetto all'anno scorso, invece, per i festeggiamenti del Capodanno: quasi 6 milioni di persone (il 6-7% in meno rispetto al 2006) hanno consumato il cenone di San Silvestro nei locali pubblici,

pagando un prezzo medio di 89,70 euro per una spesa complessiva di quasi 500 milioni di euro (il 3% in meno rispetto allo scorso anno). Nel settore della grande distribuzione, si è confermata una propensione al consumo delle famiglie italiane molto debole, con acquisti effettuati all'ultimo minuto. In particolare, si è registrato un andamento positivo per gli alimentari, soprattutto per i prodotti di gastronomia locali e quelli tipici regionali, per il comparto dell'elettronica e per gli accessori nel tessile, mentre i capi di abbigliamento più importanti si è preferito attendere i saldi.

Le strenne natalizie alimentari hanno registrato un incremento del 5% rispetto al 2006 per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro. Il settore dei gioielli, orologi e preziosi ha invece subito un calo del 5% rispetto agli anni scorsi: le vendite si sono concentra-

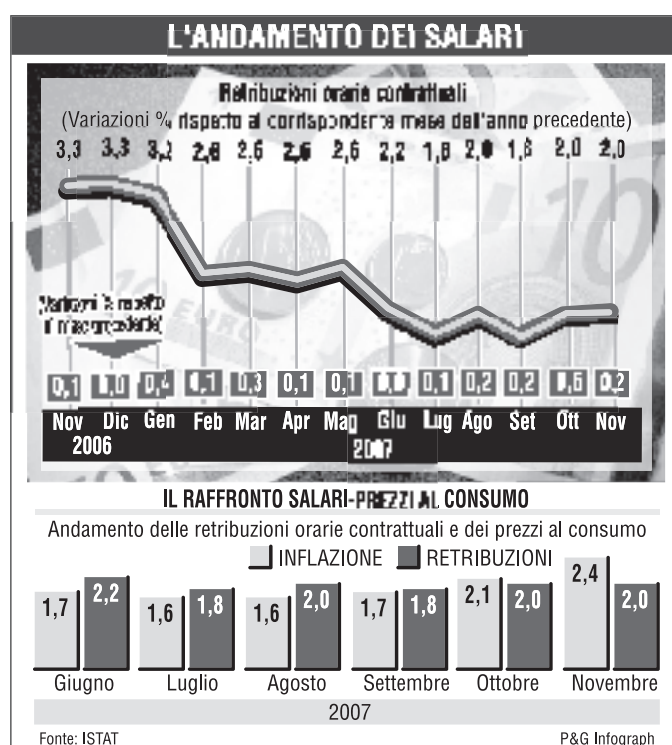
te soprattutto nella fascia alta e altissima (diamanti, pietre preziose e orologi di valore), ma sono diminuite le vendite dell'oggettistica in argento (meno 15%) e soprattutto dei prodotti d'oreficeria (meno 25%). I mercati hanno fatto registrare una sostanziale stagnazione, con qualche flessione nel settore dell'abbigliamento. Hanno retto, invece, il settore alimentare, in crescita del 3% rispetto al 2006, e l'oggettistica: in questo comparto i consumatori hanno acquistato più merce di minor valore con una media di 10-15 euro a pezzo. Rispetto al Natale 2006, sono rimaste stabili anche le vendite di libri.

ANTICIPAZIONI STAMPA

Con Chery dal 2008 Fiat alla sfida cinese

Dopo i successi sui mercati nazionali, la Cina. O meglio la stampa cinese che presenta alcune anticipazioni sul futuro dell'azienda torinese nel continente asiatico. Nel 2008 Fiat e Chery Automobiles creeranno una joint venture che vedrà le due aziende lavorare fianco a fianco per produrre i modelli Linea, Bravo e Grande Punto destinati al mercato cinese. È quanto si legge in un articolo pubblicato sul sito *China Car Times*, che cita le dichiarazioni di un funzionario di Chery in un'intervista alla stampa cinese. Nello scorso agosto Fiat e Chery avevano firmato un memorandum d'intesa per la creazione di una joint-venture paritetica per produrre e distribuire vetture Alfa Romeo, Fiat e Chery in Cina. Sulla base dell'accordo la joint venture, che si aggiunge ad altri accordi tra i due gruppi, produrrà, a partire dal 2009, 175 mila vetture all'anno. Lo scorso 26 dicembre Fiat aveva detto addio alla joint-venture Najing-Fiat siglata con la Nac (Najing Automotive Corporation) nel settore auto senza peraltro diminuire l'impegno del Lingotto nel mercato cinese. Un mercato definito «fondamentale» da Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat, e dove il gruppo, con la fine della joint venture con Nac, ha detto il manager ha riacquisito «piena libertà» di movimento.

venerdì 4 gennaio 2008



Un operaio in un'acciaieria Foto Ansa

«No agli scioperi preventivi»

Damiano invita a evitare proteste. I sindacati: trattiamo e lottiamo

di Felicia Masocco / Roma

NERO SU BIANCO O si concerta o si sciopera. Per il ministro del Lavoro «le due cose non vanno d'accordo, se si sceglie la strada della concertazione si esclude la strada del conflitto preventivo». È un invito alla pazienza quello che arriva ai sindacati alla vigilia

di una settimana delicata durante la quale si ritroveranno intorno al tavolo con governo e imprese con l'obiettivo di portare a casa più reddito per i lavoratori dipendenti sotto forma di meno fisco e più salario. Sarà il primo incontro di una nuova fase concertativa, il metodo che da Prodi in giù l'intero governo promette di seguire per affrontare l'"emergenza". Dal canto loro Cgil, Cisl e Uil sfoderano l'abc delle «vertenze», si tratta e si lotta, e le minacce di uno sciopero generale piovute tra Natale e Capodanno e ripetute ieri dal leader della Uil Luigi Angeletti stanno a indicare che il ricorso al conflitto non è escluso, soprattutto se, come temono Epifani, Bonanni e Angeletti, ma anche l'Ugl di Renata Polverini, il governo dovesse temporeggiare a causa delle diversità di vedute nella maggioranza.

Damiano è ottimista, tempo,

Per il ministro «se si sceglie la strada della concertazione si esclude il conflitto»

pazienza, risorse, negoziato e compromesso sono a suo avviso gli ingredienti che possono portare a un accordo, «ci vuole pazienza», ripete. «Abbiamo una riunione dei direttivi di Cgil, Cisl e Uil fissata per il 15 - replica il leader della Uil Luigi Angeletti - se in quella data non ci saranno risposte, o se saranno vaghe, sia riguardo alle tasse che sulla que-

stione dei contratti, saremo costretti a fare uno sciopero. È l'unica forma di pressione che ci rimane».

Il fattore risorse è quello più sensibile, un appuntamento chiave sarà la presentazione della trimestrale di cassa, a marzo, che dirà se c'è e a quanto ammonta il nuovo "tesoretto" derivante dalla lotta all'evasione fiscale. Una parte di esso è destinata proprio a redditi e salari. Ma si discute su quali misure mettere in campo. Il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, ricorda che la finanziaria di quest'anno ha messo nero su bianco un paio di cose. La «priorità» indicata dal Parlamento «non lascia dubbi»: si partirà dalla riduzione delle tasse per il lavoro

dipendente. E la discussione che si aprirà a breve «con le parti sociali, a partire dai sindacati, e con l'intera maggioranza è bene che ne tenga conto», esordisce Grandi. Premesso che le leggi si possono anche cambiare per il sottosegretario «è tuttavia buona regola non esagerare». Dopo un dibattito serrato che «tutti gli interessati avranno se-

Angeletti: il 15 gennaio riuniamo i direttivi di Cgil Cgil e Uil in assenza di risposte ci muoveremo

guito», la maggioranza di centrosinistra ha scelto di intervenire sulla detrazione per i lavoratori dipendenti, in particolare quelli a reddito più basso. Interventire genericamente sul drenaggio fiscale (misura caldeggiata da Cgil, Cisl e Uil) o sulle aliquote «avrebbe incluso tutti i contribuenti, cosa in sé giusta - spiega Grandi - ma che richiede ben altre risorse finanziarie». Certo, in seguito si potrà fare di più, ma - è il monito - «il voto parlamentare impegna tutti: chi lo dà e chi lo riceve come mandato ed è bene che lo ricordino tutti per evitare ogni volta di ripartire da capo». I sindacati sono avvertiti, non potranno avere tutto e subito. Ma le parole del sottosegretario

sono indirizzate anche, e soprattutto, agli alleati.

Tra le tante voci che si sono levate negli ultimi giorni, è spiccata quella del ministro dell'Economia, grande fautore (peraltro con successo) del risanamento, molto meno della spesa, Tommaso Padoa-Schioppa ha mandato su tutte le furie il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. «Il

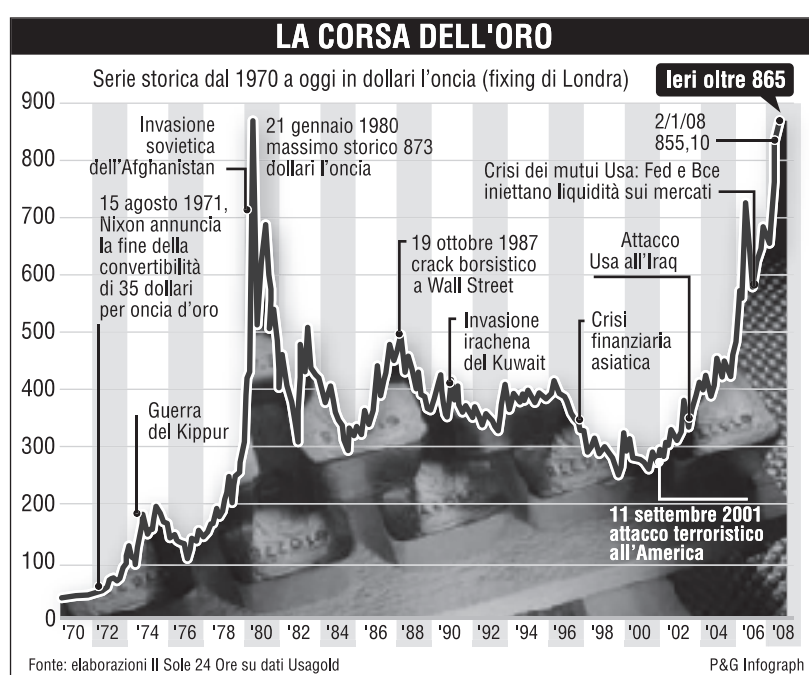
Si prepara l'incontro della prossima settimana tra Prodi e le confederazioni sull'emergenza salari

governo sta facendo la politica del gambero, prima annuncia la disponibilità sui salari, ma poi Padoa-Schioppa fa un'intervista nella quale dice che si tratta di una questione tra noi e i datori di lavoro. Questa è una doccia fredda sulla gente».

Come le altre sigle sindacali, la Cisl chiede che il governo parli con una voce sola. Ma intanto non passa giorno in cui nella maggioranza non si registrino distinguo. Il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero che già si era contrapposto al collega Damiano sulla riforma dei contratti, ieri ha preso le distanze sullo «sciopero preventivo» e tagliato corto: «I sindacati devono decidere in totale autonomia cosa fare».

Continua la corsa all'oro: mai così prezioso da 28 anni

Dollaro debole e timori per il riaccendersi dell'inflazione spingono le quotazioni oltre gli 860 dollari per oncia



di Marco Ventimiglia

Per ovvi motivi l'attenzione di tutti è concentrata sul prezzo del petrolio, ma nel generale "impazzimento" dei principali indicatori finanziari, non è soltanto l'oro nero a tener banco. Infatti, a segnare primati in serie c'è anche l'oro giallo, quello autentico insomma.

Dopo i picchi raggiunti nella giornata di mercoledì, l'ascesa del metallo prezioso è proseguita ininterrotta pure ieri, portandosi ai livelli più alti da 28 anni a questa parte. Ed anche in questo caso a spingere le quotazioni ci sono stati sia il dollaro debole che i timori per una ripresa dell'inflazione a livello globale. Un mix di fattori, senza dimenticare le tensioni in Pakistan dopo l'attentato a Benazir Bhutto, che fa inevitabilmente risalire l'interesse verso i cosiddetti beni rifugio. In particolare, ieri a Londra il prezzo

dell'oro ha segnato un nuovo record storico sopra gli 863 dollari l'oncia. Per la precisione ha raggiunto quota 863,11 dollari, dopo avere abbattuto mercoledì il livello di 861 dollari, superando il precedente massimo di 850 dollari dello scorso 21 gennaio 1980.

Una tendenza poi ribadita all'apertura dell'altro grande mercato mondiale, il Comex di New York. Nel pomeriggio, infatti, con l'inizio della giornata di contrattazioni Oltreoceano, i futures sull'oro con scadenza nel mese

Nel 2007 un incremento record del 31%, ma secondo vari osservatori quest'anno si potrebbe arrivare a 1000 dollari

di febbraio venivano scambiati a quota 861,70 dollari all'oncia, in rialzo di 1,70 dollari rispetto all'ultima rilevazione di mercoledì.

Ma nelle fasi precedenti all'apertura del mercato newyorkese, si era toccata addirittura la quotazione di 871,20 dollari per oncia, appunto il valore massimo dal 21 gennaio 1980, quando il metallo aureo raggiunge i suoi vertici di sempre in concomitanza con lo scoppio della guerra fra Iraq e Iran.

Un altro dato che fa riflettere è quello relativo al consuntivo dell'anno appena concluso: nel 2007 la performance dell'oro ha segnato un balzo in avanti di 200 dollari, vale a dire il 31%.

Ma secondo vari osservatori non è affatto detto che sia finita qui: quest'anno, infatti, il metallo prezioso per autonomia potrebbe persino raggiungere e oltrepassare il picco del 1000 dollari l'oncia.

VERSI E SPOT Dopo oltre quarant'anni di resistenza ora la Sony mette a disposizione dei pubblicitari le 259 canzoni dell'archivio del gruppo di Liverpool

Fine epoca: si useranno i successi dei Beatles per vendere più pannolini

ROBERTO BRUNELLI

Certe volte, i sogni infranti hanno il suono di uno spot. Let it be («lascia che sia») potrebbe magnificare un'azienda di pompe funebri. She loves you («lei ti ama») potrebbe inneggiare al Viagra e Help («aiuto!») farebbe bella figura come giocoso commento pop ad una marca di pannolini per la terza età. Strawberry fields forever, ca va sans dire, sarà una marmellata di fragole. Ebbene sì, dopo ben oltre quarant'anni di resistenza alle sirene della pubblicità, un altro tabù cade fragorosamente: una buona parte dell'archivio dei Beatles - ossia, il tesoro sonoro più imponente, per valore, nella storia della musica - è a disposizione dei pubblicitari. I quali possono rin-

graziare la Sony/Atv Music, proprietaria dei diritti di 259 canzoni del quartetto di Liverpool da quando li aveva dovuti vendere Michael Jackson per far fronte alla sua traballante situazione finanziaria (Jackson a sua volta li aveva acquistati nel 1985, pagando 47,5 milioni di dollari): il colosso multimediale ha infatti annunciato di aver dato il via libera al «sodalizio» delle canzoni dei Beatles con alcune aziende «che promuovono la reputazione di questa musica».

Cosa ciò voglia dire non è chiaro. Quel che è chiaro è che le prime avvisaglie non sono rassicuranti: la Procter and Gamble, che si è aggiudicata uno dei primi contratti, utilizzerà l'immortale inno pacifista firmato Lennon / McCartney All you need is love per la

compagnia di una sua linea di pannolini. Il fatto sottilmente perverso è che questi pannolini si chiamano «Luvs», e tutto lo spot sarebbe giocato sull'assonanza con il «love, love, love» della canzone che nel 1967 inaugurò la Mondovisione.

Altri tempi, altri sogni: quel che quarant'anni fa era il canto dell'utopia che si faceva realtà oggi serve ad illustrare il contenimento della pupù. Niente paura, però: i signori della Sony/Atv assicurano che solo una parte dell'immortale repertorio beatlesiano verrà dato in pasto ai pubblicitari, e che comunque tutte le canzoni utilizzate dovranno essere eseguite da altri interpreti. C'è chi alzerà la mano giurando di aver già sentito in passato canzoni dei Beatles utilizzate per degli spot. Ve-



I Beatles, da sinistra Starr, Lennon, McCartney e Harrison Foto Ansa

ro: caso recente, per esempio, Here comes the sun, utilizzata per lo spot della Allianz. Ma in quel caso (come in altri analoghi), l'escamotage era quello di specificare che i diritti derivanti dal-

l'utilizzo della canzone sarebbero andati in beneficenza. Caso antico, ed illuminante, quello di vent'anni fa, quando i Beatles denunciarono per 15 milioni di dollari la Nike che aveva in-

sonizzato con la loro Revolution una sua campagna.

Oggi Martin Bandler, amministratore delegato della Sony/Atv spiega di essersi sentito moralmente obbligato a consultare Paul McCartney, Ringo Starr, Yoko Ono e la famiglia di George Harrison. E per giustificare l'abbandono del tabù beatlesiano al cospetto della dea dello spot ci informa pure che «l'idea è quella di introdurre il pubblico giovane alla conoscenza di questi hit». Se poi questo avviene in maniera del tutto fuori contesto o inventandosi nuovi contesti rispetto alla furia creativa degli splendidi anni sessanta non importa: ecco che i testi di Let it be, di Revolution e delle altre finiranno, tramite l'azienda Lyric Culture, su borse, jeans e magliette. O tempora o mo-

res. PS. Un giorno gli storici ricorderanno questo pezzo di storia umana come l'epoca della pubblicità. La pubblicità non solo riempie, tramite i mass media, le nostre giornate, ma aspira anche a modellare la sostanza etica del presente e istituzionalizza la balla (nel senso di bugie, più o meno innocenti) come principio universale del commercio, formando - altresì - le basi estetiche della nostra convivenza. Da oggi tutto ciò avviene anche con il concorso e con la musica dei Beatles. Cioè con delle canzoni che sono servite a formare coscienze, a descrivere le nostre esistenze, a raccontare il sogno di un mondo che cambia. E in effetti, è cambiato il mondo. Eccome, se è cambiato.

Stampa estera

Crescita lenta, troppe tasse spesa alta... bravo Visco

The Economist

■ Gli italiani cominciano il 2008 ancora con «un'infelice combinazione: la lenta crescita e l'aumento delle tasse». Lo sottolinea The Economist (non aggiornato evidentemente a proposito dei più recenti dati economici che ri-

guardano l'Italia) in un focus sulla politica fiscale italiana intitolato «Tax bonanza» (cornucopia fiscale). «La convinzione generale tra la gente comune - scrive il settimanale inglese - è che personalmente si è un po' più poveri di dodici mesi fa». Le tasse non scendono e la colpa è della spesa che corre «come un treno». Non bastano le statistiche che danno il Pil in crescita dell'1,8% per mutare questo sentire comune, fa notare l'«Economist», aggiungendo che una ragione «può essere trovata in uno spazioso ufficio di Roma». Il riferimento è per le Finanze dove il vice ministro Vincenzo Visco ha messo a segno «uno splendido 2007». Il settimanale parla dunque della lotta all'evasione fiscale e di tutte le azioni messe in campo, dai controlli alle indagini finanziarie, dall'uso della moneta elettronica alla guerra ai paradisi fiscali. Ma oltre alla lotta all'evasione «il governo ha aumentato complessivamente la pressione fiscale» tanto che «proposte per tagli selettivi alle imposte si sono conquistate perfino il supporto dei sindacati». Allora il settimanale inglese cita l'opinione di esponenti centro-sinistra, come il liberale Nicola Rossi, secondo il quale «i soldi strappati agli evasori fiscali andrebbero spesi per tagliare le tasse a coloro che non hanno scelta se pagarle o no», ovvero coloro che hanno le trattenute alla fonte. Una linea «condivisa dallo stesso Visco», scrive il giornale.

La Lega cavalca la protesta per Malpensa

Minaccia blocchi stradali il 20 gennaio. Enac vuole mediare tra Milano e Roma

di Luigina Venturelli / Milano

MANIFESTAZIONE «Che la battaglia abbia inizio». I toni sono quelli soliti della Lega Nord, minacciosi e compiaciuti nell'annunciare una «grande manifestazione» a difesa di Malpensa: finalmente il partito di Umberto Bossi ha deciso, la data prescelta è

quella del 20 gennaio, giorno in cui il Carroccio spera d'infiammare gli animi lombardi per farli sfilare uniti sotto le sue bandiere verdi, forte dell'annunciata partecipazione di Roberto Formigoni, il presidente della Regione già distintosi come primo difensore dello scalo varesino. La decisione definitiva sull'iniziativa, inizialmente prevista per sabato 19 gennaio, è arrivata ieri dalla riunione tra i segretari provinciali della Lega Lombarda a cui ha partecipato, oltre al

segretario Giancarlo Giorgetti e al vice Matteo Salvini, anche il leader Umberto Bossi. A quest'ultimo l'onore di stilare il manifesto della prova di piazza: «Il Nord difende Malpensa. No allo schiaffo romano». Secondo i dirigenti leghisti, al corteo di Malpensa dovrebbero concentrarsi centinaia di migliaia di persone da tutto il territorio settentrionale: «Naturalmente - ha spiegato Salvini - aspettiamo non solo i cittadini ma anche i sindaci, i presidenti delle Regioni e della Province e tutti quei rappresentanti delle istituzioni che hanno a cuore Malpensa e il Nord». Nel frattempo a Malpensa, già da lunedì prossimo, sarà organizzato un presidio con gazebo e camper che durerà fino al gior-

no della manifestazione, per distribuire giornali e materiale informativo volto a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di mantenere Malpensa come hub. I giochi potrebbero riaprirsi in piazza: «È il momento che il Nord faccia quadrato». Decisa la data, la Lega attende ora le risposte del governo in relazione soprattutto agli annunciati tagli dei voli da Malpensa sulle rotte internazionali: «A seconda delle notizie che arriveranno da Roma, la manifestazione assumerà un carattere piuttosto che un altro». Blocchi stradali compresi.

L'Enac, nel frattempo, si è proposta come mediatore per gestire la rimodulazione dell'aeroporto di Malpensa, interessato dal trasloco a Fiumicino di molti voli intercontinentali operati da Alitalia: a tal fine il presidente Vittorio Riggio avvierà dal 9 gennaio prossimo una serie di incontri con Alitalia, Sea, Adr, Air One e Meridiana. Brutte notizie, invece, da Piazza Affari dove la compagnia di bandiera ha chiuso ieri le contrattazioni in ribasso dell'1,69% a 0,78 euro.



L'aeroporto di Malpensa a Milano. Foto Ansa

PIAZZA AFFARI

Non si arresta la corsa di Pininfarina

Pininfarina ha proseguito anche ieri in Borsa il rally che dal 21 dicembre, data dell'annunciato accordo col gruppo francese Bolloré per la produzione dell'auto elettrica, gli ha finora fruttato un progresso superiore al 96%. Il titolo del gruppo torinese ha archiviato la giornata in progresso del 6,79% sull'ultimo pezzo di 15,31 euro. Molto intensi gli scambi con 1,6 milioni di pezzi transitati contro 173mila di media. Il mercato evidentemente snobba il comunicato aziendale che nega l'esistenza di ulteriori informazioni tali da giustificare l'andamento del titolo rispetto quelle diffuse il 12 novembre 2007, relative ai dati del terzo trimestre dell'anno nonché a quelle del 21 dicembre scorso, sulla joint venture con Bolloré. Il titolo ha archiviato il 2007 borsistico in calo del 56%.

Bertone, un piano che non convince

Il passaggio di proprietà a Reviglio presenta troppe incertezze

di Giampiero Rossi / Milano

INCOGNITE Domenico Reviglio è andato ieri pomeriggio a presentare il suo piano per il rilancio della Bertone ai vertici della Regione Piemonte: investimenti triennali - ha spiegato - per 153 milioni di euro, di cui 50 finanziati dal gruppo di azionisti che fa capo allo stesso Reviglio e il resto dal sistema bancario, sostenuto anche dal patrimonio immobiliare. È stata la prima occasione per fare un po' di luce sulle vere intenzioni di Reviglio, che a sorpresa ha siglato una opzione d'acquisto della storica carrozzeria, spiazzando le istituzioni e i sindacati da tempo impegnati sulla trattativa con l'ex manager di Fiat, Telecom e Zanussi, Gianmario Rossignolo. Reviglio, che dopo aver ceduto la Prototipo spa da lui fondata ha acquistato una partecipazione nel gruppo Keiber, ha annunciato la volontà di rilanciare il marchio Bertone puntando sulla realizzazione di nuove auto. Un piano che, secondo

Airaudò (Fiom): non crediamo alle favole, vogliamo vedere le scelte industriali prima di dire sì

l'imprenditore, porterebbe all'integrale di tutti i 1.300 dipendenti dell'azienda, a partire già da quest'anno con i primi 200. Per oggi, invece, è fissato un incontro a Roma per la cassa integrazione in deroga dei lavoratori. Ma i sindacati non hanno accolto Reviglio come un cavaliere bianco, bensì con molti dubbi. Troppi aspetti di questa svolta restano ancora inspiegabili e questo non offre certo motivi di ottimismo sul futuro di una fabbrica per la quale è alle porte - il 24 gennaio - l'udienza davanti al tribunale fallimentare. «Innanzitutto vorremmo conoscere i dettagli di un piano industriale, sulla base del quale saremo poi disposti a discutere - premette il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaudò - perché nessuno qui a Torino crede alle favole. Sappiamo bene quale sia il momento di difficoltà per tutte le carrozzerie e quindi ci chiediamo quali commesse abbia in mente l'eventuale nuova proprietà. Da quel poco che abbiamo sentito non ci sembrano fondate i motivi di tanto ottimismo». E a proposito della richiesta di «girare» a Reviglio l'accordo per la cassa integrazione in deroga raggiunto il 28 dicembre con Gianmario Rossignolo, i sindacati dicono chiaramente che «non siamo disponibili a farlo se non sappiamo per che cosa, perché la cassa integrazione la lo Stato, ma la pagano anche i lavoratori».

Mutui meno cari scende l'Euribor

Archivate le scadenze di fine anno, con le banche che avevano fame di soldi in vista della chiusura dei bilanci, i tassi Euribor, cioè quelli del mercato interbancario dell'area euro, sono scesi anche ieri, per il quarto giorno consecutivo. L'Euribor a due settimane si attesta al 4,152% a fronte del 4,94% raggiunto alla metà di dicembre. L'Euribor a tre mesi invece è a quota 4,644%, il livello più basso dal 20 novembre, dopo aver toccato il 17 dicembre scorso, cioè il giorno prima della maxi immissione di liquidità della Bce, il 4,933%. La flessione dei tassi del mercato monetario interbancario segnalano come l'azione delle banche centrali stia dando i propri effetti. L'Euribor sale solitamente in coincidenza della fine dell'anno, periodo durante il quale le banche di consueto chiedono

più soldi per chiudere i bilanci. Quest'anno, le tensioni sul mercato finanziario legate alla crisi dei mutui subprime, hanno accentuato il fenomeno. Anche ieri la Banca centrale europea è intervenuta sui mercati finanziari. L'Istituto di Francoforte ha drenato liquidità dal mercato monetario per 200 miliardi, cifra pari all'ammontare massimo previsto per l'operazione, tramite l'asta rapida di «fine tuning» annunciata in mattinata. L'Istituto centrale ha precisato di aver ricevuto 69 richieste dalle banche per complessivi 212,62 miliardi di euro. L'intervento di ieri segue quello del 2 gennaio quando erano stati drenati 168,64 miliardi di euro al tasso fisso del 4% a fronte di una disponibilità fino a 200 miliardi di euro, e quello del 131 dicembre scorso per un ammontare complessivo di 101,58 miliardi di euro.

IL CASO Intermedia, la holding dell'ex manager Unipol, rileva il controllo di Banca Emilveneta: farà servizi alle piccole imprese

Mai dire mai, Consorte compra una banca

ANTONELLA CARDONE

Giovanni Consorte rileva una banca: con la sua società di investimenti Intermedia ha acquisito la maggioranza dell'Istituto di credito Emilveneta. L'Icaro di Chieti si riaffaccia così sul proscenio finanziario italiano che aveva abbandonato dopo la fallimentare avventura con la Bnl, tentata quando era alla guida dell'Unipol, la compagnia di assicurazioni del mondo cooperativo. Per il momento, però, quella dell'ingegnere abruzzese non è una rentrée da primadonna: Emilveneta è una piccola realtà nata a fine 2004 e che attualmente ha un solo sportello, a Modena, un capitale sociale di appena 15 milioni e i cui risultati finanziari non superano gli 800 mila euro. Ma la prospettiva di sviluppo, per la banca modenese e non solo, sono notevoli, secondo i programmi di Consorte che non sembra frenato dalle inchieste giudiziarie che lo coinvolgono: sul mercato sono disponibili gli sportelli che Unicredit

e Capitalia hanno deciso di dismettere in seguito alla loro fusione, e proprio l'allargamento del numero di filiali, insieme a un significativo aumento di capitale, è il principale punto su cui si concentra il piano industriale che sarà presentato nei prossimi giorni alla Banca d'Italia per avere l'autorizzazione alla operazione, già deliberata dai consigli di amministrazione sia di Intermedia che di Emilveneta. Infatti, banca modenese a parte, Consorte sta preparando l'acquisizione della maggioranza di un secondo istituto di credito, una piccola realtà delle dimensioni di Emilveneta, e con la sua Intermedia ha già concluso l'acquisizione del 51% della società romana Mutuimm, gestore di un network

di mediazione nel settore dei mutui ipotecari, assicurandosi la copertura operativa sull'intero territorio nazionale attraverso gli oltre 500 affiliati al marchio fondato da Sandro Margorati. Da non dimenticare che, se da un lato l'acquisizione di Emilveneta permette di inserirsi nel vasto mondo delle popolari italiane, dall'altro il controllo di Mutuimm avvicina Consorte a grandi nomi come Banca di Roma, Banca Wobolowich, Unicredit, Ge Money Bank, con cui la società romana lavora in convenzione da tempo. Si chiarisce, dunque, come la Intermedia, la merchant bank di cui Consorte ha ripreso le redini dopo

Investiti 16 milioni di euro. Progetto per nuovi sportelli da presentare a Bankitalia



la sua defenestrazione da Unipol, sta mirando a un ruolo da protagonista in un mondo dove i piccoli istituti trascurati nel grande gioco del rischio bancario, da soli non avrebbero la forza di resistere. Il ruolo di Emilveneta sarà soprattutto quello di ritagliarsi un ruolo nei servizi alle imprese, partendo proprio dall'Emilia Romagna, regione che l'ex manager conosce molto bene e dove mantiene solidi legami d'affari. Dal punto di vista economico, le spalle sembrano ben coperte: oggi Intermedia dopo l'ultimo aumento di capitale ha in cassa 95,5 milioni di euro, e nella sua compagnia azionaria raccoglie una quarantina di danarosi imprenditori di diversa estrazione, amici vecchi e nuovi come l'ex patron del Motorshow Alfredo Cazzola, il costruttore Vittorio Casale o l'imprenditore Salvatore Tiozzo. Finora del capitale disponibile è stata spesa solo una parte: sedici milioni, ad esempio, è costato l'acquisto del 55% di Emilveneta, e una decina l'acquisizione del

5,6% del Credsec spa, la società finanziaria controllata dall'avvocato romano Giovanni Lombardi Stronati e proprietaria del Siena Calcio sponsorizzato dal Monte Paschi. Nel primo trimestre 2008, poi, in Intermedia è previsto un nuovo aumento di capitale nell'ordine di qualche decina di milioni di euro, con l'ingresso nella compagnia sociale di una ventina di nuovi azionisti con i quali Consorte è pronto a concretizzare un altro suo sogno revanscista: l'acquisizione di un gruppo editoriale, probabilmente la E-Polis di Alberto Rigotti. Ma non si escludono altre operazioni nel campo della carta stampata e dell'editoria televisiva. Attualmente Intermedia ha anche in portafoglio il 100% dell'immobiliare Irua e la società di recapito Defendini Group. Partecipazioni di minoranza sono invece detenute nella società di comunicazione Report Porter Novelli (30%) e in Abo Project (15,32%), attiva nella raccolta di fondi per la ricerca sul cancro.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0101 5032 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicitypress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.682.1553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0522.368511
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Gioielli 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI DONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La presidente Anna Finocchiaro, le senatrici e i senatori del gruppo del Partito democratico - l'Ulivo del Senato, partecipano commossi al dolore della famiglia per l'immaturo scomparsa di

NINO GRAZZANI
Roma, 4 gennaio 2008

L'ufficio stampa del gruppo del Partito democratico - l'Ulivo del Senato ricorda con profonda tristezza e rimpianto il collega e amico

NINO GRAZZANI
e si associano al dolore della famiglia.
Roma, 4 gennaio 2008

È deceduto mercoledì 2 gennaio a Savigno

GIOVANNI FERRI
esemplare figura di militante e di organizzatore di feste dell'Unità. La moglie Anna ringrazia la Ausl per i presidi sanitari, il personale di Bazzano impegnato nell'assistenza domiciliare, il dott. Novar Tesini, la Dott.ssa Romana Rizzi e la dada Ela.

Nicolina e Alberto abbracciano Maria Costa e le sono vicini per la perdita della sua cara mamma

MARISA RIBOLDI
Trino, 3 gennaio 2008

L'ATTUALITÀ ECONOMICA DAL TUO PUNTO DI VISTA



IN QUESTO NUMERO:

MR. MEDIAWORLD

Intervista a Pierluigi Bernasconi, amministratore delegato di Mediamarket Italia

CLASSE DIRIGENTE CERCASI

Come si forma la classe dirigente in Italia? Le risposte di 13 manager e imprenditori

ITALIANS DO IT BETTER

Agli Italiani piace l'Italia, tra editoria, musica e cinema

LA CLASSE OPERAIA RESTA OPERAIA

MODA

Gaetano Marzotto, il mercato secondo Pitti Immagine

L'ARTE DI COMUNICARE

Lorenzo Strona

IN EDICOLA A 3,50 EURO

BusinessPeople

ECONOMIA

ATTUALITÀ

INNOVAZIONE

STILI

TENDENZE

Cambi in euro

Table of exchange rates for various currencies including dollars, yen, sterling, danese, ceca, estone, norvegese, svedese, australiano, canadese, neozelandese, ungherese, and polacco.

Bot

Table showing bond yields for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, and Bot a 12 mesi.

Borsa

Brillano gli energetici

Chiusura di seduta in lieve calo per la Borsa valori, che ha recuperato posizioni nel finale grazie al buon andamento di Wall Street. L'indice Mibtel si è fissato sul -0,10%, a 29.030 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dello 0,07% e l'All Stars ha ceduto lo 0,76%. In crescita gli scambi, poco sotto i 4 miliardi di euro. Bene i titoli del settore energetico: Tema ha chiuso con un rialzo del 4,57%, Saipem del 3,32%, Snam Gas del 2%, Eni dell'1,60%. In rialzo anche

Enel (+1,49%), mentre è scesa anche ieri la matricola A2A (-1,43%). In campo industriale, Fiat ha finito in netta perdita (-3,53%) dopo il rialzo iniziale del 2% propiziato dai dati favorevoli sulle immatricolazioni a dicembre. Negative le Parmalat (-2,80%) e Autogrill (-1,68%). Tra i finanziari, giù gli assicurativi, ma hanno tenuto le Generali che apriranno una filiale negli Emirati Arabi. Sono saliti Unicredit (+0,54%) e Intesa (+0,25%), in calo gli altri bancari. Alitalia ha ceduto l'1,69%.

Eurocontrol

Enav vince la gara

Enav, la società nazionale per l'assistenza al volo, si è aggiudicata la gara indetta da Eurocontrol (l'organizzazione di 38 paesi responsabile del network europeo della gestione del traffico aereo) «per le nuove procedure di volo per gli avvicinamenti agli aeroporti». Lavorerà «per definire e sperimentare, mediante tecniche di simulazione in tempo reale, efficaci soluzioni di gestione degli spazi aerei di avvicinamento agli aeroporti

in vista del forte incremento di traffico previsto per i prossimi anni». Il contratto, triennale, è parte di un programma finalizzato ad ottimizzare la futura gestione degli atterraggi e dei decolli aeroportuali in tutta Europa». Enav «dovrà coordinare tutte le attività tecniche del progetto: piani di validazione, sviluppi software, personalizzazione della piattaforma di validazione ed esecuzione di simulazioni in tempo reale presso il Centro simulazione e sperimentazione Enav di Roma».

Unicredit

Ufficio a Dubai

Unicredit aprirà, con marchio Hvb, un ufficio di rappresentanza a Dubai, raddoppiando la presenza negli Emirati arabi uniti entro la prima metà dell'anno. Unicredit è già presente ad Abu Dhabi, capitale dei sette emirati che formano gli Eau, sempre con un ufficio di rappresentanza Hvb. Le autorizzazioni sono già pronte e il focus sarà sull'investment banking. L'Italia è il nono paese fornitore degli Emirati (dati

2006) con il 3,6% del totale. L'interscambio complessivo fra Italia ed Emirati è ammontato nei primi sei mesi del 2007 a 2.263 milioni di euro, con un saldo attivo di 1.976,5 milioni, dovuto al fatto che l'Italia non importa petrolio dagli Eau. L'aumento dell'export è stato nello stesso periodo del 41,3% rispetto a un anno prima, mentre le importazioni italiane sono in calo del 5,2%. Nei dodici mesi a tutto agosto 2007 le commesse acquisite da imprese italiane nell'area sono state pari a 3,35 miliardi di euro.

In sintesi

Il fondo d'investimento Vatas ha acquistato il 15,4% della compagnia aerea Air Berlin, diventandone l'azionista di maggioranza. Vatas, che già controlla la maggioranza dell'Internet provider Frenet e di Curanum, è un fondo con sede a Berlino diretto da Lars Windhorst e la cui maggioranza è nelle mani dell'investitore sudafricano Robert Hersov. Il secondo azionista di Air Berlin è Deutsche Bank con il 15,02%.

Reef Real Estate (gruppo Deutsche Bank) ha completato l'acquisizione di un palazzo storico a Milano in via Meravigli di proprietà di Patrimonio Uffici, fondo immobiliare gestito da Pirelli Re Opportunities Sgr, per 100 milioni di euro. Si tratta di un palazzo nel cuore del distretto finanziario di Milano attualmente occupato da uffici e da sette negozi. La strategia di gestione dell'immobile prevede la ristrutturazione e successivamente la locazione a conduttori di primario standing.

Pandolfo Alluminio, gruppo operante nel settore dell'estrusione, lavorazione e trattamento delle superfici dell'alluminio, si avvia a chiudere il 2007 con un fatturato in crescita previsto di oltre 92 milioni; in crescita anche il margine operativo lordo, stimato a +6% circa e la produzione a +3% circa rispetto all'anno precedente. Il 30% del fatturato di Pandolfo Alluminio è realizzato all'estero.

La bolognese Best Union Company, uno dei principali operatori italiani nel settore della progettazione, produzione, commercializzazione e gestione di sistemi di biglietteria elettronica e controllo accessi e nella gestione e organizzazione dei servizi di accoglienza e sicurezza negli eventi, ha siglato, per le due prossime stagioni 2007/2008 e 2008/2009, l'accordo con Pallacanestro Olimpia Armani Jeans Milano per la gestione integrata dei servizi di biglietteria elettronica, di controllo accessi, di accoglienza e sicurezza in occasione di tutti gli incontri del Campionato di serie A e di Euroleague.

Screen service comunica che il cda proporrà all'assemblea del prossimo 25 gennaio di destinare l'utile a riserva, per permettere di incrementare le risorse utili allo sviluppo del piano di espansione della società e finanziare il programma di acquisto di azioni proprie.

Azioni

Table of stock market data including company names, prices, and changes. Columns include NOME TITOLO, Prezzo uff., Var.%, and others.

Table of stock market data including company names, prices, and changes. Columns include NOME TITOLO, Prezzo uff., Var.%, and others.

Table of stock market data including company names, prices, and changes. Columns include NOME TITOLO, Prezzo uff., Var.%, and others.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIATin edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più**16**
venerdì 4 gennaio 2008**Unità**
LO SPORT**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIATin edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più**L'O**
maggio

C'è sempre un perché. Papà Gigi Buffon racconta la scelta del nome del figlio Thomas: «È un nome cecco come mamma Alena. E si chiamava così il mio idolo N'Kono, portiere del Camerun che mi ha fatto innamorare del ruolo. E Thomas N'Kono mi ha chiamato per congratularsi per la nascita del suo omonimo»



Fondo 12,00 Eurosport



Volley 16,00 Sportitalia

IN TV

- 11,15 SkySport2 Rugby, Saraceni-Newcas.
- 11,30 Espn Classic Calcio, Francia-Italia
- 12,00 Eurosport Sci di fondo
- 14,00 Eurosport Tennis, Tomeo Atp
- 14,00 SkySport2 Basket, V. Bologna-Olimp.
- 15,00 SkySport2 Rugby, L. Wasps-Bath
- 15,00 Sportitalia Supermoto
- 1600 Sportitalia Volley, Italia-Serbia
- 17,00 SkySport2 Nba, Chicago-Portland
- 17,30 Sport Italia Nba, Seattle-Phoenix
- 20,00 SkySport1 Mondo Gol Weekend
- 21,30 Eurosport Raid-Dakar
- 23,00 Espn Classic Calcio, Italia-Spagna
- 1,30 SkySport2 Nba, Cleveland-Sacram.

Caro Ferguson, quanto sono tristi i nostri stadi

Il Sir si lamenta del tifo «freddo» a Manchester, ma in Italia presenze medie che riempiono metà spalti

di Alessandro Ferrucci

SE FERGUSON PIANGE la Serie A non ride, ma si dispera. Perché, dati alla mano, quello che era considerato il campionato più bello del mondo, è in uno stato di recessione acuta. Meno spettatori sugli spalti, meno telespettatori davanti la tv, sponsor che ri-

valutano i loro investimenti e campioni che non arrivano. Così sono stati smentiti coloro i quali avevano gioito del ritorno di tre big nella massima serie (Juventus, Genoa e Napoli) come la panacea per l'erosione di spettatori degli anni passati. Perché con un bacino d'utenza notevolmente cresciuto (sono retrocesse Ascoli, Messina e la cenerentola Chievo) il bilancio parla di una media spettatori poco superiore ai 23mila, circa 3mila unità in più rispetto alla scorsa stagione. Gli stessi che ha perso la serie B. Dati che se confrontati con il campionato 1997-1998, quello vinto dalla Juventus di Lippi su l'Inter di Simoni, lanciano nello sconforto: allora, la media, era di 31.161 presenti. E mancavano piazze importanti come Palermo, Genoa e Torino, mentre il Napoli scendeva mestamente in Serie B. Ma la situazione peggiore se prendiamo in considerazione la Premier League: in Inghilterra la media di quest'anno racconta di circa 36mila presenze. E questo nonostante Ferguson denunci un certo calo nello spettacolo a causa di spettatori che «sembrano dei morti: tutti zitti e seduti come se fossero a teatro».

«Morti» che ogni volta che il Manchester mette piede all'Old Trafford corrono in 75.580 a occupare i 76.121 posti disponibili: in sostanza, il cassiere dei Reds, registra sempre il sold out. Roba che squadre come Roma, Juventus, Lazio, e lo stesso Milan sognano. E non è un problema di prezzi: il costo medio di un tagliando del Manchester è di 45 euro, ben superiore a quello italiano (per i giallorossi la media è intorno ai 39 euro). Ma lì, oltre la Manica, è tutta un'altra storia: oltre alla questione sicurezza, risolta dall'intervento politico, sono stati costruiti impianti nuovi adatti ad ospitare match di calcio. Così, in Inghilterra, il 61% degli stadi ha meno di 10 anni di vita (in Italia la percentuale è del 36), e le società hanno organizzato l'attività in modo da far diventare le strutture parte integrante della vita dei fan: ad esempio, all'interno dello stadio del West Ham, ci sono ristoranti, negozi, punti di servizio. E una palestra nella quale gli iscritti si allenano a braccetto con i giocatori. E si scava un fosso alla voce «cultura sportiva» con l'Italia se si considera il caso del Derby County: la squadra è ultima in campionato con 7 mi-

seri punti, a 8 punti dalla penultima, ma nonostante questo registra una media di 32 mila spettatori, più o meno come la Fiorentina. Viola che, quest'anno, in un paio di occasioni sono diventati il ponte tra il passato e il sospirato futuro: oltre ad aver importato il «terzo tempo» dal rugby in occasione della gara con l'Inter, sempre nello stesso match hanno fatto registrare la presenza di 42mila spettatori; 2mila in più rispetto alla precedente gara con la Juve quando 2mila poliziotti presidiarono il Franchi. Ma l'Inghilterra non è l'unico punto di riferimento. Dopo anni di «scia» anche il tanto vituperato campionato tedesco, la Bundesliga, ci ha superati: nel 2006, l'anno dei Mondiali, ha avuto un giro d'affari di 1.350 miliardi di euro, contro i nostri 1.200 (in Premier sono 2mila). Con una media di 40mila spettatori e un investimento degli sponsor pari a 350 mln di euro. Da noi i vari Nike, Adidas, Kap- pa etc ne sborsano «solo» 150.



Una veduta dello stadio San Siro mezzo vuoto

L'INTERVISTA Cristiano Militello per Striscia cerca gli striscioni divertenti: «Ormai sequestrano le magliette con nomi... ambivalenti»**«Curve blindate e sugli spalti non si ride più»**Si definisce il «Forrest Gump» del pallone, perché corre su è giù per l'Europa per vivere le partite di calcio. Per riportare nella rubrica che ha da qualche anno su *Striscia la Notizia*, Striscia lo Striscione, gli episodi più belli, più goliardici che riesce a scovare. **Signor Militello, che ne pensa della polemica tra Ferguson e i tifosi?** «Che hanno ragione i ragazzi della curva». **Perché?** «Semplice: in Premier le norme da rispettare sono così rigide da non far passare neanche uno spillo. Sembra di andare a teatro». **Quindi non ama il decantato****modello inglese...** «Questo è il solo aspetto negativo. Al contrario, la faccia positiva, mostra uno spettacolo unico con impianti bellissimi e sempre pieni. Con poliziotti che vengono rispettati perché il tifoso sa che se sbaglia sarà punito. Realmente». **La famosa certezza della pena...** «Sì, ma per ambo i «protagonisti». Vede, in Premier anche i poliziotti hanno il nome esposto sulla divisa in modo da garantire il massimo della trasparenza». **In Italia come è cambiato l'approccio al match da parte dei tifosi?** «C'è stata una metamorfosi im-pressionante: nei primi tre anni di «Striscia» mi arrivavano solo e-mail di complimenti e per segnalarmi qualche striscione particolare. Tanto che di domenica in domenica è partita una sorta di gara a chi l'avrebbe detta più grossa». **E ora?** «Quasi solo proteste. È tutta gente che si lamenta per le nuove norme che rendono gli stadi blindati fuori e cimiteri dentro». **In particolare cosa le segnalano?** «Dalla madre che protesta perché al figlio hanno sequestrato una sciarpa con la scritta «ultra» al tifoso che non ne può più di tomellie perquisizioni. Poi è accaduto anche il massimo del ridicolo...». **Cioè?** «È il caso di un tifoso del Cesena che in trasferta a Rimini gli hanno sequestrato la maglia da calcio autografata di un giocatore bianconero di un paio di stagioni fa. Il calciatore si chiamava Bocchini e i carabinieri l'hanno ritenuta offensiva. Ma non è tutto». **Cos'altro?** «In questi giorni la Gazzetta dello Sport sta pubblicizzando un'importante iniziativa editoriale dove, nello spot, fanno vedere tifosi della Nazionale con tamburi e torce: ebbene oggi, quei tifosi, sarebbero dei fuorigioco». **al.fer.**

PRESENZE AGLI STADI	
SERIE A	
Presenze totali	3.671.171
Match totali	158
Media partita 2007/2008	23.235
Media partita 2006/2007	19.711
Media partita 1997/1998	31.161
SERIE B	
Media partita 2007/2008	5.538
Media partita 2006/2007	8.568
PREMIER LEAGUE	
Media partita 2007/2008	35.899

LA STORIA Il gigante del basket, che non segnava mai, chiede ai candidati Usa attenzione per il Sudan
Manute Bol, finalmente un canestro da ricordare

■ Due metri e 32 centimetri. Mai vista una cosa così lunga nell'Nba. Veniva dal Sudan dove era cresciuto lavorando dietro le pecore, guardando il gregge. Nella sua biografia un po' leggendaria sta scritto che a quindici anni uccise un leone e che la prima volta che schiacciò un pallone a canestro si ruppe un dente contro l'anello di ferro. Manute Bol è tornato negli Usa, ancora una volta da Sudan, il suo paese natale. Vent'anni dopo: la prima volta venne per giocare, arrivò che era analfabeta. Adesso è tornato per farsi ascoltare: nell'Iowa, tradizionale punto di partenza dei confronti elettorali, c'era anche lui, il più alto giocatore ad avere mai calcato il parquet della Nba. Questo signore così magro da indurre anni fa Woody Allen a dire che «quando giocano in trasferta, per risparmiarli lo spediscono via fax» è ormai un attivista per i diritti umani nel Sudan. E per questo moti-



Bol a De Moines, Iowa www.desmoines.com

giamo fare è: Se diventa presidente degli Stati Uniti che cosa può fare per il Sudan, per il Darfur e per il Sudan meridionale?». Bol ha incitato i candidati a impegnarsi per un accordo di pace duraturo e perché si attivino per il ripristino dei diritti civili nel Paese africano. Manute Bol sul parquet era sgraziato e lento, ma il suo fisico faceva paura e nel decennio Nba (1986-1995) è ricordato per un curioso record: è stato l'unico giocatore della storia a vantare più stoppage che punti segnati. Ne mise a segno 397 solo nel primo anno. A fine carriera venne anche in Italia, a Forlì, ma era ormai logoro e dopo due partite fu «tagliato». Smise di giocare per i reumatismi alle ginocchia. Tornato in patria spese tutti i guadagni per sostenere parenti, amici e i ribelli dell'Esercito popolare. Finito in esilio al Cairo, è stato poi ancora in prima linea per i diritti umani del suo paese.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 3 gennaio					
NAZIONALE	17	22	56	3	13
BARI	64	48	27	5	30
CAGLIARI	1	79	84	69	60
FIRENZE	66	54	40	57	30
GENOVA	66	52	84	56	68
MILANO	56	63	81	37	15
NAPOLI	20	41	6	28	33
PALERMO	39	74	63	21	87
ROMA	85	76	6	18	38
TORINO	30	40	12	35	32
VENEZIA	29	63	36	19	75

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
20	39	56	64	66	85	29 17
Montepremi 2.670.439,86						
Nessun 6 - Jackpot	€	26.247.157,79	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	56.817,00	-
Vincono con punti 5	€	48.553,46	3 + stella	€	1.392,00	-
Vincono con punti 4	€	568,17	2 + stella	€	100,00	-
Vincono con punti 3	€	13,92	1 + stella	€	10,00	-
			0 + stella	€	5,00	-

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
IN SCENA

17
venerdì 4 gennaio 2008

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

In **T**

«FIORELLO ANDRÀ IN ONDA IL 14 DOPO IL TG»
RAI RIBADISCE L'IMPEGNO CON LO SHOWMAN

«Come recitano gli spot in onda da oggi nove volte al giorno, Fiorello andrà in onda dal 14 gennaio subito dopo il Tg1 delle 20 con *Viva Radio 2... minuti*». Così il capostruttura di Raiuno Paolo de Andreis sgombra il campo dal «giallo» su tempi e modi del rientro su Raiuno dello showman. De Andreis getta acqua anche sul fuoco della polemica che vorrebbe il conduttore siciliano arrabbiato per la campagna di lancio del programma giudicata sottotono. «Nei giorni scorsi gli spot - spiega - sono stati di meno perché abbiamo dei tetti di affollamento e molti programmi in promozione. Ma a 10 giorni della messa in onda, come è naturale e previsto, è stata intensificata la promozione di Fiorello».



RIAPRE OGGI LA «TINTORIA» DI RAITRE
CON IMITAZIONI DI PRODI E BEPPE GRILLO

«Solo una sana e consapevole libidine salva il premier dagli attacchi di *Corriere e Repubblica*». È un Romano Prodi in versione Zuccherò, interpretato da Claudio Lauletta, a cantare in una delle nuove parodie della «Tintoria» di Raitre, il varietà comico di Gregorio Paolini e Simonetta Martone che riparte oggi alle 23,45 su Raitre. Alla terza edizione, il programma è stato ribattezzato *Tintoria Show*: «Il gruppo lascia la lavanderia e si trasferisce in un vero studio televisivo», racconta Paolini. Tra le altre novità, un eccentrico Beppe Grillo (Sergio Friscia) collegato da Piazza Maggiore, «pronto a proporre mirabolanti soluzioni per ogni problema, in una sorta di interminabile Vaffadav».

ROCK Non è un fenomeno di massa, circola tramite internet e autoproduzioni in varie zone d'Italia, fa capo a Roma dove domenica c'è un concerto: i gruppi punk che si oppongono all'hardcore neofascista anche se con parole e musica talvolta simili

di Eduardo Di Blasi

G

liù le mani dall'hardcore. È questo il messaggio che ventiquattro gruppi della scena punk hardcore capitolina (una delle più prolifiche del territorio nazionale), hanno voluto mandare tempo fa registrando una compilation dal titolo *Roma Hardcore siamo noi*. A chi era diretto il messaggio? Ai nuovi gruppi neofascisti che usano l'hardcore per lanciare messaggi che niente hanno a che vedere con la storia di questa controcultura musicale. Prodotto da Roberto Gagliardi (che con la sua Va-



Sopra il gruppo hardcore capitolino dei Payback in concerto; nella foto sotto la locandina dei Last Resort in tour al centro sociale Acrobax di Roma

COS'È Una controcultura nata negli Usa
Il punk hardcore: suoni veloci con rabbia

Il punk hardcore, controcultura nata negli Stati Uniti di Ronald Reagan, è musica di sobborghi di fabbriche in dismissione, di capannoni, supermercati e chiese ridotti a involucri vuoti e occupati da un'umanità varia di senza speranza, tossici, ribelli, giovani (kids) con problemi di socialità, per lo più già espulsi dal sistema, irregolari interpreti musicali di una rabbia che dalle periferie del Paese dava vita a un movimento diffuso e a suo modo esclusivo che aveva il suo unico comandamento nella definizione: «Suona più veloce». Una rabbia sociale che dalle città proletarie attorno a Los Angeles, Boston, Washington, San Francisco e New York abbracciava chitarre elettriche (il più delle volte senza saperle suonare) e urlava nel microfono il proprio odio sociale, mentre attorno ragazzotti con teste rasate, surfisti e gang improvvisate, si lanciavano in violente sessioni di «stagediver» e «slum dancing» (tuffi dal palco e camminate sul pubblico), finendo spesso a fare a botte tra loro, con la polizia e anche con il gruppo che suonava. Una rabbia di poveri, ma anche, tra i figli di chi vedeva coronato il proprio sogno americano, una ribellione al conformismo dei genitori, alla casetta nel sobborgo urbano, al motto punk produci-consuma-crepa. Quella musica, nel giro di pochi anni, ha fatto il giro del mondo. e.d.b.

Duri, puri, punk. Contro i neonazi

lium Records e il negozio di Hellnation di via Nomentana 113 è uno di quelli che ha contribuito a tenere in piedi il movimento hardcore italiano fino ai giorni nostri) e dalla Spqr Roma Skins e Punx di Pier Paolo Morgia, il cd è una prima risposta al fenomeno di «fascistizzazione» dell'hardcore italiano. «L'hardcore non può essere un modo per fare propaganda di odio razziale - spiega Morgia - Non ha niente a che vedere con il fascismo». È strano pensare che una controcultura di rottura, antisistema, anarchica ma non certo «politica» come l'hardcore americano possa diventare veicolo di messaggi neofascisti. Eppure sta accadendo in Italia un po' come è successo al punk de-

Nel sottobosco italiano c'è una lotta in corso Dove tante punk band vogliono fermare la «fascistizzazione» dell'hardcore

gli skinheads (il cosiddetto «Oi!»), nato nell'Inghilterra thatcheriana alla fine degli anni '70, e finito per essere associato alla destra nazista e razzista delle «teste rasate». Con una differenza: l'ingresso dei neonazisti nella musica degli skinheads fu un processo violento (con gruppi razzisti che facevano irruzione ai concerti delle altre band finendo per riempire la scena), mentre nell'hardcore nostrano si sta verificando un movimento più lento, che avanza per gradi, per associazioni di parole come quella di «squadrismo hardcore». Semplicemente la musica di rottura, ammantata della sua carica antisistema, viene «spostata» su un terreno politico in cui vigono altre parole d'ordine. Le croci celtiche e il Duce lasciano il posto a loghi e immagini moderne (semmai ripescate nella memoria collettiva di film e cartoni animati), e il messaggio esce dalla ristretta compagnia degli accoliti del Ventennio per arrivare a una cerchia più ampia con l'etichetta d'essere un prodotto nuovo, «ribellista», fresco. Un messaggio che suona falso a chi conosce la storia e la cultura hardcore, ma che resta indistinguibile per i ragazzi che si avvicinano al genere per la prima volta. Ecco perché, anche su internet, tra hardcore «antifascista» e gruppi musicali fascisti, è sorta una nuova guerra di posi-

zione. Il campo di battaglia è MySpace, la comunità virtuale più grande del mondo che ospita molti dei siti di questi gruppi. Il gestore di MySpace non tollera sulle proprie pagine pornografia, odio razziale e fascismo. Per «aiutarlo» in molti (tra gli altri c'è un sito dedicato www.myspace.com/italiaantifascista) segnalano l'ingresso in rete di pagine di contenuto ambiguo di modo da farle cancellare. E questo, a differenza che su YouTube, avviene. Per capire però, perché l'hardcore «non» è la musica dei neofascisti, proviamo a raccontare questo mondo che oggi, in Italia, va dai collettivi anarchici militanti agli animalisti vegani. Per fare questo torniamo agli anni '80, ma spostiamoci dagli Usa all'Italia, dove lo scontro politico, ancora violento, incanala queste espressioni in un territorio di anarchismo politico e militante. Luoghi ideali dell'innesto delle due culture, quella politica e quella musicale, sono i nuovi centri sociali come il Virus a Milano e il Forte Prenestino a Roma, ma anche un locale storico come Uonna Club, un garage al civico 871 della Cassia, una delle prime case di Radio Rock. Il fenomeno si allarga a macchia d'olio, nelle metropoli come nelle città di provincia. I testi sono forti, urlati, violenti. È il periodo in cui na-



scono i Raw Power, i 5° Braccio (poi Negazione), i Wretched, gli Indigesti, gli Impact, i Blue Vomit, i Peggio Punx, i Bloody Riot, gli EU's Arse, i Kina, i Klaxon, i Dioxina, i Rappresaglia. In un circuito non commerciale, fatto per lo più di autoproduzioni di cassette, ma anche di fanzine, loghi, volantini, appuntamenti musicali, la scena italiana si riempie di centinaia di gruppi, la maggior parte dei quali mantiene l'inglese come lingua d'espressione. Non tutti, tra questi, finiscono in un circuito politico, di militanza anche dura (alcuni sono addirittura filo-Br). Questa cultura, però, cresce tutta assieme, spinta dal suo essere «non commerciale», libera e arrabbiata. Poi arrivano gli anni

Il campo di battaglia è un sito su myspace Dai militanti anarchici agli animalisti, ma con testi a volte discutibili e a volte inaccettabili

'90, e sempre dagli States, sotto l'influenza degli Agnostic Front, degli Youth of Today e dei Gorilla Biscuits, nasce la seconda generazione hardcore. Cadono le creste punk, si grida contro il razzismo e l'abuso di droghe (è il sistema che vuole drogarti), per la difesa degli animali. Su questa scia nascono in Italia i Growing Concern, gli One Step Ahead, i Think Twice, gli Hide Out, i Sottopressione. Oggi la scena resta segnata da questa veduta d'orizzonte più o meno connotata politicamente. Tra i gruppi maggiori che fanno dell'azione politica il motivo dell'esistenza stessa della band ci sono i Tear Me Down (inaccettabili quando inneggiano alla violenza o perfino a uccidere poliziotti) e gli Affluente, figli della scena anarchica che ha visto tra gli anni '80 e '90 aprirsi a Bloody Riot, i Peggio Punx, i Wretched e gli EU's Arse. Accanto a questi il movimento conta gli Straight Opposition di Pescara, i toscani As One Crew e Bad Attitude, i La Crisi di Milano, e, ancora, su Roma, i Payback, The Fourth Sin, Grand Theft Age, Anti You, Strength Approach, To Kill, Placcaggio Hc, Smashismo, Pinta Facile. I Growing Concern si riuniranno, dopo diversi anni, domenica al Circolo degli artisti di Roma per il quinto festival annuale «Questa è Roma mica...».

I TESTI DELLE CANZONI

I Razzaparte

«Rivolta Bootboy!»
(dal cd «Servi o Ribelli», 2003)

Genitori disperati cercano in tutto il paese i loro figli cioè il fascio, il fricchettonne ed il borghese. Ma nessuno li ha più visti dopo la rivolta di ieri
Fatta da giovani ribelli con spranghe in mano e scarponi ai piedi.
Arriva la rivolta skinhead
Arriva la rivolta bootboy
Arriva la rivolta skin & punk
Genitori disperati vogliono l'aiuto di uno sbirro. Fatto sta - sarà un po' strano non ne trovi più uno vivo
«Ma che fine ha fatto mio figlio»
Senti in giro 'sto lamento
Mamma e papà guardate in fondo al fiume nei blocchi di cemento.

I Tear Me Down

«Morire di tolleranza» (dal cd «Come mi vogliono», 1997)

È come mi vogliono stanco ed annoiato qualche pastiglia in corpo e piaggiatore dello stato senza energia per agire e per pensare perché quello che mi aspetta è una vita da sudare
sono circondato da idioti e sfaticati in preda a videogames e passatempo da borghese
Ragazzi progressisti, borghesi di sinistra li puoi trovare al bar a parlare col fascista mi dicono, però io ci andavo a scuola assieme
non me ne frega un cazzo con voi non ho nulla da spartire

Gli Affluente

«Bandiera Nera» (dal cd «Veri suoni della libertà», 2000)

Il fascismo è qui e ci resta!
Treni in orario, paghe regolari e lavoro sicuro per tutti i cristiani bianchi!!!
Negri! Troppi negri!!! Ebrei! Perversi!!!
Froci! Troppi froci!!!
Comunisti! Troppi, troppi!!!
Dovere! La sacralità dell'obbedienza!!!
Dio! Il rispetto dell'autorità!!!
Patria! Fino all'estremo sacrificio!!!
Tradizione! Il senso della vita!!!
Bandiera Nera!
Datemi le vostre mani e saremo liberi
Datemi i vostri pugni per abbattere la bestia
Datemi il dolore e la vostra miseria
Datemi i vostri voti... per la vittoria!!!

I Growing Concern

«All the Same»
(dal cd «All the same», 1990)

Perché trai il tuo orgoglio, dalla nazione in cui sei nato? Metti da parte tutti i pregiudizi ed inizia a pensare di più. Butta giù le barriere della nazionalità, realizza che tutte le persone devono vivere libere. Siamo tutti uguali Comunicazione tra le nazioni, unità ed amicizia in tutto il mondo Senza importanza per colore, religione e razza. Combattendo tutti gli odi, lottando per la pace.

Scelti per voi



E.R. medici in prima linea

Ritorna, con la tredicesima stagione inedita in Italia, uno dei telefilm che hanno fatto la recente storia della televisione. Dopo la sparatoria con cui si era conclusa la precedente serie, il policlinico è nel caos: Jerry è gravemente ferito e Abby rischia un parto prematuro o, peggio ancora, un aborto. Nel frattempo, Sam e il piccolo Alex sono stati presi in ostaggio da Steve. Kerry Weaver, invece, viene rimossa da capo del personale.

21.05 RAI DUE. TELEFILM. "Caos"

Pinocchio

Un pezzo di legno si presenta alla porta del falegname Geppetto che decide di costruirlo un burattino, succedaneo del figlio che non ha mai avuto. Nasce così Pinocchio che, grazie alla Fata Turchina, diventa un bambino in carne ed ossa. Ma il suo carattere disubbidiente e avventuroso lo porterà a vivere mille avventure in giro per il mondo. Nel cast, oltre a Benigni, Carlo Giuffrè, Peppe Barra e Corrado Pani.

21.10 CANALE 5. FANTASTICO. Regia: Roberto Benigni. Italia 2002

Amore criminale

Dopo il buon riscontro di pubblico avuto in seconda serata, il programma condotto da Camila Raznovich approda in prima serata con una puntata speciale. La conduttrice, insieme al magistrato e scrittore Gianrico Carofiglio e al vicequestore aggiunto della polizia di stato Carla Durante, cercherà di capire cosa può essere fatto e cosa si sta facendo per prevenire ogni atto di violenza sulle donne. Due le storie vere raccontate.

21.05 RAI TRE. DOCUFICION. con Camila Raznovich

Pugni in tasca

Discriminazione e ingiustizie verso chi è diverso. Questi sono i temi della puntata odierna del talk show settimanale condotto da Mario Adinolfi ogni venerdì. Al centro della serata ci sono le storie vere, raccontate dai giovani protagonisti, vittime e testimoni di pesanti ingiustizie legate alle discriminazioni sessuali e razziali. Ospite della puntata l'onorevole Vladimir Luxuria di Rifondazione Comunista.

21.00 MTV. ATTUALITÀ. con Mario Adinolfi

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
06.05 ANIMA GOOD NEWS 06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. "Lurch la rockstar" 06.30 TG 1 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: 07-08-09 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.30 TG 1 FLASH 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELLA ACCESSO 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI; 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz	07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2. All'interno: TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA. Rubrica TG 2 CINEMATINÉE. Rubrica 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 STREGHE. Telefilm. "Un principe per Piper" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 19.00 PILOTI. Situation Comedy 19.10 THE SENTINEL. Telefilm. "Ladri di auto"	06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LASTRADAGIUSTA. Rubrica 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 SCI NORDICO. Coppa del mondo. Sprint tecnica libera maschile e femminile (diretta) 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS 15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto. All'interno: HOLLY'S HEROES. Telefilm GT RAGAZZI LA REVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE	06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.15 QUINCY. Telefilm. "Cara mummia" 07.00 MEDIASHOPPING. Televendita 07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Ricatto". Con Tom Selleck, John Hillerman 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Zona pericolosa" 09.30 HUNTER. Telefilm. "Una storia tragica" 10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Mai senza mio figlio" 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.00 VIVERE. Teleromanzo 12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Conferenza con il morto". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SUOR THERESE. Telefilm. "Il ritorno di fiamma" 16.00 COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI E VIVERE FELICI. Film (USA, 1966). Con Audrey Hepburn, Peter O'Toole 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco	06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METE 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.45 TG 5 INSIEME. Attualità 09.00 CANI DEI MIRACOLI 2. Film Tv (USA, 2006). Con Janine Turner, Patrick Muldoon. Regia di Richard Gabai 11.00 IL FACIHO DI BILBAO. Film Tv (Danimarca, 2004). Con Sidsè Babett Knudsen, Julie Zangenberg. Regia di Peter Flinth 13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 IL MAMMO. Situation Comedy. "Doctor Giada e Misses Hyde" 14.40 IL PRINCIPE E IL POVERO. Film Tv (USA, 2000). Con Aidan Quinn, Alan Bates. Regia di Giles Foster 16.50 SPECIALE: IO NON DIMENTICO. Rubrica 16.55 TG5 MINUTI 17.05 MAMMA ALL'IMPROVVISI. Film Tv (USA, 2005). Con Sean Young, Lucia Walters. 18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus	06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 06.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Un poliziotto inflessibile". Con B. Gilberstadt 07.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 08.45 FERNGULLY. LE AVVENTURE DI ZAC E CRYSTAL. Film (USA, 1992). Regia di Bill Kroyer 10.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.30 IL ROMPISCATOLE. Film (USA, 1996). Con Jim Carrey, Matthew Broderick. Regia di Ben Stiller 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 13.40 SLAMBALL. Gioco 15.00 INSTANT STAR. Telefilm. "La rivale". "Un produttore per Karma". Con Alex Johnson, Tim Rozon 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Arresti domiciliari" 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy. "Scappo di casa e torno!"	06.00 TG LA7 METE 0 OROSCOPO TRAFFICO 07.30 OMNIBUS LA7. Attualità. "Il meglio" 08.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 08.55 PUNTO TG 09.00 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA. Telefilm. "Il corvo dell'abbazia" 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Il giorno di San Crispino". Con Roma Downey 11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Hart-shaped Murder" 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Un socio indesiderato" 14.00 LE ALI DELLE AIGULE. Film (USA, 1957). Con John Wayne. Regia di John Ford 16.00 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. "Cannonball". Con Bud Spencer 18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Cow boy dello spazio" 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "La scelta"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco 21.10 TUTTI ALLA LAVAGNA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Tiziana Martinengo 23.15 TG 1 23.20 TV7. Attualità 00.20 L'APPUNTAMENTO. Rubrica 01.00 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità 01.40 SOTTOVOCE. Rubrica 02.15 E-CUBO. Rubrica 02.45 SUPERSTAR. Videoframmenti	20.00 PYRAMID. Gioco. Conduce Enrico Brignano. Regia di Duccio Forzano 20.30 TG 2 20.30. 21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Caos". Con Maura Tierney, Mekhi Phifer 22.40 MEDICAL INVESTIGATION. Telefilm. "Non sei solo" 23.30 TG 2 23.45 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo 00.30 CONCERTO GOSPEL Musicale. "Dal Duomo di Orvieto"	20.00 RAI TG SPORT 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri 21.05 AMORE CRIMINALE. Docufiction. "Speciale". Conduce Camilla Raznovich 23.10 TG 3 23.15 TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 TINTORIA SHOW. Show 00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.55 ECONOMIC. Rubrica 01.25 APRIRAI. Rubrica	20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Un kimono per Sarah" 21.10 LA PROSSIMA VITTIMA. Film thriller (USA, 1995). Con Sally Field, Ed Harris. Regia di John Schlesinger 23.30 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.35 NOME IN CODICE: NINA. Film azione (USA, 1993). Regia di John Badham 01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita	20.00 TG 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.10 PINOCCHIO. Film fantastico (Italia, 2002). Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi. Regia di Roberto Benigni 23.30 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)	20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco 21.10 IL SESTO GIORNO. Film fantascienza (Canada/USA, 2000). Con A. Schwarzenegger, Tony Goldwyn. Regia di Roger Spottiswoode 23.35 MISTER OLYMPIA 01.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 01.30 THE BOX GAME. Quiz 03.40 SHOPPING BY NIGHT. Televendita 04.05 TALK RADIO. Show. Conduce Antonio Conticello	20.00 TG LA7 20.30 CROZZA ITALIA EXCLUSIVE. Show 21.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai 23.00 TETRIS. Attualità (replica) 24.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier squadra speciale" 01.00 TG LA7 01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Colui che è senza peccato" 02.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura (replica)
---	---	---	--	--	--	--

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 MI FIDO DI TE. Film commedia (Italia, 2006). Con Ale & Franz (Alessandro Besentini, Francesco Villa). Regia di Massimo Venier 15.55 MONSTER HOUSE. Film animazione (USA, 2006). Regia di Gil Kenan 17.20 LOADING EXTRA. Rubrica 17.35 RICOMINCIO DA NATALE. Film Tv commedia (USA, 2006). Con Jay Mohr. Regia di Jay Mohr 19.00 HOLLYWOOD FLASH 19.15 BACIATI DALLA SFORTUNA. Film commedia (USA, 2006). Con Lindsay Lohan. Regia di Donald Petrie 21.00 MARIE ANTOINETTE. Film biografico (USA, 2006). Regia di Sofia Coppola 23.00 IL DIZIONARIO. Rubrica	SKY CINEMA 3 14.20 BOOG & ELLIOT A CACCIA DI AMICI. Film animazione (USA, 2006). Regia di R. Allers, Jill Cullton 15.50 EXTRA LARGE. Rubrica 16.15 AMARSI. Film drammatico (USA, 1994). Regia di Luis Mandoki 18.20 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema 18.30 LOADING EXTRA. Rubrica 18.45 STICK IT. Film commedia (USA, 2006). Con Jeff Bridges. Regia di Jessica Bendinger 20.25 IL DIZIONARIO. Rubrica 20.35 EXTRA LARGE. Rubrica 21.00 IL RITORNO DELLA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Martin. Regia di Adam Shankman 22.35 LOADING EXTRA. Rubrica
---	--

SKY CINEMA AUTORE 14.00 QUESTO E QUELLO. Film commedia (Italia, 1983). Regia di Sergio Corbucci 15.55 CORTO SOTTO 5' 16.00 HOLLYWOOD FLASH 16.15 IL CAIMANO. Film drammatico (Italia, 2006). Regia di Nanni Moretti 18.10 SKY CINE NEWS. Rubrica 18.40 007 BERSAGLIO MOBILE. Film spionaggio (GB, 1985). Regia di John Glen 20.50 CORTO SOTTO 5' 21.00 ALTA TENSIONE. Film thriller (Francia, 2003). Con Cécile de France. 22.35 HOLLYWOOD FLASH 22.45 BALLA COI LUPI. Film western (USA, 1990). Con Kevin Costner. Regia di Kevin Costner	CARTOON NETWORK 14.55 CAMP LAZLO. Cartoni 15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni 15.45 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni 16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni 17.05 NOME IN CODICE: KND 17.35 JUSTICE LEAGUE. Cartoni 18.00 TEEN TITANS. Cartoni 18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.50 MY SPY FAMILY. Cartoni 19.15 SCHOOL RUMBLE. Cart. 19.45 CLASS OF 3000. Cartoni 20.10 CAMP LAZLO. Cartoni 20.40 LOONATICS UNLEASHED 21.15 NOME IN CODICE: KND 21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 22.10 JOHNNY BRAVO. Cart.
---	--

DISCOVERY CHANNEL 13.20 COME È FATTO. Doc. 14.15 LAVORI SPORCHI. Doc. "Cultivatore di microalga" 15.10 MARCHIO DI FABBRICA. Doc. "Auto blindate" 15.45 ASCENSORI. "Formaggio", "Edificio", "Tralicci dell'alta tensione" "Produttori di palloncini" 16.05 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Le chiese di Venezia" 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 TOP GEAR. Doc. 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Pow/Mia" 1ª parte 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. 21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. "Sober" 1ª parte 22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Silver State Choppers" 2ª p.	ALL MUSIC 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 13.30 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian 14.00 INBOX 2.0. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Giovanni Allevi" 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 19.30 MODELAND. Show. "Best of" 20.30 INBOX 2.0. Musicale 21.30 STELLE E PADELLE. Talk show (replica) 22.30 SECONDA PELLE. Docufiction (replica)
---	--

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 09.06 RADIO ANCH'IO 10.09 QUESTIONI DI BORSA. A cura di Roberto Pippan 10.35 NUDO E CRUDO. Conduce Giulia Fossà. All'interno: PRONTO, SALUTE! 12.35 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi 14.05 CON PAROLE MIE 14.32 GR 1 SCIENZE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.38 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.40 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 MEDICINA E SOCIETÀ 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi 23.00 GR 1 - AFFARI 23.09 RADIO EUROPA 23.13 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI; IL GIORNALE DEL MATTINO	11.30 TRAME. Di Caterina Olivetti 12.10 CHAT. Di Emma Gaggiano 13.00 ZAZARAZÀ. Di Cristiana Merli 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Di Rupert Bottaro 16.00 CONDR. Di Renzo Ceresa 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga 18.00 JINGLE BELLS. Di E. Caggiano 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Sara Zambotti 20.32 DISPENSER. Di Fabrizio Boiardi 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Riccardo Pandolfi 22.30 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY MIND. Di Francesco Parisio Perrotti 24.00 CHAT (replica) 00.15 LA STANZETTA DI RADIO2. A cura di Cristiana Merli 02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica) 02.30 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera e Mario Bellina 03.00 RADIO2 REMIX. All'interno: 04.00 FANS CLUB
RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Regia di Luca Cucchetti 07.53 GR SPORT 08.00 SFIDE STELLARI 08.40 A PIEDI NUDI. Di Patrizia Critelli 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 DECANTER. Di Federica Trippanera	RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con M. Ciampa 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 SPECIALE: IL TERZO ANELLO MUSICA. Con Arturo Stalteri 15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE. Con O. Bossini 20.00 PIANISTI A CONFRONTO 20.30 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA. 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ Vento: Debole →

Variabile 🌤️ Moderato →

Nuvoloso ☁️ Forte →

Pioggia 🌧️ Mare: Calmo

Temporali ⚡️ Mossa

Nebbia 🌫️

Neve ❄️ Agitato

Nord: molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse; locali nevicate a quote superiori ai 1200 metri

Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna con piogge e rovesci sparsi.

Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare sulla Sicilia con locali piovoschi; molto nuvoloso sulle restanti regioni.

DOMANI

Nord: nuvoloso sulle regioni occidentali con precipitazioni sparse che risulteranno ancora nevose a quote collinari.

Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna con piogge e rovesci sparsi.

Sud e Sicilia: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SITUAZIONE

Situazione: nella vasta circolazione depressionaria presente sull'Europa occidentale si distinguono due distinte perturbazioni, entrambe in lenti movimenti verso levante: una tra la Sardegna, il Tirreno e la Francia orientale; l'altra tra i Pirenei e le coste mediterranee spagnole.

CINEMA In corsa per l'Oscar con il suo film «Into the Wild», l'attore e regista presiede la giuria del festival francese. Che lo ha scelto perché «incarna l'America che ci piace», come spiega il direttore Frémaux

di Francesca Gentile

Sean Penn incarna il cinema indipendente americano e un certo aspetto dell'America che ci piace. È con questa motivazione che Thierry Frémaux, direttore del festival di Cannes, ha annunciato la designazione dell'attore e regista americano alla presidenza del Festival della costa Azzurra che si svolgerà dal 14 al 25 maggio prossimi. Orgogliosa e soddisfatta è arrivata anche la risposta di Penn: «Negli ultimi anni - ha detto l'attore e regista - sembra vi sia stato un ringiovanimento dell'industria cinematografica nel mondo. Sono in aumento film provocatori, brillanti, intellettualmente profondi, innovativi, tutti opera di giovani registi. Credo si possa dire che una nuova generazione si è affacciata sulla scena del cinema mondiale. Anche per questo sono onorato e ansioso di partecipare all'edizione 2008 del Festival come presidente della giuria». Espletate le formalità e i ringraziamenti di rito Sean Penn, 48 anni il prossimo 17 agosto, è tornato al lavoro, al suo segmento di «8», che per restare in tema, è

Penn, un americano (indipendente) a Cannes



L'attore e regista Sean Penn

una produzione francese, diretta da otto grandi registi (fra cui Jane Campion, Gus Van Sant e Wim Wenders), che esprimono la loro opinione e i loro sentimenti su otto temi che riguardano il progresso e le sfide del nostro pianeta, i cosiddetti «millennium deve-

«Oggi si fanno più film innovativi e provocatori. Anche per questo - spiega Sean - vado in giuria»

lopment goals»: ridurre la fame nel mondo, fare in modo che tutti i bambini ricevano un'educazione, promuovere l'eguaglianza fra uomini e donne, sconferire la mortalità infantile, ridurre la mortalità delle donne durante il parto, combattere malattie come la malaria e l'aids, assicurare uno sviluppo sostenibile per l'ambiente, aiutare la cooperazione fra popoli. Penn ha filmato in dicembre a San Francisco la parte sull'educazione dei bambini. Lui di figli ne ha due, nati dal matrimonio, finito pochi giorni fa, con Robin Wright Penn. Prima, per quattro anni dall'85 all'89, era stato il marito di Madonna, un matrimonio turbolento, co-

me lo sono stati i primi anni della carriera dell'attore, finito anche in carcere per avere picchiato un fotografo. «Lei si stava creando una carriera da star internazionale, io volevo solo far film e poi sparire, eravamo diversi e troppo giovani». Negli anni successivi le sue energie sono state incanalate nell'impegno professionale e politico. Nel 2002 l'attore spese 56mila dollari per pubblicare un articolo a pagamento sul *Washington Post* in cui chiedeva al presidente Bush di porre un freno al ciclo di violenza innestato e definitiva l'amministrazione americana come responsabile della distruzione delle libertà civili. Molto amico di Hugo Chávez,

è stato suo ospite quest'estate a Caracas, mentre nel 2005 era corso a New Orleans ad aiutare gli sfollati dell'uragano Katrina. Il suo impegno politico e sociale è evidente in ogni suo lavoro. Da attore ha vinto l'Oscar per la sua magistrale interpretazione in *My-*

«Into the Wild» è su un ragazzo all'avventura da solo in Alaska «Mi riconosco in lui», confessa

stic River di Clint Eastwood, dopo essere stato precedentemente candidato altre tre volte: nel 1996 per *Dead Man Walking*, quattro anni dopo per *Accordi e disaccordi* di Woody Allen, nel 2002 per *I am Sam*. Il suo primo film come regista, *The Indian Runner* (Lupo solitario) fu presentato proprio a Cannes nel 1991, mentre la sua ultima opera, *Into the wild*, visto alla Festa di Roma, tra poco nelle nostre sale, è fra i candidati di punta per l'Oscar del miglior film 2007 e ha già due candidature ai Golden Globes. Il film vede protagonista il giovane Emile Hirsh e racconta di una fuga: Christopher McCandless, dopo la laurea lasciò in beneficenza i risparmi e si rifugiò nel selvaggio Alaska. «È la storia di un uomo che cerca di venire a capo di se stesso e del suo passato». Il film è tratto da un romanzo di Jon Krakauer scritto su una storia vera. «Ho letto il libro due volte di fila e il giorno dopo ho iniziato a pensare ad acquisirne i diritti per un film - spiega il regista - L'impressione che mi ha fatto quel libro e la storia di Chris è ora nel film. Chris passò 113 giorni da solo, in un posto completamente selvatico. Un po' mi riconosco in questo ragazzo che ha voluto mettersi alla prova in una maniera così radicale. Mi riconosco in lui e vivo queste emozioni quando sono da solo nell'Oceano a surfare... è un'esperienza diversa ma anche in quel caso prevale la solitudine e la forza degli elementi naturali che ti circondano». Peraltro Sean dichiara di non avere un buon rapporto con i colleghi dietro la cinepresa: «La maggior parte di loro sono persone senza alcun punto di vista». Solo per Eastwood ha parole d'ammirazione: «È l'unica leggenda che non mi ha deluso».

CINEMA

Personaggi

● **Benazir Bhutto**
presto un film su di lei
Un «biopic» su Benazir Bhutto: secondo il sito cinematografico it la Skies Unlimited Films di Karachi realizzerà un film sulla leader politica pakistana assassinata lo scorso giovedì, in collaborazione col celebre regista indiano Mahesh Bhatt. La sceneggiatura sarà firmata dal poeta e romanziere pakistano Aqeel Ahmad Ruby e il film sarebbe già in pre-produzione. Il regista verrà presto annunciato, mentre nulla è stato ancora deciso per l'attrice che interpreterà la Bhutto.

Saghe

● **Primo ciak**
per il nuovo James Bond
«Bond 22», titolo di lavorazione del nuovo film della saga di 007, è da ieri sul set ai Barbican Studios di Londra. Secondo il regista Marc Forster «ai tempi di Connery viaggiare era un lusso che pochi si potevano permettere. Oggi, il mondo è diventato più piccolo: Bond su una spiaggia con le palme sarebbe quasi banale, l'unico viaggio interessante nel 2008 è interiore, nella psiche». Daniel Craig è di nuovo nei panni della spia di Sua Maestà, ma il primo ciak non lo riguarda: secondo indiscrezioni, protagonista è un uomo che telefona con un cellulare. L'uscita in sala di «Bond 22» è prevista il 7 novembre 2008.

CINEMA L'11 gennaio esce il film che avrebbe meritato il Leone. Ne parla il regista Kechiche

Arriva il «Cous cous» snobbato da Venezia

di Dario Zonta / Roma

È bello iniziare un nuovo anno con un grande film che dà forza a un'idea di cinema che si è smarrita e annacquata nel tempo. Esce l'11 gennaio *Cous cous* e il suo regista, Abdelatif Kechiche, francese di origine tunisina, è tornato in Italia (dopo i clamori veneziani e le polemiche per il mancato Leone d'oro, benché lo avrebbe meritato) per presentare, a Roma, la sua nuova pellicola. «Ho ancora i conti da regolare con Venezia - ha detto, ironico, il regista - La delusione è stata tanta, non lo nascondo, anche perché Venezia mi ha dato i natali avendo il vinto il premio all'opera prima con *Tutta colpa di Voltaire*. Ma ci proverò con il nuovo film, che sarà in costume».

Cous Cous, invece, s'ambienta nell'oggi francese. Lo spunto narrativo (il cui titolo originale è *La graine e le mullet* - «la semola e il cefalo») appare esile, di ascendenza neorealista: un lavoratore portuale sessantenne perde il lavoro e tenta il riscatto, sociale ed economico, rilevando un'imbarcazione in disuso per aprire un ristorante. Per realizzare l'impresa coinvolge le sue due famiglie, quella ufficiale, di tanti figli e figlie, e quella post matrimonio, d'una amante e sua prole. «Lo spunto lontano - afferma Kechiche - nasce dalla mia famiglia, volevo metterla in scena. Poi le cose sono cambiate e questa nuova famiglia è anche molto romanizzata».

Cous cous è l'affresco vitale di una piccola comunità franco-araba in una città di mare vicino a Marsiglia, presa nel suo gesto quotidiano e nel sogno di un diverso domani. Non è, dunque, la Francia di Parigi, e neanche quella di Sarkozy, «che non prenderei mai per un

mio film», ha dichiarato Kechiche rispondendo a una domanda sulle arti recitative del premier francese. Quella di *Cous cous* è una Francia mediterranea ed etnica, araba e marinara. Tutto muove dalla figura del padre. «Attraverso lui rendo omaggio agli immigrati di prima generazione. Sono uomini eroici che hanno avuto un grande coraggio: lasciare il loro paese d'origine, lavorare duramente, subire le umiliazioni, cercare un riscatto per migliorare se stessi e la vita dei figli. Il ce-

«Rendo omaggio ai primi immigrati. Uso anche non professionisti, ma Sarkozy non lo prenderei mai»

falo del titolo francese è riferito metaforicamente a questa generazione. Il cefalo è un pesce testardo, può vivere in qualsiasi mare, si contenta di poco ed è difficile pescarlo perché salta al di sopra delle reti. Questi uomini sono così». E dopo una vita da portuale, uno di questi uomini, Slimane, licenziato perché vecchio, testardamente inizia una nuova sfida. Lo interpreta Habib Boufares, faccia straordinaria e attonita di un non-attore: «per questa parte avevo inizialmente scelto Mustapha, attore in *Tutta colpa di Voltaire*. Dopo mesi di prove si è ammalato e poi è morto. Ero in crisi nera, volevo mollare tutto. Poi un giorno ho incontrato Habib, che ha lavorato per anni nello stesso cantiere di mio padre. L'ho preso, non aveva mai recitato». Anche in questo *Cous cous* è stato apparentato al neorealismo, ma le ascendenze si sciolgono presto al racconto



Una scena da «Cous cous» di Kechiche

del metodo di Kechiche: «I non-attori hanno la pazienza che il mio metodo richiede: lunghissime prove, come se fossimo a teatro, che permettono di cancellare ogni forzatura. La sceneggiatura, i dialoghi, nascono spesso dalle prove, ma una volta fissati non lascio spazio all'improvvisazione».

Il risultato è sorprendente: i lunghi monologhi, come la scena del pranzo, sono un miracolo di artificio e verismo, spontaneità e recitazione. Un film corale da cui emergono le figure femminili, di vecchia e nuova generazione, tra cucina, danza e rivendicazioni. Due monologhi di donne fanno la differen-

za. Tra questi, quello della nuora russa, mal accettata dalla famiglia magrebina, fa balenare il tema del razzismo. «Ma non volevo parlare di razzismo - ancora Kechiche - quanto del conflitto. I conflitti razziali sono calati nelle tante contraddizioni, familiari e culturali, che vivono queste persone».

PRIMEFILM Da oggi nelle sale il Leone d'oro 2007: su una passione amorosa durante l'occupazione giapponese in Cina

La «Lussuria» di Ang Lee scalda solo nelle scene di sesso

Per scelte distributive, ma anche - ci piace credere - per ironia della sorte, si replicherà nelle sale italiane la disfidata che si è avuta all'ultima edizione di Venezia, allorché *Lussuria* di Ang Lee ha strappato con clamore l'annuncio, dalla critica e dal pubblico, Leone d'Oro a *Cous cous* di Kechiche, che non si è consolato del Premio speciale della giuria. *Lussuria* esce oggi, l'altro il prossimo week-end. L'appassionato di cinema e lo spettatore potrà giudicare a breve distanza la forza dei due film, le differenze e novità di cui si fregiano. Non facciamo mistero delle nostre preferenze,

considerando *Cous cous* il film più potente degli ultimi tempi, e dispiacendoci del fatto che Venezia non abbia messo il cappello sulla nascita di un nuovo grande regista.

Ang Lee, d'altronde, ci sorprese positivamente (e vinse anche lì, ma meritatamente, il Leone d'Oro con *Brokeback Mountain* (melò omosessuale tra cowboy dell'altro secolo), mentre in questo suo primo ritorno produttivo nella natia Cina (tutti gli altri suoi film sono hollywoodiani), s'addentra nei luoghi «proibiti» del melodramma in costume, territorio d'elezione di due suoi colleghi orientali, maestri del ge-

nere: Wong Kar-wai e Stanley Quan. Ang Lee sfida dunque questi mostri sacri, e l'immaginario che ci hanno lasciato in film come *In the mood for love* e *Everlasting Regret*, adattando un romanzo del-

L'autore di «Brokeback Mountain» si cimenta con il melò dove la Storia è sfondo

la scrittrice cinese Zhang Ailing che s'ambienta negli anni all'inizio della Seconda guerra mondiale, durante l'occupazione giapponese della Cina. Dei tanti atti unitari e militari che la Storia ci ha regalato, questo è uno dei meno raccontati e risaputi. L'occupazione giapponese fu ferocissima e violentissima, basti ricordare «lo stupro di Nanchino», laddove in sei settimane tra la fine del '37 e il '38 250 o forse 350 mila cinesi furono trucidati, impalati, violentati e stuprati. Ma Ang Lee usa la Storia come sfondo e pretesto per un'altra storia, d'amore tormentato tra una giovane studentessa, divenuta attri-

ce per amore della resistenza, e un collaborazionista (Toni Leung), seducente e torbido. Lee crede più al melodramma che alla Storia, crede più agli uomini, alle loro tristi imperfezioni e debolezze (ma anche forza e riscatto), che alla statistica degli eventi. Ed è bene così, per il cinema. Ma questo melodramma raffreddato ed estetizzante, lento e preciso non tocca, come dovrebbe essere, le corde dell'emozione. Si scaldano solo sulle scene di vera lussuria, quel sesso prima violento e poi amoroso tra i due protagonisti, scene che hanno portato il film alla censura cinese. **d.z.**

PRIMEFILM Esce un altro capitolo della saga

Zombie fa «Halloween» a partire dall'inizio

■ Toh, chi si (ri)vede: il vecchio *Halloween* di Carpenter rimesso a nuovo da Rob Zombie. Un remake che per i patiti americani del genere vale la cifra del biglietto, visto che *Halloween - The Beginning* ha già sbancato negli Usa nell'ottobre scorso (il 31, naturalmente) risultando il miglior incasso della lunga serie ispirata allo «slasher», allo psicopatico assassino cioè che si aggira per i college pieni di ragazze belleccie e un po' svestite e, dopo il passaggio del sanguinario Michael Myers, an-

che un bel po' morte. Il produttore Malek Akkad della saga ha fatto il suo marchio di famiglia e ha scelto lui il regista. La regia visionaria di Zombie punta all'indietro, ai primi anni di Michael e ai suoi anni in un istituto psichiatrico per poi saltare agli anni di «attività» da serial killer. Ma senza psicologismi, senza spiegare il «male» dentro Myers, interpretato qui da Daeg Farch da ragazzo e da Tyler Mane da adulto, mentre il ruolo che fu di Jamie Lee Curtis è di Scout Taylor-Compton.

Scelti per voi **Film****Factory Girl**

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

di George Hickenlooper drammatico

Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato ad un romanzo di Federico Bonadonna.

di Citto Maselli drammatico

La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di Robert Zemeckis fantasy

Mein Führer

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazional-socialismo.

di Dani Levy comico

La bussola d'oro

Primo episodio della nuova trilogia fantasy targata New Line, la stessa che ha prodotto Il Signore degli Anelli. Lyla è una ragazza impegnata nella ricerca del suo migliore amico, misteriosamente scomparso. Coinvolta in una grandiosa avventura, è inseguita e minacciata dalla cattivissima Signora Coulter (Nicole Kidman), capo dell'Intendenza Generale per l'Oblazione, organizzazione incaricata di condurre esperimenti sui bambini...

di Chris Weitz fantasy

1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

di Mikael Hafstrom thriller

La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di David Cronenberg thriller

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Winx - Il segreto del regno perduto 16:00 (€ 7,50)
L'amore ai tempi del colera 17:40-20:10-22:30 (€ 7,50)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Lussuria – Seduzione e tradimento 17:10-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
L'amore ai tempi del colera 17:30-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Natale in crociera 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Leoni per Agnelli 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Come d'incanto 16:00 (€ 5,00)
Il mistero delle pagine perdute 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
La promessa dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Irina Palm 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Lussuria – Seduzione e tradimento 17:10-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Caramel 16:00-17:40-19:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Nella valle di Elah 22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Caramel 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Bee Movie 16:30-18:00-19:30 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Winx - Il segreto del regno perduto 16:45 (€ 3,60)
Come d'incanto 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Il mistero delle pagine perdute 20:30-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Bee Movie 16:30-18:00-19:30 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Caramel 21:00-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Natale in crociera 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Lussuria – Seduzione e tradimento 15:25-18:45-22:15 (€ 7,50)
Leoni per Agnelli 16:10-18:25-20:35-22:45 (€ 7,50)
Una moglie bellissima 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,50)
Uibu' - Fantasmio fifone 15:15-17:30 (€ 7,50)
L'amore ai tempi del colera 19:45-22:45 (€ 7,50)
Lars e una ragazza tutta sua 15:15-17:45-20:20-22:55 (€ 7,50)
Bee Movie 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,50)
Come d'incanto 15:15-17:30 (€ 7,50)
Una moglie bellissima 19:45-22:10 (€ 7,50)
Il mistero delle pagine perdute 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 7,50)
Natale d'oro 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Halloween - The beginning 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Come d'incanto 16:30 (€ 7,50)
Natale in crociera 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)
La bussola d'oro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Bee Movie 16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
La promessa dell'assassino 18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Piazza via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La promessa dell'assassino 21:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Halloween - The beginning 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Bee Movie 16:30-18:00-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
La bussola d'oro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
N.P.
N.P.
N.P.
N.P.
N.P.
N.P.
N.P.

Provincia di Napoli● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Teatro di guerra 16:00-18:15-20:30-22:45

Happy Maxicinema Tel. 0819607136
Una moglie bellissima 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Il mistero delle pagine perdute 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)
Halloween - The beginning 16:30-18:40-21:00-23:00 (€ 7,00)
La bussola d'oro 16:30-18:30 (€ 7,00)
Leoni per Agnelli 21:00-23:00 (€ 7,00)
Bee Movie 16:10-18:10 (€ 7,00)
L'amore ai tempi del colera 20:30-23:00 (€ 7,00)
Natale in crociera 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Bee Movie 17:00-18:45-20:30 (€ 7,00)
L'assassino di Jesse James per mano... 22:15 (€ 7,00)
Come d'incanto 17:10-19:10 (€ 7,00)
Il mistero delle pagine perdute 20:10-22:30 (€ 7,00)
Natale in crociera 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Winx - Il segreto del regno perduto 16:15 (€ 7,00)

Sala 11 108 **La bussola d'oro** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 7,00)
 Sala 12 108 **Uibu' - Fantasmio fifone** 16:30-18:30 (€ 7,00)
La promessa dell'assassino 21:10-23:10 (€ 7,00)
 Sala 13 108 **La promessa dell'assassino** 21:00 (€ 6,50)
Lussuria – Seduzione e tradimento 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Bee Movie 16:30-18:30 (€ 4,50)
Halloween - The beginning 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Una moglie bellissima 20:30-22:30 (€ 4,50)
La bussola d'oro 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
 Sala 1 289 **Halloween - The beginning** 17:50-20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 206 **Il mistero delle pagine perdute** 17:00-20:10-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 171 **La bussola d'oro** 16:15-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 4 120 **Come d'incanto** 17:00-20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
La promessa dell'assassino 22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 5 120 **Leoni per Agnelli** 17:30-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 6 396 **Natale in crociera** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 7 120 **Uibu' - Fantasmio fifone** 17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
L'amore ai tempi del colera 19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 8 120 **Lussuria – Seduzione e tradimento** 16:10-19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 9 171 **Bee Movie** 17:15-19:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Una moglie bellissima 22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 10 202 **Natale in crociera** 17:00-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 11 289 **Una moglie bellissima** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
 C. Madonna **Natale in crociera** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)
 L. Denza **Leoni per Agnelli** 17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00)
 M. Michele Tilo **L'amore ai tempi del colera** 17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
 Sala 1 **Una moglie bellissima** 19:00-20:45-22:30
 Sala 2 **Il mistero delle pagine perdute** 17:00-22:00
Come d'incanto 17:00-19:30

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo

● **FORO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Bee Movie 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Una moglie bellissima 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)
 Sala 2 99 **Una moglie bellissima** 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Una moglie bellissima 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Halloween - The beginning 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Il mistero delle pagine perdute 16:30 (€ 4,65)
Natale in crociera 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
La bussola d'oro 16:30-18:30 (€ 4,65)

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Natale in crociera 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Una moglie bellissima 18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)
Il mistero delle pagine perdute 19:40-22:10 (€ 6,00)
Bee Movie 17:30 (€ 6,00)
Halloween - The beginning 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Come d'incanto 17:30 (€ 6,00)
Il mistero delle pagine perdute 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
La promessa dell'assassino 17:45-19:50-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374
Halloween - The beginning 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Una moglie bellissima 20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Bee Movie 16:10-18:15-19:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria Tel. 0818843409
La bussola d'oro 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● **PORTICI**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Una moglie bellissima 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● **POZZUOLI**

Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Halloween - The beginning 20:15-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rusini, 12/B Tel. 0813031114
Come d'incanto 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Natale in crociera 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 72 **Bee Movie** 16:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Una moglie bellissima 19:00-20:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **PROCIDIA**

Procidia Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Natale in crociera 19:00-21:00

● **QUARTO**

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Una moglie bellissima 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● **SAN GIORGIO A CREMANO**

Fiaminio Tel. 0817713426
Riposo
Riposo

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● **SOMMA VESUVIANA**

Arcelchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Milano Palermo - Il ritorno 17:00-19:00-21:00 (€ 5,50)

● **SORRENTO**

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Leoni per Agnelli 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **TORRE ANNUZZIATA**

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Una moglie bellissima 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
 Petè 410 **Natale in crociera** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

● **TORRE DEL GRECO**

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
 Sala 1 408 **Natale in crociera** 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 107 **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 97 **Bee Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 4 35 **La bussola d'oro** 20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Il mistero delle pagine perdute 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Lussuria – Seduzione e tradimento 17:30-20:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **AVELLINO**

Partenio Tel. 082537119
Natale in crociera 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 2 315 **Una moglie bellissima** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 3 85 **Halloween - The beginning** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 4 85 **La promessa dell'assassino** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **PROVINCIA DI AVELLINO**● **ARIANO IRPINO**

Comunale Tel. 0823699151
Natale in crociera 19:00-21:00 (€ 5,00)
Come d'incanto 17:00 (€ 5,00)

● **LIONI**

Nuovo Multisala Tel. 082742495
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 1 **Halloween - The beginning** 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 2 **Il mistero delle pagine perdute** 17:30-20:00-22:20 (€ 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 3 **Natale in crociera** 16:00-20:10 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Una moglie bellissima 18:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **MERCOGLIANO**

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
 Sala 1 356 **Natale in crociera** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 2 194 **Il mistero delle pagine perdute** 17:25-20:05-22:45 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 3 133

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **Pen tum** Con Alessandro Siani.

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
Iargo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **Non complichiamoci la vita** Con V. Marsiglia e G. Riveccio. Regia di G. Liguori.

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA** Di Carlo Goldoni. Regia di Toni Servillo.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **I. FEUDATARIO** Da C. Goldoni. Riscrittura a opera di Letizia Russo. Regia di Pierpaolo Sepe.

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore n.d. **Ci pensa mamma** Di G. Di Maio. Con Giacomo Rizzo.

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 21.00 **L'ULTIMO SCUGNIZZO** Di R. Viviani. Con Nino D'Angelo.

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Lendi Tel. 0818919735
Bee Movie 16:30-18:30 (€ 5,00)
Halloween - The beginning 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Una moglie bellissima 20:30-22:30 (€ 5,00)
Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **SESSA AURUNCA**
Corso Tel. 0823937300
Natale in crociera 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

SALERNO
Apollo via Michele Verri, 16 Tel. 089233117
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
L'amore ai tempi del colera 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00, Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Il mistero delle pagine perdute 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)
Irina Palm 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● **Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La bussola d'oro 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● **Medusa Multicinema** viale A. Bardera, 1 Tel. 0893051824
Una moglie bellissima 16:05-18:15-20:25-22:40 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Halloween - The beginning 15:20-17:45-20:05-22:30 (€ 6,70, Rid. 4,50)
La bussola d'oro 15:25-17:50-20:20-22:45 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Uibu' - Fantasmino fiffone 15:50 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Leoni per Agnelli 18:10-20:10-22:10 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Natale in crociera 16:30-19:00 (€ 6,70, Rid. 4,50)
L'amore ai tempi del colera 22:05 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Bee Movie 16:00-18:05-20:15-22:15 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Una moglie bellissima 15:05-17:15-19:25-21:35 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Natale in crociera 15:10-17:30-19:55-22:20 (€ 6,70, Rid. 4,50)
La bussola d'oro 16:35-19:10 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Lussuria - Seduzione e tradimento 22:25 (€ 6,70, Rid. 4,50)

● **San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Teatro di guerra 20:00-22:30 (€ 3,00)

Provincia di Salerno
● **BARONISSI**
● **Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Una moglie bellissima 20:00-22:00 (€ 5,00, Rid. 3,50)
Winx - Il segreto del regno perduto 18:00 (€ 3,50)

● **BATTIPAGLIA**
● **Bertoni** Tel. 0828341616
Bee Movie 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50, Rid. 4,00)

● **Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
La bussola d'oro 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50, Rid. 4,00)

● **CAMEROTA**
Bolivar Tel. 0974932279
Winx - Il segreto del regno perduto 16:00 (€ 5,00)
Una moglie bellissima 17:30-19:45-22:00 (€ 5,00)

● **CASTELLABATE**
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
La bussola d'oro 19:10-21:20

● **CAVA DE' TIRRENI**

● **Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Bee Movie 16:30-18:30 (€ 6,00)
Leoni per Agnelli 20:30-22:30 (€ 6,00)

● **Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Il mistero delle pagine perdute 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00, Rid. 4,00)

● **GIFFONI VALLE PIANA**
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Natale in crociera 18:30-21:00 (€ 5,00, Rid. 3,50)
Bee Movie 17:00 (€ 5,00, Rid. 3,50)

● **MERCATO SAN SEVERINO**
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**
● **Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Winx - Il segreto del regno perduto 17:15 (€ 5,00)
Natale in crociera 19:15-21:30 (€ 5,00)

● **NOCERA INFERIORE**
● **Sala Roma** via Seltiti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Natale in crociera 17:30-20:15-22:30 (€ 6,00)

● **OMIGNANO**
Parmenide Tel. 097464578
Milano Palermo - Il ritorno 21:30 (€ 5,00)
La bussola d'oro 17:30-19:30 (€ 5,00, Rid. 3,50)

● **ORRIA**
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Il mistero delle pagine perdute 18:00-20:00-22:00

● **PONTECAGNANO FAIANO**
● **Drive in** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Natale in crociera 20:30-22:30 (€ 6,00)

● **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Una moglie bellissima 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● **SALA CONSILINA**
● **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579
Una moglie bellissima 19:00-21:00
Come d'incanto 17:00

● **SCAFATI**
Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513
Natale in crociera 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Bee Movie 16:30 (€ 6,00)
Halloween - The beginning 20:30-22:30 (€ 6,00)
Come d'incanto 16:30-18:30 (€ 6,00)
Il mistero delle pagine perdute 20:15-22:30 (€ 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**
La Provvidenza Tel. 0974717089
Natale in crociera 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00, Rid. 4,00)

CURTI
● **Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

● **MADDALONI**
● **Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Una moglie bellissima 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● **MARCIANISE**
● **Ariston** Tel. 0823823881
Irina Palm 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Una moglie bellissima 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Uibu' - Fantasmino fiffone 16:45-18:45 (€ 6,50)
La promessa dell'assassino 21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 2
Il mistero delle pagine perdute 17:30-20:00-22:15 (€ 6,50)

Sala 3
Lussuria - Seduzione e tradimento 17:15-20:00-22:30 (€ 6,50)

Sala 4
Lussuria - Seduzione e tradimento 17:15-20:00-22:30 (€ 6,50)
Come d'incanto 16:30-18:30 (€ 6,50)
L'amore ai tempi del colera 20:30-22:50 (€ 6,50)

Sala 6
Natale in crociera 17:30-20:00-22:15 (€ 6,50)

Sala 7
La bussola d'oro 16:30-18:40-20:50 (€ 6,50)
Lars e una ragazza tutta sua 23:00 (€ 6,50)

Sala 8
Bee Movie 16:45-18:45-20:30 (€ 6,50)
CINERASSEGNA 22:15 (€ 6,50)
La bussola d'oro 17:30-20:00-22:00 (€ 6,50)

Sala 9
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30 (€ 6,50)

Sala 10
Il mistero delle pagine perdute 18:20-20:30-22:50 (€ 6,50)

Sala 11
Natale in crociera 16:30-18:40-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 12
Una moglie bellissima 16:30-18:20-20:20-22:20 (€ 6,50)

Sala 13
Halloween - The beginning 16:45-18:45-21:00-23:00 (€ 6,50)

Cinepolis
Sala 1 190 **Bee Movie** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:50 (€ 7,00)

Sala 2 190 **La bussola d'oro** 16:15-18:30-20:40-22:45 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Come d'incanto** 16:30-18:30 (€ 7,00)
La promessa dell'assassino 20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Uibu' - Fantasmino fiffone** 15:30-17:30-19:15
L'assassino di Jesse James per mano... 22:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Leoni per Agnelli** 15:30-17:15-19:00-21:00-22:50 (€ 7,00)

Sala 6 215 **Una moglie bellissima** 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 215 **Il mistero delle pagine perdute** 15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00)

Sala 8 215 **Una moglie bellissima** 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 9 400 **Natale in crociera** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 235 **Natale in crociera** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,00)

Sala 11 125 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00 (€ 7,00)
L'amore ai tempi del colera 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

● **Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025
Spazio Baby
Sala 1 80 **Riposo**
Sala 2 100 **Riposo**
Sala 3 100 **Riposo**
Sala 4 100 **Riposo**
Sala 5 100 **Riposo**
Sala 6 100 **Riposo**

● **MONDRAGONE**
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Natale in crociera 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)

● **RIARDO**
● **Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Milano Palermo - Il ritorno 21:00

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**
Faro Corso Umberto I, 4
Una moglie bellissima 17:00-19:00-21:00

● **SANT'ARPINO**

La raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

RIVELAZIONI Viaggio a Mojàcar in Spagna, dove alcuni indizi parlano chiaro: il creatore di Mickey Mouse non nacque affatto a Chicago nel 1901. Ma era figlio illegittimo di una bellissima spagnola: Isabel Zamora, detta la «bicha»

■ di Giuliano Capecelatro

Disney, uno spagnolo che inventò Topolino



Walt Disney al suo tavolo di lavoro negli anni Trenta

Che smacco per Mickey Mouse! L'astutissimo topo potrebbe ritrovarsi, una volta tanto, con un palmo di naso. Scoprire, lui, piccolo borghese contegno e perbenista, di avere un albero genealogico tarocato. Con un papà dai natali chiacchierati. E tremare per l'esito di un eventuale esame del Dna. Il documento che lo imbarazza ha la data del 29 giugno 1990. Senza possibilità di equivoci, dichiara: malgrado un'accurata ricerca, negli archivi di Chicago e Cook County, Illinois, non si trova traccia di un Walt Disney nato il 5 dicembre 1901. Una vulgata alternativa offusca l'immagine consacrata di Walter Elias Disney. Il sano figlio degli Stati Uniti, che si arruola segretamente nel Fbi a caccia di comunisti, in realtà sarebbe venuto al mondo al di là dell'Atlantico. In un remoto villaggio nel cuore dell'Andalusia. Mojàcar rocciosa, che dall'alto si protende verso il mare tra cactus, agavi, e una piana desertica.

Balugina il ventesimo secolo. Una giovane lavandaia cade trafitta dagli strali d'amore. Fuori da un legittimo matrimonio. Concepisce e genera l'uomo destinato a diventare Walt Disney. Sorridente e intraprendente papà di Topolino, Paperino, Pippo e tutta la garrula brigata di Disneyland. Storia ricca di misteri. Una ragazza imprevedibile. Padri putativi che si danno il cambio. Visitatori che parlano l'inglese gracchiante degli States e cercano un atto di nascita in una Mojàcar senza luce né telefono, stremata dalla guerra civile. L'ombra sinistra dell'Fbi e di J. Edgar Hoover. Un fantasma di nome José Guirao. Che, come lo spettro di Banquo, si piazza alle costole di Walt e non lo mollerà più. E, sullo sfondo, l'occhio surrealista di Salvador Dalí. L'uomo che, dicono, sapeva tutto. «Sono oltre vent'anni che porto avanti le mie ricerche». Ha un lieve sorriso Tito Del Amo, proprietario di un chiringuito, uno stabilimento balneare, sulla spiaggia di Mojàcar, mentre il mare scaraventa sulla sabbia una schiuma rabbiosa. Bellissimo, il mare; verde, potente; amichevole con chi non si lascia impressionare dai suoi ruggiti. Non così

lo scenario della costa; deturpato da una speculazione edilizia che non ha pari neppure in Italia. In un piccolo ufficio di legno, ingombro di carte e dipinti, Tito scorre i file del computer. Fruga sulla scrivania. Estrae testi, foto. Il certificato che incrina il mito. Una foto: un ragazzo di dieci anni, Tito, e un uomo. È lui, Walt Disney. Era il 1952. In una Disneyland ancora in costruzione.

Ha sessantacinque anni, oggi, Tito. Longilineo, alto, dai modi garbati e la voce che sfiora l'orecchio come una carezza. I capelli che vanno sul bianco sono raccolti sulla nuca a coda di cavallo. Retaggio della militanza hippy. Un giovane hippy californiano, che nel 1964 decise di tornare nella terra d'origine.

«Vivevamo a Los Angeles», ricorda. «Dall'altra parte della strada c'era la villa di Disney. Vedevo un treno nel suo giardino. Aveva carrozze così grandi che ci si poteva stare dentro». Ma lo incontro di persona solo quella volta, a Disneyland. Il giovane hippy non immaginava che quel signore dai baffi neri e i capelli impomatati sarebbe diventato il refrain della sua nuova vita. Correavano voci, a Mojàcar. Girava un libricci-

Dunque non solo Walt fu confidente dell'Fbi ma nascondeva origini iberiche e non era figlio di un carpentiere

no; con un accenno a quella storia. Favole, pensò. Poi un giorno... «Bussò alla porta l'esattore della luce. Era il ritratto sputato di Walt Disney».

Tito prese a districare i fili della leggenda. Prima con distacco, poi sempre più coinvolto. Il 1900. Un paese povero, chiazza bianca sulla pianura arida. Isabel Zamora va in giro a lavare panni per campare. È bella. La chiamano la bicha, la bicscia. Termine che nel parlato indica anche ragazze un po' leggere. La bicha si scopre incinta. Sguardi pettegoli si appuntano sul dottor Gines Carrillo, pezzo grosso della comunità, fama di

donnaiole. Sotto gli ulivi contorti del barrio Espíritu Sancto che guardano il mare, dalla cima del paese, avrebbe preso avvio la vicenda di José Guirao Zamora. Alias Walter Elias Disney. Alias Walt Disney. Alias... perché a getto continuo compaiono nuovi personaggi. E il dottore si defila.

«Lui ha soltanto aiutato Isabel. L'ha accolta e nascosta per qualche tempo», spiega Tito. Allora spunta José Guirao, commerciante di frutta che vendeva al mercato di Mojàcar. Sposato con un figlio, non resiste però al fascino di Isabel. Nella Spagna bigotta del 1900 un figlio fuori del matrimonio è uno scandalo grande. La bicha lascia Mojàcar. Un fratello vive a Chicago. Fa l'acrobata di circo. Lo raggiunge.

Distesa sui fianchi della collina, Mojàcar, avvolta attorno alla pietra scura della chiesa di santa Maria, ha forma di conchiglia. Stradine strette e tortuose, ripide. Si sale, si scende. Si sale ancora. Resti diroccati, cassette bianche: il quartiere Espíritu Sancto ha sempre l'occhio puntato sul mare mosso dal vento. Nel centro, due o tre scorcì rievocano l'epoca dei mori. Prima che il cattolicissimo re di Spagna allungasse le mani. Il resto è pane per le agenzie immobiliari, che volteggiano come avvoltoi.

Tre americani arrivano qui nel 1940. Incontrano il parroco. Cercano i documenti di José Guirao. «C'è un avvocato - racconta Tito -, oggi ha oltre settant'anni, un nipote di quel parroco. Allora era un bambino. Ricorda benissimo quegli strani visitatori». Ma la guerra civile ha distrutto l'archivio. José Guirao è come se non fosse mai nato. Il 5 dicembre 1901, a Chicago, viene ufficialmente al mondo il figlio di Elias Disney, carpentiere, e di sua moglie, Flora Call.

«Disney a Mojàcar? Ma no! È solo un gioco». La giovane avvocatessa risale in macchina dalla spiaggia; affronta con piglio sportivo i tornanti. Frequenti i notabili del paese. Ridono di quelle congetture: un gioco. Escogitato in un paese che, nel '40, neppure sospettava l'esistenza di Walt Disney. I tre americani portano in scena il Fbi. È il suo potente boss, J. Edgar Hoover. È lui che recluta, negli anni Cinquanta, Walt Disney tra i SAC (Special Agent in Charge); in parole povere, tra i delatori. «Esiste inoltre una lettera di Hoover in persona - rivela Tito - che offre a Disney 'a sure identity for the rest of your life': una sicura identità per il resto della tua vita.

La fonte, questa volta, è un libro. Dello scrittore americano Marc Eliot. *Il principe nero di Hollywood* è, riconosce Tito, un testo anche fantasioso. Però di sicuro Eliot ha ficcato il naso tra circa seicento documenti del Fbi. Molti altri resterebbero coperti dal segreto.

La vulgata alternativa prende corpo in quel giorno del 1940. Indiscrezioni escono sulla rivista *Primer Plano*. Nasce una letteratura, si fanno ricerche. Nel '90 un cronista spagnolo, Carlos Al-mendros, chiede all'anagrafe di Chicago copia del certificato di nascita. Risposta negativa. Così la prima apparizione al mondo, documentata, di Walt Disney diventa l'8 giugno 1902. Giorno del battesimo. In cui Elias Disney dichiara al sacerdote che suo figlio è nato il 5 dicembre 1901. Un balletto di date punteggia la vita di Walt. Nel 1917, gonfio di amor patrio, si invecchia di dieci anni. Gli Usa sono entrati nella prima guerra mondiale. Lui sogna di fare l'autista di ambulanza. La spunta. Raggiunge il fronte francese. Undici anni dopo, nel 1928, diventa un uomo con fisico e baffi da ballerino di tango, crea il capostipite della fortunata famiglia animata, Mickey Mouse, Topolino. Significativo in-

Del resto nelle sue «strips» non ci sono madri e padri, ma solo zii, nonni e fratelli e quanto alla Spagna lui stesso ci giocava...

dizio psicologico: nessuna delle sue creature ha regolari genitori. Nell'universo di Disneyland proliferano zii e zie. Shakespearianamente, sono tutti «non nati da donna». Padri, invece, Walt Disney ne avrebbe anche troppi. Tito prosegue: «Il vero padre non è Guirao. Si sa chi è. Ma per ora il nome non può essere diffuso». In paese La Pavana, bar con vista sulla pianura e una fetta di mare, è una piccola enclave cosmopolita con uno spruzzo di intelligenza che resiste alle ciume di turisti. Molti inglesi; qui vivono da signori con le loro pensioni. «Ho sentito qualcosa, ma non so molto di questa storia di Di-

EX LIBRIS

Colui che uccide un passero o un animale più grosso senza una giusta causa dovrà renderne conto a Dio nel giorno del Giudizio

Maometto

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Da Beauvoir al '68 anniversari del 2008

1908, 1938, 1968, 1978. Un secolo fa nasceva Simone de Beauvoir, settant'anni fa il fascismo emanava le leggi razziali, quarant'anni fa esplose il Maggio, trent'anni fa Moro veniva sequestrato e ucciso. Anniversari con cifre tonde, saranno uno dei filoni della produzione libraria di questo 2008. Quello di Beauvoir cadrebbe il 9 gennaio, ma è in febbraio che, per il Saggiatore, tornerà in libreria *Il secondo sesso*, con un'introduzione di Julia Kristeva e una postfazione di Liliana Rampello che ne ricostruisce la fortuna in Italia. Per il settantennale delle leggi vergogna e/o annuncia invece la riedizione (in un unico volume) della straziante e deliziosa trilogia romanzesca di un'autrice che le ha vissute sulla propria pelle, Lia Levi, *Una bambina e basta*, *L'albergo della magnolia* e *L'amore mio non può*. Per il quarantennale dell'immaginazione che voleva andare al potere ecco, sempre per il Saggiatore, in uscita in febbraio la prima edizione italiana di *Verso Betlemme*, un libro di Joan Didion apparso negli Usa quell'anno: raccolta di reportages sull'America di «prima» da cui sarebbe nata una delle molte anime del Sessantotto, pacifista, alternativa, psichedelica. Torna sull'affare Moro Giovanni Bianconi, inviato del *Corriere della sera*, con *Eseguito la sentenza*, in uscita per Stile Libero in questo primo trimestre.

Naturalmente, questi sono solo appetitivi, perché per almeno una di queste ricorrenze ci aspettiamo un diluvio editoriale-mediativo: il Sessantotto, con la voglia di resa dei conti definitiva con quel sogno, che circola a destra, e, d'altro canto, con i drappelli di protagonisti di allora ancora vivi e vegeti. Tra le testimonianze più attese quella di Rossana Rossanda, resa a Severino Cesari, per Einaudi, sotto il titolo *La fine del mondo*. L'industria degli anniversari è quel che è, un'industria. Però in certi casi è utile a fare il punto: dove siamo? Ecco, se quest'anno che finisce con

l'«8» ci serve a capire quanto l'Italia in cui viviamo è figlia di quella mostruosa e oscura primavera del '78, o dov'è finito - in prima linea o ancora più in retrovia? - il secondo sesso, a fare confronti tra l'islamofobia e l'antisemitismo, e a rinfrescarci la memoria di un certo splendido radicalismo di quel Maggio...



spalieri@unita.it

sney». Marco, torinese, trentenne, fa il barman e vuole scapparsene: «Solo anziani e turisti, qui non ci sono più giovani».

A voci, ipotesi, fantasie il re dei fumetti reagisce sempre da sornione. Nessuna smentita e, a domanda, enigmatici «chissà». Non era stato avaro di confidenze, però, con Salvador Dalí. Suo grande amico, conosciuto durante un viaggio in Andalusia. Il pittore, sostiene qualcuno, si sarebbe lasciato sfuggire che «anche Walt era convinto di avere origini spagnole». E la sua espressione straniata incornicia una vicenda surreale. Topolino scuote la testa sdegnoso. Come gli eredi di Disney in carne ed ossa. Avversari irremovibili di ogni ricerca: Walt è nato a Chicago. Punto e basta. Davanti a una caña, una birra alla spina, con voce morbida Tito scopre l'ultima carta. «La prova del Dna. Sui discendenti. Non sarà facile. Ci sono leggi severe, limiti rigidi. Ma ho tra le mani due persone disposte a sottoporsi al test. Qui in Spagna, Adelina, una bisnipote del vero padre. In California una scrittrice, un mio amico, nipote di Walt Disney. E se riusciremo a superare gli ostacoli...», sussurra, appena percettibile nel fragore del mare.

Rissa sul «Post-moderno». Ma non era finito?

DIBATTITI Un saggio di Berardinelli e un «classico» di Fredric Jameson riacendono la disputa: ancora nostalgia e contaminazioni, oppure siamo entrati nell'era della «mutazione»?

■ di Giuseppe Patella

A volte ritornano. Sembra di essere tornati indietro ai cinici anni ottanta, quando nel dibattito culturale italiano imperversava la polemica intorno al postmoderno. Tutto era cominciato con la traduzione italiana de *La condizione postmoderna* (1981) di Jean-François Lyotard, che doveva inaugurare una riflessione di tipo teorico sul fenomeno con la sua idea della fine dei «grandi racconti», cioè delle grandi ideologie emancipatrici della modernità, cui seguiva la difesa d'ufficio del progetto emancipativo moderno da parte di Jürgen Habermas, ma anche la discussione intorno al progetto di un «pensiero debole», portato avanti da Gianni Vattimo.

Il quale più tardi rilanciava il discorso con *La fine della moderni-*



tà (1985) che decretava la fine delle categorie forti (l'essere, Dio, il soggetto) della metafisica. Alla fine del decennio, nel 1989, ecco la traduzione parziale de *Il postmoderno* di Fredric Jameson, che spostava il discorso verso una tematizzazione storico-temporale del fenomeno, ma che doveva restare sostanzialmente disattesa.

Così, dopo la grande abbuffata degli anni ottanta, passati alla storia come gli anni del postmoderno, in cui abbiamo assistito alla diffusione del termine in ogni ambito discorsivo, alla pro-

liferazione esponenziale della produzione saggistica, delle discussioni accademiche, congressuali, giornalistiche, alla crescente attenzione dell'opinione pubblica, ma anche alle invettive e alle polemiche, agli scontri ideologici e culturali, e dopo la fase dei distinguo, delle prese di distanza, delle ritrattazioni, e poi del ritorno all'ordine, oggi per un attimo sembra di essere nuovamente precipitati in quel clima, tra detrattori e difensori, critici e apologeti.

La miccia è stata innescata dalla pubblicazione del libro di Alfon-

so Berardinelli, *Casi critici. Dal postmoderno alla mutazione* (Quodlibet, 2007, pp. 418, euro 28,00), che ha riaperto il discorso sul postmoderno decidendo-

Per il marxista Jameson è solo ideologia del capitalismo globale che si autocelebra

ne però subito la fine, sostenendo cioè che dopo cinquant'anni è oggi finita l'età confusa del postmoderno e siamo entrati in una nuova era, quella della mutazione.

Ma nel frattempo il sasso nello stagno era stato lanciato e così, come brace nascosta sotto le ceneri, si è subito riattivato un dibattito che sembrava ormai sopito, animato dai diversi critici che negli ultimi mesi sono intervenuti sulla stampa nazionale a proposito del libro di Berardinelli.

Un'ottima occasione per ritor-

nare sul discorso sembra la recente pubblicazione integrale di quel libro di Fredric Jameson, *Postmodernismo, ovvero La logica culturale del tardo capitalismo* (Fazi Editore, 2007, pp. 466, Euro 39,50) che non è mai stato veramente discusso nel nostro paese e che invece può contribuire a fare chiarezza su un termine certo abusato e inflazionato, ma che forse meglio di altri appare il più adatto a descrivere i profondi mutamenti culturali e le radicali trasformazioni nella struttura del sentire avvenuti ormai negli ultimi decenni.

Cosa sostiene esattamente Jameson? Secondo il grande critico marxista americano, il postmodernismo - da non confondere con il postmoderno, giacché il primo rappresenta l'ideologia specifica della cultura del postmoderno - esprimerrebbe la forma culturale eminente del capitalismo maturo.

Come scrive anche nella Prefazione all'edizione italiana, egli propone una «tesi sulla periodizzazione storica e non una descrizione di uno stile artistico». In questo senso, cioè nel contesto di una teoria dello sviluppo della periodicità capitalistica, il postmodernismo sarebbe una «dominante» culturale, vale a dire una norma egemonica o una «logica culturale» dominante, e di conseguenza la postmodernità, come specifico periodo storico, corrisponderebbe alla terza fase del capitalismo, cioè l'attuale tardo capitalismo. E siccome, scrive ancora Jameson, siamo «tuttora profondamente immersi nel capitalismo... ed è probabile che vi resteremo ancora a lungo», occorre fare i conti fino in fondo con questo fenomeno senza precedenti che, dal punto di vista cul-

turale si chiama postmoderno, dal punto di vista storico risponde al nome di postmodernità e, dal punto di vista economico, coincide con l'attuale espansione planetaria del mercato che risponde al nome di globalizzazione.

In sintesi, il postmodernismo sarebbe caratterizzato da una nuova mancanza di profondità, da un indebolimento del senso della storia, dall'affermarsi di una tonalità affettiva nostalgica e dunque rappresenterebbe la compiuta espressione culturale, sia interna che sovrastrutturale, della nuova fase del dominio economico mondiale del capitale e, d'altra parte, il risultato delle trasformazioni della cultura nella società contemporanea.

Nonostante lo sforzo di chiarezza, l'interpretazione di Jameson rimane però sostanzialmente problematica, dal momento che in un'ottica storico-dialettica di stampo hegeliano-marxista, egli inserisce il postmodernismo nel sistema di una evoluzione del tardo capitalismo e lo giudica come un momento storico essenzialmente negativo perché impedirebbe, dal punto di vista politico-culturale, l'avvento di quella che egli definisce una «teoria critica radicale», dal punto di vista economico, l'emancipazione finale dal capitalismo. Sembra così di trovarsi di fronte ad una prospettiva tutta moderna di liberazione dal «grande racconto» del capitalismo attraverso l'invocazione del «racconto» non meno grande del marxismo, all'interno del quale il postmodernismo non sarebbe altro che una fase storica del capitale, forse troppo ottimisticamente ritenuta superabile e transitoria.

ANNIVERSARI Il 4 aprile del 2008 sarà il quarantennale della sua uccisione. E arrivano libri, anche con «l'Unità»

Martin Luther King, il Messia nero dei diritti

■ di Danilo Di Matteo

Nel 1957 «quando un gruppo di noi costituì la SCLC, Southern Christian Leadership Conference, noi scegliemmo come motto 'Salvare l'anima dell'America' (...) se l'anima dell'America si avvelenasse mortalmente, l'autopsia rivelerebbe una delle cause: il Vietnam. Essa non si può salvare finché distrugge le speranze più profonde di uomini di tutto il mondo. È per questo che coloro tra noi che sono ancora convinti che l'America avrà un futuro sono proprio coloro che gridano la protesta e il dissenso e lavorano per la salvezza della nostra terra». Così disse Martin Luther King il 4 aprile 1967 (un anno prima di essere assassinato) alla Riverside Church di New York. La guerra sottraeva fondi ai programmi federali per l'emancipazione dei poveri e contraddiceva i grandi principi sui quali sulla

carta si fondavano gli Usa. Per il pastore afroamericano gli ultimi anni furono più difficili che mai: abbandonato dalla grande stampa e dagli ambienti liberal bianchi per la radicalizzazione delle proprie posizioni, poco in sintonia con i metodi di lotta dei neri dei ghetti delle metropoli del Nord, che pure cercava di comprendere, percepito come distante persino da buona parte del movimento studentesco, per il quale pure la lotta contro la segregazione razziale nel Sud, con i sit-in e le marce, era stata un faro. Egli arrivò così a riecheggiare Malcolm X parlando del sogno che diveniva incubo. Ma non smise di guardare alla Dichiarazione d'Indipendenza e alla Costituzione, alle loro promesse di democrazia, libertà, possibilità per ciascuno di ricercare la felicità.

Da qui l'azione e la riflessione di King, figlio, nipote e pronipote di predicatori battisti di Atlanta,

divenuto a sua volta pastore a Montgomery (Alabama), dove il primo dicembre 1955 una donna di colore, Rosa Parks, rifiutò di cedere il posto su un mezzo pubblico a un bianco e venne perciò arrestata: da ciò il celebre boicottaggio degli autobus da parte dei neri. Le idee nonviolente del Mahatma Gandhi erano piuttosto diffuse fra i leader afroamericani; King ebbe il coraggio, però, di tradurle in azione organizzata di massa, attribuendo ad esse un respiro cosmico: «Un fatto basilare della resistenza

Lo ispirava l'idea che la giustizia è una forza che viene dalla Bibbia

nonviolenta è che essa è basata sulla convinzione che l'universo è dalla parte della giustizia. Di conseguenza colui che crede nella nonviolenza ha profonda fede nel futuro. Questa fede è un'altra ragione per la quale il resistente nonviolento può accettare la sofferenza senza spirito di vendetta». E l'agape, l'amore gratuito, è la forza più grande di cui l'essere umano disponga. Di tutto questo ci parla *Il sogno e la storia. Il pensiero e l'attualità di Martin Luther King* (Claudiana, pp. 203, Euro 15), un'antologia critica a cura di Paolo Naso, a 40 anni dalla morte di King (mentre sempre da Claudiana il 4 aprile *l'Unità* offrirà ai lettori il «King» di Lerone Bennet). E la formula proposta risulta la migliore: più punti di vista con dieci brevi saggi di autori diversi, non solo italiani. Alla fine alcune apparenti contraddizioni sembrano dissolversi: per King, un legame profondo lega l'individuo alla co-

munità. È nel singolo che risiedono i diritti, i quali hanno senso se condivisi col prossimo. La comunità nera non è da intendere così come un'enclave, ma come luogo di apertura di un'identità alle altre (si guardi anche alla sua profonda amicizia con esponenti ebrei e all'attenzione alle altre denominazioni cristiane); da qui il celebre sogno, enunciato il 28 agosto 1963 a Washington: bianchi e neri gli uni accanto agli altri. Prima di morire King pensava a una seconda marcia nella capitale, contro la miseria, per i diritti sociali, per condizionare pesantemente le autorità federali. Ma per uno che come lui si era formato anche grazie al Social Gospel (il Vangelo sociale), pur non condividendone sempre l'ottimismo, non si trattava di una rottura. Era anzi un altro passo dell'Esodo degli ultimi, dei minimi, secondo un'immagine biblica tanto cara ai puritani.



Il reverendo Martin Luther King, assassinato il 4 aprile 1968

LA MOSTRA A Roma ai Mercati Traianei la personale dell'artista giapponese «naturalizzato» italiano e che vive e lavora nella patria del marmo, a Pietrasanta

Vietato non toccare: con le sculture di Kan Yasuda ecco l'arte per i cinque sensi

■ di Pier Paolo Pancotto

La norma del «guardare e non toccare» che universalmente regola il tradizionale rapporto tra lo spettatore e le opere d'arte, nel caso di Kan Yasuda sembra invertirsi nei termini opposti, quelli ben più ampi e quasi provocatori del «guardare e toccare, accarezzare, attraversare, sdraiarsi...». Yasuda invita idealmente a stabilire una stretta relazione con le sue creazioni, non più solo affidandosi alle proprie capacità intellettuali e oculari, affinché, per mezzo di un coinvolgimento tattile e fisico, chi le accosta possa rag-

giungere con esse una totale empatia.

È quanto infatti avviene quando le sue sculture trovano posto in sedi urbane - si pensi, ad esempio, alle mostre di Milano del 1991 o di Firenze del 2000 con le opere sparse nelle strade e nelle piazze cittadine, circondate dalla folla dei passanti - o in altri contesti pubblici come, oggi, nei Mercati di Traiano a Roma ove è ordinata la sua prima personale nella città.

Dove egli, nato nel 1945 a Bibai nell'isola di Hokkaido in Giappone, dopo aver ricevuto il diploma presso la Tokyo National University of Fine Arts and

Music nel 1969, giunse nel 1970 grazie ad una borsa di studio messa a disposizione dal nostro governo. Qui completò la sua formazione accademica sotto la guida di Pericle Fazzini ed ebbe alcune esperienze espositive (tra l'altro nel '77 alla decima edizione della Quadriennale) per poi decidere di spostarsi in Toscana, a Pietrasanta, che elesse a propria residenza.

Pertanto l'iniziativa odierna costituisce una sorta di simbolico ritorno di Yasuda nella città che per prima in Italia lo ospitò. Ed egli risponde all'invito offrendo una panoramica completa del proprio percorso creativo

comprendente una selezione di lavori del passato individuati tra quelli più significativi e maggiormente indicativi delle varie fasi della sua evoluzione ed altri più recenti molti dei quali ideati per l'occasione.

Si tratta per lo più di marmi ai quali si alternano alcune fusioni in bronzo che danno luogo a forme organiche, più raramente geometriche, che non evocano una realtà oggettiva ma rinviano ad una dimensione essenzialmente mentale e spirituale. La purezza e la semplicità delle loro strutture lo conferma, come pure la levigatezza, il nitore, la morbidezza delle loro superfi-

ci che paiono davvero fatte per attrarre la curiosità tattile del visitatore; così lucide e sinuose che, anche nel caso dei bronzi, sollecitano ad un contatto diretto.

E il complesso dei Mercati traianei, con la sua storia e le variazioni climatiche che modificano costantemente i toni cromatici e luminosi delle sue strutture (e di conseguenza anche quelli delle opere che esse ospitano), non fanno altro che enfatizzare ulteriormente questa sensazione. Basta guardare, ad esempio, *Apprezzamento celeste*, un immaginario arco di trionfo in marmo bianco di Carrara che, collo-

cato sul piano stradale antistante il complesso archeologico lungo via dei Fori Imperiali, si confonde naturalmente col cammino confuso dei turisti; *Segreto del cielo*, grandi pastiglie dello stesso marmo che affiorano improvvisamente tra i ruderi, cadenzandone i ritmi di visita quasi fossero punti di sosta per opportune pause di riflessione; *Chiave del sogno*, una piccola superficie chiara in statuario al centro della quale si apre un foro da cui è possibile elaborare una propria prospettiva visiva sul paesaggio circostante; i bronzi *Bastone per la vita* e *Porta del ritorno*, illusori accessi ad un terri-

torio sospeso nel tempo e nello spazio, ove le questioni contingenti si fanno da parte per cedere il posto ad un'altra realtà più meditativa, sensibile, quasi immateriale. Quella stessa verso la quale Yasuda volge il proprio sguardo costantemente, cercando di catturarla nella pietra e nel metallo.

Kan Yasuda
Toccare il tempo
Roma, Mercati di Traiano
fino al 13 gennaio

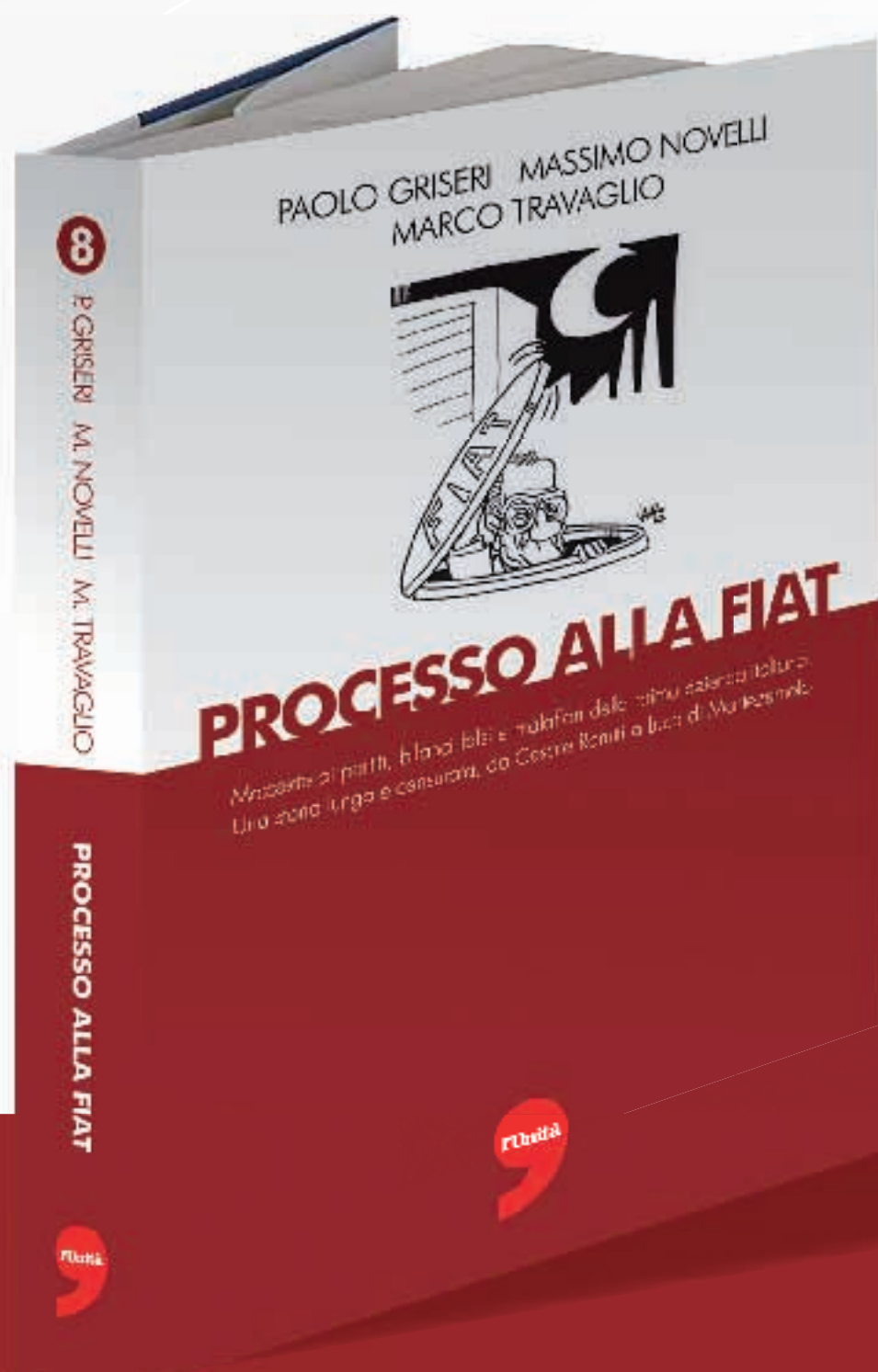
in edicola in allegato con **I'Unità** l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PAOLO GRISERI MASSIMO NOVELLI MARCO TRAVAGLIO

PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana.
Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

I'Unità

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10

25
venerdì 4 gennaio 2008

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

REPORTAGE

Kenya, voci dal massacro

STEVE BLOOMFIELD / ELDORET

Le lacrime scorrevano lungo le guance della diciottenne Sheila Kai mentre descriveva i drammatici momenti in cui la chiesa pentecostale di Kiambaa, in Kenya, è stata data alle fiamme. «Ci hanno detto di entrare in chiesa altrimenti ci avrebbero ammazzato», ha sussurrato parlando della banda di oltre 200 uomini che li aveva aggrediti. «Poi hanno chiuso la porta».

Con delle catene di metallo hanno bloccato tutte le possibili vie di fuga. Tutt'intorno all'edificio sono stati disposti a terra dei materassi successivamente cosparsi di paraffina e dati alle fiamme. «La gente pregava, implorava Dio urlando», ha detto Sheila Kai.

Sheila è stata una dei fortunati che sono riusciti a salvarsi uscendo da una finestra mentre la chiesa crollava. Ma dozzine sono morti. Il più piccolo aveva appena tre anni.

L'attentato di lunedì contro oltre 200 kikuyu che cercavano un luogo sicuro in cui sottrarsi alla crescente violenza tribale, ha profondamente colpito il Paese. Il Kenya si è sempre vantato di essere un'oasi di stabilità in un regione turbolenta, ma questa reputazione è finita in briciole nel momento in cui la violenza si è diffusa rapidamente nel Paese dopo le elezioni presidenziali.

Mentre nella capitale Nairobi volavano le accuse con il presidente rieletto Moi Kikaki, un kikuyu, che accusava il suo avversario Raila Odinga, un Luo, di scatenare il genocidio, qui, in questo piccolo villaggio del Kenya occidentale era in corso la triste operazione di recupero dei cadaveri. Due erano distesi per terra accanto alle rovine ancora fumanti della chiesa, coperti da una coperta grigia e da una azzurra in segno di rispetto per la morte. La donna era gra-

vemente ustionata, l'uomo sembrava essere stato ucciso con un colpo di machete. E in mezzo alla cenere fumante c'erano i segni delle scene di panico che sicuramente ci debbono essere state nella chiesa quando si sono levate le fiamme. Una fragile scarpina rossa sbucava dalla cenere; e lì accanto un paio di scarpe bianche da ginnastica di un bambino, una scarpa di tela azzurra e uno stivale Wellington color verde. Una borsetta con i bordi bruciati giaceva nell'erba; altre erano state gettate in tutta fretta accanto ad un muro dalle proprietarie che avevano sperato di trovare rifugio all'interno della chiesa, ma che invece erano finite in un incubo e avevano rischiato di perdere la vita. «Volevano che bruciasimo vivi dentro la chiesa», ha detto una signora di mezza età, madre di cinque figli, con gravi ustioni alla fronte. «Gli uomini

Parlano i superstiti dell'assalto alla Chiesa di Kiambaa: «La gente implorava Dio urlando...»

hanno buttato giù la porta e le persone si sono accalate, cadendo le une sopra le altre, nel tentativo di scappare». I superstiti hanno detto che gli aggressori appartenevano alla tribù Kalenjin, il gruppo dominante della Rift Valley. Fino a martedì vivevano gli uni accanto agli altri come pacifici vicini di casa. «Ci chiamavano per nome», ha detto Joseph Mugweru, uno dei kikuyu che ha tentato di opporsi agli aggressori. «Non riesco a capire per quale ragione l'hanno fatto. Eravamo amici». «Li conoscevo benissimo», ha detto un'altra donna. «Erano uomini che venivano a casa nostra per bere il tè». I volontari della Croce Rossa, che sulle prime avevano calco-

lato in 100 circa il numero delle vittime, ieri mattina avevano recuperato 17 cadaveri carbonizzati e irriconoscibili. I resti di alcuni bambini piccoli non erano stati trovati perché erano stati ridotti in cenere dalla violenza delle fiamme. Secondo le autorità il bilancio più o meno definito è di 30-40 morti. I superstiti del massacro di Kiambaa hanno percorso a piedi cinque miglia tra le piantagioni di canna da zucchero per arrivare nella cittadina più vicina dove nascondersi e farsi curare le ferite.

La notte scorsa Eldoret era in stato di assedio. Bande di 50 o più uomini davano alle fiamme e saccheggiavano le case nelle aree kikuyu aggredendo gli uomini, le donne e i bambini. «Non vogliamo i kikuyu», gridavano. «Andatevene a casa!» - facendo riferimento alla terra di origine dei kikuyu nel Kenya centrale. Ma nessuno se ne poteva andare. La città era circondata dai blocchi stradali presidiati da

giovani armati di machete, bastoni e archi con frecce. Tiravano fuori a forza le persone dalle auto e, urlando minacciosamente, chiedevano loro di mostrare la carta d'identità. Quelli che avevano un cognome kikuyu venivano trascinati via e uccisi, ci hanno detto dei testimoni. Un camion militare con nove mitragliatrici, un certo numero di soldati e membri delle loro famiglie è stato fermato ad un posto di blocco controllato da Kalenjin e Luhya. I giovani, alcuni dei quali ubria-

chi, hanno chiesto a tutti i kikuyu di scendere altrimenti non avrebbero permesso al camion di proseguire il viaggio. I soldati si sono rifiutati e sono tornati in città. I giovani hanno scagliato delle frecce contro il camion che tornava indietro colpendo tre persone alla schiena. «Siamo in trappola», ha detto Susan Iraya, madre di tre figli che si è rifugiata all'interno dell'ospedale dopo aver visto la casa dei vicini in fiamme e i suoi quattro abitanti morire. «Siamo circondati. Non ci possiamo muovere. Ci hanno detto che questa zona è sotto il controllo dell'ODM, il Movimento democratico arancione. Siamo profughi nel nostro stesso Paese».

L'ODM, il partito del candidato dell'opposizione Raila Odinga, sostiene che la vittoria alle presidenziali è stata sottratta ad Odinga con i brogli. Il presidente Kibaki ha giurato in tutta fret-

ta domenica, ma gli osservatori internazionali hanno dichiarato che le elezioni non si sono svolte secondo standard internazionalmente accettabili. Due notti fa qualcosa come 10.000 persone si sono ammassate nella zona antistante la cattedrale cattolica del Sacro Cuore di Gesù a Eldoret. Il vescovo della cattedrale e' stato minacciato per aver dato rifugio ai kikuyu.

La polizia pattuglia le strade di notte, ma non ci sono agenti dinanzi ai cancelli della cattedrale. «La folla davanti alla cattedrale è estremamente pericolosa», ha detto il vescovo Cornelius Korir. «Sono tutti antiki-kuyu e sono animati da sentimenti molto ostili».

Due cadaveri distesi accanto alle rovine ancora fumanti, la donna gravemente ustionata, l'uomo colpito da un machete

ta domenica, ma gli osservatori internazionali hanno dichiarato che le elezioni non si sono svolte secondo standard internazionalmente accettabili. Due notti fa qualcosa come 10.000 persone si sono ammassate nella zona antistante la cattedrale cattolica del Sacro Cuore di Gesù a Eldoret. Il vescovo della cattedrale e' stato minacciato per aver dato rifugio ai kikuyu.

La polizia pattuglia le strade di notte, ma non ci sono agenti dinanzi ai cancelli della cattedrale. «La folla davanti alla cattedrale è estremamente pericolosa», ha detto il vescovo Cornelius Korir. «Sono tutti antiki-kuyu e sono animati da sentimenti molto ostili».

Mentre in Kenya andava dilagando la violenza etnica, sono stati fatti dei raffronti con altre nazioni africane, tra cui il Ruanda, dove le drammatiche esplosioni di pulizia etnica hanno portato alla guerra civile. Ma il vescovo Korir ha detto che il numero delle tribù in Kenya - ce ne sono 42 - dovrebbe impedire che ciò accada. «Ci sono ancora molte persone per bene e neutrali che possono aiutarci a risolvere la situazione, gente di altre tribù che può svolgere un ruolo di mediazione».

Nel frattempo all'ospedale di Eldoret il personale sanitario lotta per far fronte ad una situazione che ha subito una drammatica escalation negli ultimi tre giorni. Tredici cadaveri sono stati recuperati lunedì, 34 martedì e almeno 50 erano in attesa di essere trasferiti nell'obitorio dell'ospedale. Infermiere sconvolte se ne stavano sedute sulle panche lungo i corridoi, singhiozzando sommessamente prima di riprendere il lavoro. «Solo ieri abbiamo curato oltre 150 persone ferite negli scontri», ha detto il dottor Omar Ali, vicedirettore dell'ospedale. «In genere ci occupiamo solo di malaria e di insufficienza renale, insomma di cose del genere», ha detto. «Questa è la situazione più drammatica che abbiamo dovuto affrontare».

Malgrado la disperazione di quanti temono che il Kenya stia scivolando in un abisso, una scena avvenuta ieri all'ospedale ha acceso una tenue luce di speranza. Fuori del pronto soccorso se ne stava seduto Job Baraza, un fornaio, che aveva accompagnato il suo amico e collega William ferito alla testa da un colpo di machete quando aveva tentato di forzare un posto di blocco. I due amici appartenevano a tribù diverse, ma Job ha detto con chiarezza quello che secondo lui era importante. «Siamo ancora amici», ha detto. «Non importa di che tribù è».

© The Independent
Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto



La ripresa televisiva dell'incendio della chiesa di Eldoret in Kenya. Foto Ap

Come salvare l'Ayurveda dal bio-colonialismo

ANDREW BUNCOMBE

Vanno dalle cose di tutti i giorni a pratiche decisamente oscure, da prodotti che hanno un impiego specialistico e mirato a quelli con moltissime applicazioni. In comune hanno il fatto che provengono da una delle più antiche culture del mondo e le informazioni vengono raccolte insieme per impedire che vengano trafugate dall'Occidente. Da diversi anni le autorità indiane stanno raccogliendo informazioni su centinaia di migliaia di piante, di cure, di alimenti e persino di posizioni yoga allo scopo di creare una enorme banca dati digitale che raccolga tutte le conoscenze tradizionali risalenti anche a 5.000 anni fa disponibili in cinque lingue. La prima parte della banca dati - relativa all'ayurveda o alla medicina tradizionale indiana - è stata completata e sta per essere utilizzata per combattere quello che alcuni hanno definito «bio-colonialismo».

«La parte riguardante l'ayurveda è stata completata», ha detto il dottor Vinod Gupta, presidente dell'Istituto nazionale indiano per la scienza delle comunicazioni e per le risorse dell'informazione (Niscair), che dirige il progetto. «Al momento stiamo negoziando un accordo con gli uffici brevetti internazionali» (per l'accesso alla banca dati, ndr).

La banca dati, costituita in totale da oltre 30 milioni di pagine e nota con il nome di Biblioteca digitale del sapere tradizionale, ha visto la luce per

una ragione molto semplice: impedire ai giganti farmaceutici occidentali e ad altre aziende di utilizzare queste tradizionali conoscenze indiane per creare un prodotto brevettabile. Il pericolo di questa «appropriazione indebita» è quanto mai reale. Nel 1994 ad una azienda americana fu concesso il brevetto per un prodotto a base di semi dell'albero dei paternostri (Ndt, arbor sancta), un prodotto che da secoli veniva usato in India come insetticida. Le autorità indiane ci misero oltre dieci anni per far revocare il brevetto. Battaglie analoghe furo-

Le autorità indiane hanno messo in piedi una banca dati per impedire ai giganti farmaceutici occidentali e ad altre aziende di utilizzare le tradizionali conoscenze indiane per creare prodotti brevettabili

no combattute per un prodotto a base di radice gialla - tradizionalmente usata per curare le ferite - e per il tentativo di una azienda texana di far riconoscere al suo riso la denominazione di «Texmati».

«Nel 2000 abbiamo eseguito uno studio sulla banca dati dell'ufficio brevetti degli Stati Uniti. Abbiamo scoperto 4.986 brevetti di prodotti a base di piante medicinali», ci ha detto il dottor Gupta. «Di questi circa l'80% erano a base di piante indiane... Il 50%

di quei brevetti non avrebbe mai dovuto essere rilasciato - in quanto non incorporava alcun cambiamento rispetto alle conoscenze tradizionali». Secondo le tradizionali linee guida, i brevetti non dovrebbero essere rilasciati se si dimostra che esiste una «conoscenza precedente» o che circolano già informazioni sul prodotto o sull'articolo. Negli Stati Uniti - dove sono state presentate molte delle domande di brevetto - la conoscenza precedente viene riconosciuta se le informazioni sono in forma scritta. Non viene attribuito alcun valore alle

informazioni trasmesse per via orale nel corso dei secoli. A differenza di molte altre culture le cui conoscenze tradizionali sono state saccheggiate, l'India ha una antica tradizione scritta. Ma la maggior parte delle informazioni sono scritte in lingue poco conosciute in Occidente. Ad esempio i testi ayurvedici erano scritti in sanscrito o in hindi, gli scritti sulla medicina unani - basata su antiche pratiche greche che sopravvivono oggi solamente nel sub-continen-

te indiano - erano in arabo o persiano mentre gli scritti su un'altra forma di medicina tradizionale, nota con il nome di siddha, erano in lingua Tamil. Per risolvere il problema il dottor Gupta ha riunito oltre 100 esperti di ayurveda, siddha e unani che hanno contribuito a catalogare le informazioni mediante un apposito software. La banca dati è disponibile in giapponese, inglese, tedesco, francese e spagnolo e il contenuto verrà messo a disposizione degli uffici brevetti una volta che saranno stati stipulati gli accordi per proteggere le informazioni e per impedire che vengano passate alle grosse aziende. Nella banca dati ci sono anche oltre 1.500 posizioni, o asanas, di yoga. Questo perché negli ultimi anni diversi maestri di yoga in Occidente hanno tentato di brevettare metodi di insegnamento sostenendo che erano innovativi mentre esistevano in India da secoli.

Un caso molto noto è quello di Bikram Choudhury di Los Angeles, il «maestro di yoga dei divi». Choudhury, che si è trasferito negli Stati Uniti negli anni '70, riuscì anzitutto ad ottenere il copyright per un libro da lui scritto. Ma quando altri maestri cominciarono a copiare i suoi metodi di insegnamento - con 26 posizioni in una stanza a 41° di temperatura - Choudhury si rivolse ad un avvocato che gli consigliò di farsi rilasciare un copyright anche per le singole posizioni. I tribunali americani gli dettero ragione malgrado le obiezioni dell'India.

Il dottor Dinesh Katoch, consulente di ayurveda presso il ministero della Salute e della Famiglia dell'India, ha detto che nella banca dati sono stati memorizzate oltre 50.000 formule ayurvediche per curare qualunque cosa dalle cardiopatie alla perdita della memoria. Alcune informazioni si trovano nei Vedas, antichi testi Hindu che risalgono a diverse migliaia di anni fa.

«Vogliamo utilizzare queste informazioni a vantaggio di tutti, ma bisogna farlo in maniera giudiziosa, non rubandole», ci ha detto nel suo ufficio

hanno scoperto queste informazioni. Ma coloro che stanno combattendo questa battaglia affermano che l'appropriazione indebita ha anche implicazioni culturali e politiche. «L'ho definito bio-colonialismo», ci ha detto Vandana Shiva, scrittrice e attivista indiana impegnata nel settore della tutela dell'ambiente. «Le leggi internazionali sulla proprietà intellettuale approvate dalla World Trade Organisation (WTO) promuovono il bio-colonialismo in quanto, pur affermando che dovre-

Un caso noto è quello di Bikram Choudhury di Los Angeles, il «maestro di yoga dei divi» Quando altri maestri cominciarono a copiare i suoi metodi di insegnamento, si fece rilasciare un copyright anche per le singole posizioni. I tribunali Usa gli dettero ragione

nel centro di Delhi. «Vogliamo impedire l'appropriazione indebita. La preenzione è la cosa più importante in quanto non è facile far revocare un brevetto una volta rilasciato». Oltre ai notevoli costi sostenuti dalle autorità indiane per contestare brevetti che non avrebbero dovuto essere rilasciati, è diffusa la sensazione che le grosse aziende occidentali non dovrebbero ricavare ingenti profitti da conoscenze tradizionali mentre nulla va in tasca alle popolazioni che

be esistere una sistema mondiale nel campo dei brevetti, in realtà le ispezioni in materia vengono effettuate a livello nazionale. Se vogliamo un sistema globale anche le ispezioni debbono essere globali», ci ha detto. «E ciò comporta la creazione di una banca dati globale. Per realizzarla ci vogliono una decina d'anni e il costo sarebbe di miliardi di dollari».

© The Independent
Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
venerdì 4 gennaio 2008

Unità

COMMENTI

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Rifiuti ovunque Cronaca (paradossale?) dal futuro

Cara Unità, sono una cittadina di questa infelice terra dove crescono i rifiuti... Da Avellino ti mando questa paradossale cronaca da un futuro ormai troppo vicino per non crederci. «In occasione della visita di Sua Eccellenza il Ministro delle Varie ed Eventuali, il Sindaco e tutta la Giunta Comunale di Nociolino sono lieti di invitare la cittadinanza all'inaugurazione del Monumento all'Eroe Ignoto». Con tali alate e paterne parole s'esortava a partecipare, da tutti i muri della città, i bravi e laboriosi cittadini di Nociolino all'ultima levata d'ingegno della Gloriosa Municipalità, sicura dell'ordinato afflusso a cotanto evento. Fu innanzitutto creata, grazie all'inventiva di cui gli Irpini vanno famosi nel mondo, una serie di tratturi percorribili a piedi e su ruote attraverso la Montagna del Pattume, con frequenti e decorese piazzole di sosta, da cui sporgersi per ammirare le scorie che, senza soluzione di continuità, congiungevano ormai, in un paesaggio uniforme

e indistinto, le cinque province della Regione, fraternamente unite sotto l'unico protettorato di Cammorrino VI, erede naturale dei governatori che si erano succeduti, per cooptazione, negli ultimi decenni del secolo. Con l'indispensabile forza motrice del compattatore a buoi, centinaia di ecoballe (molte prestate dal Museo Provinciale) furono sistemate, a mo' di sedili, lungo il percorso, affinché anche i comuni cittadini, liberati per quell'occasione dalle loro dimore, rese inaccessibili dalle pareti di rifiuti accumulatisi durante gli anni, potessero godere della vista dei loro Illuminati Governanti, pur attraverso le maschere antigas che, ad ogni buon conto, erano fornite dalla Protezione Civile.

Per l'Augusta Visita fu deciso di prolungare la dotazione d'ossigeno a quattro ore, affinché le masse plaudenti assicurassero un pubblico abbondante e stabile. Ma a che pro dilungarci nella descrizione dei meritori sforzi messi in opera dalla Gloriosa Amministrazione per inaugurare, in maniera degna della storia della Città, il Monumento all'Eroe Ignoto? Basti dire che Sua Eccellenza il Ministro delle Varie ed Eventuali lesse un discorso di elogi incondizionati all'Amministrazione, vero modello per quell'Eroe Ignoto, in polistirolo, plastica e materiale da riporto.

Carla Perugini

Crociata contro l'aborto: dove sono le donne? eccole qua (e sono tante)

Cara Unità, nell'intervista di ieri a Livia Turco Federica Fantozzi riportava una domanda: dove so-

no le donne, le femministe, gli intellettuali?... Perché lasciano l'agenda politica a Ferrara e Ruini? Ebbene, subito dopo la proposta di Ferrara il 19 dicembre, da cui è partito tutto, noi - un piccolo gruppo di femministe della generazione 30-40 - abbiamo scritto una risposta-appello pubblicata sul sito del Paese delle donne e su moltissimi altri siti. Noi che abbiamo subito capito che la provocazione di Ferrara presagiva molto altro ed essenzialmente una ripresa della crociata sulla 194, abbiamo già raccolto oltre 170 firme con il nostro piccolo appello e sono firme di femministe, intellettuali, docenti universitarie, donne e uomini che in questo paese cercano di fare sentire una voce di democrazia e di partecipazione, anche se non si chiamano con nomi altisonanti, ci piacerebbe che un piccolo spazio sul vostro giornale ci sia per loro e per noi che abbiamo, seppur sotto le feste, portato avanti questa iniziativa con impegno e attenzione.

Monia Andreani

Ferrara, oh caro: perché non la moratoria per l'uso delle armi?

Cara Unità, non ho ancora ben capito se Giuliano Ferrara si sia convertito al cristianesimo (quello autentico) oppure al Vaticano. Se si è convertito al cristianesimo, sarebbe logico che dopo aver proposto la moratoria per gli aborti, per coerenza (e Giuliano Ferrara è coerente), proponesse la moratoria per l'uso delle armi. Non si spara più, e neppure si fabbricano più armi micidiali, e i bombardieri

non volano più. Al nemico (da amare), persino al terrorista (sempre da amare) non si spara, ma si porge l'altra guancia. Sempre per coerenza (e Giuliano è coerente), moratoria anche per gli omicidi per legittima difesa. Niente più omicidi legalizzati, di qualsiasi genere. Del resto il precetto «non uccidere» non pone condizioni di sorta. Comanda di non uccidere, e basta.

Renato Pierri

Lo stato delle finanze l'aborto è la polpetta avvelenata

Cara Unità, grazie a Giuliano Ferrara possiamo capire che la «Nuova Compagnia delle libertà s.p.a.», a timore che questo governo riesca la dove molti hanno fallito (e per primi il passato governo di centro destra): il risanamento della finanza italiana.

Questo governo deve fare ancora molta strada sulle finanze e sulla riforma dello Stato, ma quando uno come l'arguto Giuliano sposta il tiro da argomenti che per lui sono scottanti e perdenti ad un argomento dirompente per la società catto-laica italiana come la legge 194, significa gettare una polpetta avvelenata all'interno della coalizione governativa, a Veltroni e al neonato Pd. Quindi dovremmo iniziare a pensare positivo, anche se in minima parte ma proviamo ad essere orgogliosi dei nostri sacrifici e lasciare al buon Giuliano e compagnia la polpetta avvelenata

Savino Aghillarè

Roma-Taranto tratta della vergogna dell'Eurostar

Cara Unità, pagare (e tanto) per viaggiare scomodi è già irritante (chiaro eufemismo); adeguarsi poi agli ultimissimi e ingiustificati rincari delle tariffe mette a durissima prova il sistema nervoso. Così l'impatto sul fatidico Eurostar 9363, che parte da Roma Termini alle 15,45 diretto a Taranto, è semplicemente sconcertante. Carrozze strettissime che pretendono di mantenere tre file di poltrone (per soprammarcato usurate e sporche), con uno spazio-corridoio dove passare è sempre un'impresa, perché è l'unico posto dove poter sistemare le valigie, visto che il ridicolo portabagagli risulta inadeguato anche per semplici borse.

Una volta, abbastanza recentemente peraltro, il controllore ha replicato alle giustificate critiche dei derelitti clienti-utenti, con una sprezzante valutazione: «È così perché arriva a Taranto», lasciando intendere che se la destinazione fosse stata verso nord il treno avrebbe avuto condizioni dignitose. Cos'altro fare allora? Affidare lo sfogo ad un'e-mail (se tutti i viaggiatori facessero ogni volta altrettanto...) e soprattutto consigliare la tratta Roma-Taranto, sull'Eurostar 9363, per un'inchiesta sulla vergogna immensa e continua di Trenitalia, una società indegna per un Paese che vorrebbe essere civile.

Sabino Balducci

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Qual è il volto dell'altra America

Sulla copertina di *Liberation*, sotto il titolo «la battaglia dell'altra America» c'è una fotografia significativa, a commentare l'apertura delle primarie nello Stato dello Iowa, per scegliere i candidati che si batteranno per i due partiti, alla conquista della presidenza americana: una donna di sessant'anni, il mento appoggiato sulla mano, al polso un orologio di pregio e un bracciale, al dito un anello prezioso, guarda con due grandi occhi azzurri e pazienti un giovane adulto di pelle nera, coi capelli rasati, uno sguardo simpaticamente arrogante e una cravatta elegante ma chiasiosa, mentre le parla in una postura assai confidenziale. È la fotografia di «l'altra America»? L'altra America è «una donna e un nero» oppure «due democratici» dopo la dannosa presidenza repubblicana? Una donna e un nero, direi, i democratici si sono già visti alla presidenza. E già si chiamavano Clinton, come la sessantenne dallo sguardo paziente e dall'anello prezioso. Leggo, sempre su *Liberation*: «Il ritorno di un Clinton alla Casa Bianca, in alternanza con due presidenti Bush, segnalerebbe il dominio di due dinastie sulla politica americana». Già: i repubblicani si passano il potere, verticalmente, di padre in figlio, i democratici, orizzontalmente, fra coniugi. Non è poco, per noi, eterne seconde. Però non è abbastanza: Hillary si porta troppo a spasso il marito, lo fa esibire per lei, esibisce il suo passato di «moglie di», si vanta d'aver già vissuto nelle stanze del potere e vi aspira banalmente, cioè accettando le regole del gioco: molti soldi, uno staff di ferro, molta demagogia e un'affannosa corsa all'oblio, nella speranza che gli americani democratici dimentichino, non tanto lo scandaletto che l'ha vista solidale con un marito beccato ad abusare della sua posizione per farsi fare certi servizietti, (proprio lì, nello studio «orale», e che quindi non andrebbe tanto esibito), quanto il suo voto a favore della guerra in Iraq, nei sei anni di lavoro al Congresso come senatrice.

Riuscirà nel suo ambizioso progetto? Sarà la prima donna Presidente degli Stati Uniti, diventando così non soltanto la donna più potente del mondo, ma anche l'uomo più potente del mondo? Oppure fallirà e finirà dove finiscono tutte le donne che non sono più fertili né oggetto del desiderio maschile (il che non vuol dire non essere belle), cioè nel cono d'ombra della terza età, senza neppure i benefici accumulati nella carriera progressa. Non ci credete, pensate che a Hillary andrà meglio? Non ci credevo neanche io, finché non sono stata colpita dalla polemica americana, contro la fotografia che evidenziava le sue rughe, come se soltanto per una donna 60 anni fossero troppi, mentre i politici maschi stanno incollati al loro scranno fino a novanta e, se ce la fanno, anche oltre. Come se «veder invecchiare» un presidente dovesse causare malumori fra i cittadini invece che fiducia, come accadeva presso le società primitive dove a comandare erano gli anziani perché saggi... perché un volto segnato, porcaccia la miseria, vuol dire anche pensiero, esperienza e, perché no, dolore. Aver sofferto. Io, per esempio, diffido fortemente dei contentoni, chi non ha mai sofferto o non sa soffrire, è, in genere, condannato alla superficialità. E, a proposito di superficialità: ma siamo proprio i più sventati del mondo, noi italiani? Leggo su *la Repubblica* che «abbiamo la più alta concentrazione di macchine in Europa con l'incredibile rapporto di 58 vetture ogni 100 abitanti... saldate insieme tutte le carrozzerie coprirebbero 248 chilometrici quadrati... da noi oggi circolano 35 milioni di automobili». Intanto il petrolio ha toccato ieri i 100 dollari al barile. Intanto si vieta il fumo nei locali pubblici e negli uffici e presto anche a casa, però, per strada, si respira soltanto più ossido di carbonio. Nella stessa pagina, sullo stesso giornale, leggo: «Anno boom della Fiat: il mercato si rilancia». Per una volta non ho parole. No comment.

www.lidiaravera.it

Alitalia, consigli per il governo

ANGELO DE MATTIA

Il governo ha dato prova di essere capace di decidere tempestivamente per il prosieguo del procedimento di dismissione di Alitalia. Per l'altro avverbio che affianchi la decisione, necessario in questi casi, cioè «bene», occorrerà ancora attendere la conclusione della trattativa con Air France-Klm. Dallo stesso Governo, del resto, sono venute singole autorevoli voci per ricordare che solo alla fine del negoziato si trarranno le somme; che la trattativa può avere un esito positivo o negativo; che vi sono dei punti di merito ancora da chiarire. La decisione vera, quindi, deve ancora attendere. Non è certo possibile fare una «breve storia del futuro», secondo il titolo di un fortunato saggio. Nessuno, però, può puntare su di una indefinita procrastinazione o su di un impantannamento della vicenda Alitalia, dopo tutto quel che ha significato in questi anni e in questi mesi. Intanto, lasciamo stare frasi, comparse sulla stampa, del tipo «ha vinto il mercato» (essendo

difficile parlare di quest'ultimo dopo il fallimento della gara a suo tempo indetta) o «è stata rispettata l'autonomia del Consiglio di Amministrazione di Alitalia» (un'impresa partecipata non può stabilire, essa soltanto, chi debba essere il compratore). E allora vediamo quali sono i caratteri di questa nuova fase del procedimento. Il governo ha necessità di approfondire diversi aspetti che ora - considerata anche la scarsa trasparenza del piano della compagnia franco-olandese - appaiono indeterminati o rischiano di essere affrontati in maniera insoddisfacciente: Malpensa, Alitalia Servizi, rotte, occupazione, investimenti, modalità della vendita sono i principali paragrafi dell'approfondimento, che deve muovere dalla dichiarata, ancorché per ora vaga, disponibilità di Air France-Klm ad assumere impegni richiesti dal nostro Esecutivo. Ma quest'ultimo deve avere una sua posizione sugli aspetti dei paragrafi accennati riconducibili agli interessi generali, che non potevano certo essere demandati alle scelte di Alitalia (e non lo sono stati), riposando il loro perseguimento sulla responsabilità politica del governo. Insomma, il negoziato postula strategie, dialettiche e passaggi che non possono essere di do-

minio pubblico, ma l'Esecutivo deve trattare avendo presenti indirizzi, clausole di salvaguardia e eventuali fasi transitorie che realizzino il soddisfacimento degli interessi collettivi. È lo «Hic Rhodus» per chi ha la guida del Paese. Finora è stato compiuto un importante, non affatto scontato tratto di strada. Ma non si sottovaluti quello ancora da compiere, che invece è cruciale. Sarebbe grave sospingere ora Air France, che dovrà compiere la due diligence sulla società, ad abbandonare. Ma non sarebbe affatto positivo non dare soddisfacente soluzione alle problematiche anzidette. Il sentiero è, dunque, assai stretto. Non sarebbe stato fuori di luogo disporre comunque di una carta alternativa, in relazione all'esito dei negoziati, non agevole condizione essendo quella del contratto privo di un altro «forno», almeno formalmente; in ogni caso, tornerebbe senz'altro opportuno pensare a uno spazio da determinare, come scriveva il *Sole 24Ore*, anche per Air One, che farebbe bene ad adoperarsi per coprire adeguatamente il versante delle alleanze internazionali, a fronteggiare il quale è meno attrezzata, ma ha le potenzialità per corrispondervi, osservando pure gli sviluppi e le conclusioni della trattativa.



Walter Veltroni aveva pensato, pochi giorni fa e non in una logica aprioristicamente eclettica, a una ipotesi di incrocio dei due progetti (Air France e Air One), fermo restando il metodo della trattativa esclusiva. C'è da chiedersi se vale per questa idea il «multa renascitur quae iam ceciderit», la possibilità nella trasparenza di un ritorno, entro specifici limiti, dopo essere stata forse sottovalutata. Non c'è

che da aspettare. Otto settimane al massimo di negoziati, che saranno intensi, non sono un lungo lasso di tempo. Bisogna augurarsi un risultato complessivo che operi il salvataggio e il rilancio di Alitalia in nome sia della efficienza e dell'economicità sia della salvaguardia degli interessi generali, relativamente a una impresa e a una infrastruttura fondamentali per il Paese.

Chi ha spento la voce di Orgosolo

OTTAVIO OLITA

Lo hanno ucciso con il giornale in mano, vicino alla Chiesa, a cinquantametri dal luogo in cui venne assassinato un altro simbolo della volontà di trasformazione, il vice parroco don Graziano Muntoni. Lo hanno ammazzato scaricandogli addosso un intero caricatore di pistola e in un periodo, le feste di Natale e fine anno, scelto come ammonimento e ricordo a tutta la comunità. Perché questo delitto è un segnale molto preoccupante del rischio che Orgosolo e il novero ri-piombino in una condizione di violenta barbarie che da molti anni sembrava essere stata superata? Perché Peppino Marotto, 82 anni, che si occupava dei pensionati della Cgil, era un poeta che con la sua scrittura, con i suoi versi, con il suo canto, ha fatto mol-

to di più di sociologi, giornalisti, storici, per far comprendere ad altre categorie sociali ed economiche, anche della stessa Sardegna, la durezza, la complessità, la particolarità del mondo pastorale. E aveva cominciato da giovane questo suo impegno. Alla fine degli anni 60, ad esempio, era stato uno dei protagonisti della lotta che tutta la comunità di Orgosolo combatté contro il progetto dello Stato di insediare nei terreni di Pratobello, una delle zone migliori per il pascolo delle greggi, una base militare con lo scopo di combattere il banditismo. La sua instancabile attività di poeta e scrittore veniva veicolata in ciclostile e ricordo quale insostituibile funzione di compressione per quella realtà avevano le sue parole tra gli adulti che frequentavano le scuole popolari dei quartieri poveri di Cagliari. Scuole popolari spontanee, organizzate da

gruppi di studenti cattolici, marxisti, socialisti per far conseguire la licenza di terza media a casalinghe, operai, lavoratori, che per vari motivi erano stati esclusi dal mondo della scuola. I testi di Peppino Marotto avevano un impatto così diretto che rendevano accessibile, comprensibile, vicino, familiare, il mondo della Barbagia che dalla cronaca dei quotidiani, quasi esclusivamente nera, veniva ancora descritto come immerso nella preistoria. Negli anni 80 e 90 Peppino Marotto aveva proseguito questo suo impegno svolgendo un'intensa attività di attivista della Cgil ed è sempre rimasto un punto di riferimento importante per quanti volevano lavorare per la progressiva trasformazione del mondo della pastorizia. Ora, il suo assassinio. Due mesi fa, nel corso di un'ini-

ziativa presa d'intesa con l'associazione «Libera» di don Luigi Ciotti, di «Sardegna Solidale» e della sezione cagliaritano di «Articolo 21», il sindaco di Iglesias, Pierluigi Carta, inaugurò nella città mineraria un intero quartiere dedicato a nove vittime della mafia e della criminalità organizzata. Tra loro venne ricordato anche la figura di don Graziano Muntoni, proprio perché, così come ha più volte avuto modo di far notare Roberto Morriene, presidente dell'Osservatorio dell'informazione sulle mafie, anche in Sardegna ci sono segnali che spaventano su come si sta organizzando la nuova criminalità. L'omicidio di Peppino Marotto è la tragica conferma di quell'allarme. È come se si stesse affermando un nuovo livello di violenza, feroce e tracotante, che ha per protagonisti giovani «balentes» per i quali non contano nulla

grandi valori di impegno civile e sociale. Abbatte un simbolo di questa importanza è come voler dare un messaggio molto simile al controllo mafioso del territorio: le regole, la democrazia, lo Stato non contano nulla; siamo noi, con le nostre armi, che dettiamo le condizioni. Non è ulteriormente rinviabile un'approfondita riflessione su quel che sta accadendo. Un delitto di questa gravità costituisce un allarme sociale di ben maggiore portata rispetto ai tanti altri episodi di violenza, pur efferati, sui quali si accaniscono i giornali. La barbarie che invia segnali così feroci rischia di affermarsi senza contrasto riconsegnando alla criminalità fette di Paese da cui l'impegno sindacale, sociale, politico era riuscito a scacciarla. È indispensabile individuare nuovi ed efficaci strumenti di intervento per scongiurare questo rischio.

Cosa sceglierebbero i vostri piccoli amici?



Il cibo naturale per il tuo gatto!

*Noi non abbiamo dubbi,
Lechat e Special Dog!*

*Bocconi, Bocconcini e Patè preparati con
carni fresche italiane di altissima qualità,
100% naturali, senza coloranti e conservanti.*

MONGE

Vi augura Buone Feste.



Per un cane speciale, il tuo cane!